X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

688.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni.	87657, 87698	Proposta di legge costituzionale:	
		(Annunzio).	87726
Missioni valedoli nella seduta dell'8 ottobre 1991.	87726	Proposte di legge di iniziativa regionale:	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente).	87727
Disegni di legge:		Proposta di legge (Seguito della discussione): S. 32. — Senatori RIZ ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (<i>approvata dalla II Commissione permanente del Senato</i>)(4496).	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa).	87658	PRESIDENTE. . .	87664, 87668, 87673, 87678, 87683, 87687, 87689, 87692, 87697, 87698, 87699, 87704, 87708, 87710, 87714, 87719, 87720, 87723
(Ritiro).	87726		
Proposte di legge:			
(Annunzio).	87726		
(Assegnazione a Commissione in sede referente).	87727		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa).	87664		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.		
BAGHINO FRANCESCO, GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale).	87720	Relazione sull'attività del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1991:	
COCO GIOVANNI SILVESTRO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	87689	(Trasmissione).	87727
FERRANDI ALBERTO, (gruppo DP-comunisti), <i>Relatore</i>	87689	Sulla situazione in Jugoslavia:	
FRANCHI FRANCO (gruppo MSI-destra nazionale).	87664, 87698	PRESIDENTE.	87658, 87659, 87660, 87661, 87662, 87663
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano).	87668 87710	ANDREANI RENÉ (gruppo verde).	87660
LANZINGER GIANNI, (gruppo verde).	87678	CALDERISI GIUSEPPE (gruppo federalista europeo).	87663
MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali</i>	87692	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo).	87658
PICCOLI FLAMINIO (gruppo DC).	87673	PICCOLI FLAMINIO (gruppo DC).	87658
RAFFAELLI MARIO (gruppo PSI).	87687	PIRO FRANCO (gruppo PSI).	87659
SENER DIEGO (gruppo MSI-destra nazionale).	87723	SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale).	87661
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale).	87697	VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista-PDS).	87662
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale).	87704	Sul processo verbale:	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale).	87698, 87699	PRESIDENTE.	87657
Interpellanze e interrogazioni:		PIRO FRANCO (gruppo PSI).	87657
(Annunzio).	87728	Ordine del giorno della seduta di domani.	87724
Documenti ministeriali:		Allegato A	
(Trasmissione).	87728	Emendamenti, subemendamenti, ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 della proposta di legge n. 4496.	87729

La seduta comincia alle 9,10.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 ottobre 1991.

Sul processo verbale.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, preciso, come ho già avuto modo di fare ieri, in riferimento al processo verbale della seduta del 3 ottobre scorso, che l'interpellanza da me sollecitata non riguarda Rimini ma i rapporti fra la criminalità organizzata ed alcuni esponenti del Governo, tant'è che si potrebbe parlare di «Governo della malavita?» (con il punto interrogativo, a differenza di Salvemini, che non aveva posto il punto interrogativo al titolo del suo libro). È questa la ragione per la quale chiedo una correzione al processo verbale: laddove è scritto «Rimini» ci si intende riferire a Rimini ma soprattutto agli intrecci fra la malavita di Catania, di Napoli e della riviera romagnola e ferrarese, segnatamente ai fratelli Graci, a Ferrara, introdotti da un onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, alla ICLA, nota impresa collegata ad un esponente del Governo, a Bologna pinacoteca delle Belle Arti, e ovviamente anche alla

costruzione della sede dell'INPS a carico dei pensionati italiani in quel di Rimini.

Poiché l'onorevole Sannella in quel verbale risulta aver esplicitamente fatto riferimento al «piccone» (l'ha detto il giorno prima, giovedì) e poi ha ritenuto di essere soddisfatto per il fatto che il muro a Taranto è stato abbattuto, e mi risulta che i fratelli Ambrosio stanno facendo di tutto per evitare che il Governo risponda alle interpellanze presentate, chiedo che anziché di Rimini si parli della criminalità organizzata di esponenti del Governo in tutta Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, già ieri lei aveva formulato questa osservazione. Di queste precisazioni, che estendono — purtroppo, aggiungo io — l'area delle sue valutazioni, e che resteranno agli atti della seduta odierna, sarà dato doverosamente conto nel processo verbale.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoli, Babbini, Borruso, Caccia, Carlo Casini, Cimmino, Cristofori, Facchiano, Bruno Ferrari, Garavaglia, Gelpi, Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Lusetti, Madaudo, Vincenzo Mancini, Michelini,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Pallanti, Rebullà, Romita, Franco Russo, Sanfilippo, Santoro, Senaldi, Spini e Zoso sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Cultura):

S. 2843. — «Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (5930) (con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sulla situazione in Jugoslavia.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, ieri, come lei sa, dei *Mig* serbi hanno tentato di «decapitare» la presidenza democraticamente eletta della Repubblica di Croazia.

Di fronte a questo ulteriore atto, registriamo l'assoluta assenza del nostro Governo, l'assoluta assenza della Comunità europea, assenza che in questo momento significa, signor Presidente, sostanziale avallo e copertura delle intenzioni della Serbia nei confronti dei territori della Croazia.

Un concetto deve essere chiaro: non riconoscere la Repubblica di Croazia, non riconoscere la Repubblica di Slovenia significa riconoscere — lo sottolineo — il diritto della Serbia, dell'ex Jugoslavia, di intervenire militarmente in quella regione. Noi — la Comunità europea, l'Italia — ci stiamo assumendo la responsabilità di non riconoscere neppure la natura giuridica dello scontro in atto, che è un'aggressione di una Repubblica nei confronti di un'altra.

Ebbene, signor Presidente, non possiamo attendere che solo nelle prossime settimane (forse) si dibatta e si discuta di questi problemi mentre la gente muore in Croazia, mentre il diritto muore in Croazia, mentre oggi scade il termine dato dalla Comunità europea per la sospensione della dichiarazione di indipendenza di queste due Repubbliche.

Intervengo dunque affinché, signor Presidente, trasmetta al Presidente della Camera la mia richiesta che il ministro degli esteri lo stesso Presidente del Consiglio vengano immediatamente a riferire in Assemblea su quello che intendono fare per impedire appunto che prosegua ciò che sta accadendo in quella regione.

La pregherei, signor Presidente, di rappresentare tale mia richiesta nei tempi più brevi affinché il Parlamento possa oggi stesso discutere di una situazione così drammatica.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Ciccio-messere, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

FLAMINIO PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMINIO PICCOLI. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla richiesta fatta dall'onorevole Ciccio-messere, perché la condivido totalmente. Voglio soltanto sottolineare che la data fissata la settimana scorsa dalla Conferenza dei presidenti di gruppo (il 22 ottobre) per le comunicazioni del Governo in materia di politica estera,

appare assolutamente assurda dopo quanto è accaduto. Già la confusione, il caos, le contraddizioni registratesi sulla proposta di far attraversare il territorio italiano da truppe iugoslave e gli errori compiuti (anche di denominazione: si è parlato di «governo iugoslavo», di «esercito iugoslavo», cose che non esistono più) imporrebbero al Governo di riferire al più presto in Assemblea sulla situazione.

Signor Presidente, desidero aggiungere un'altra osservazione: poiché dobbiamo difendere la dignità del Parlamento — come ho già detto rivolgendomi al ministro degli affari esteri —, non possiamo più accettare che il Governo risponda soltanto ad interrogazioni e ad interpellanze, e dunque che la questione si chiuda con un nulla di fatto.

Questo sistema riduce il Parlamento ad una «ancella» che fa soltanto i servizi non si sa bene per chi!

Credo pertanto che la richiesta che il Governo al più presto possibile, comunque entro questa settimana, riferisca al Parlamento su quanto è accaduto debba assolutamente essere soddisfatta, anche perché molti di noi chiederanno il riconoscimento della Croazia e della Slovenia, che si presenta come l'unico fatto politico realizzabile.

Conoscendo la sua sensibilità a proposito della dignità del Parlamento, le chiedo, signor Presidente, di sottolineare come non si possa più accettare un sistema quale quello ormai invalso quando si deve discutere di politica estera.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intervengo per associarmi integralmente al richiamo dell'onorevole Ciccimessere ed alle considerazioni autorevolissime del presidente della Commissione esteri, onorevole Flaminio Piccoli. Occorre infatti richiamare l'attenzione del Governo sulle interpellanze annunciate in aula in ordine al comportamento di un esponente del Governo coinvolto in intrecci affaristico-editoriali con l'*entourage* del Presidente serbo Milosevic, così come evidenziato dall'interpellanza da me

presentata, che reca il numero 2-01603, riportata nell'apposito allegato ai resoconti della seduta di ieri oggi pubblicato. Tale ministro, di ritorno dal premio Judoka ricevuto assieme a Sylvester Stallone in America, ha fatto gravissime considerazioni, in quel di Venezia e di Ferrara, in ordine al passaggio delle truppe serbe da Trieste prima che tale annuncio venisse reso noto dal Presidente della Repubblica, con le conseguenti polemiche politiche; annuncio seguito da un altro, per la verità rassicurante, dello stesso Capo dello Stato e del Governo italiano — per fortuna! — secondo cui il fenomeno dei *Mig* per ora riguarda solo cittadini inermi, disarmati che stanno morendo sotto le bombe di origine russa risalenti a prima del colpo di Stato...!

Questa è la situazione, Presidente, da me denunciata il 22 agosto scorso dinanzi alle Commissioni esteri di Camera e Senato (così come emerge dai verbali), e con interrogazioni successive, in ordine al privilegio che taluni esponenti del Governo accordano a gruppi affaristico-editoriali che vendono grano in cambio di sigarette e contemporaneamente vendono ai paesi dell'est qualcosa di più pesante sotto forma di aiuti alimentari.

Siamo ormai di fronte ad una questione civile. La città si chiama Ragusa e non solo Dubrovnik. Stanno morendo degli italiani. Posso portare in aula le lettere che mi sono state scritte dopo il 15 settembre dai cittadini italiani che vivono a Ragusa ed anche da cittadini italiani che vivono in Italia. Il Governo deve perciò sapere che la teoria e la pratica delle interpellanze hanno un senso solo quando si viene immediatamente a rispondere, e non dico certo secondo la modellistica della *question-time*: sarebbe tanto poter dire che alcuni esponenti del Governo assumono un comportamento di stampo anglosassone, giacché essi invece diprezzano il Parlamento.

Per quel che mi riguarda, ho già sporto denunce presso le autorità del mio partito nei confronti di coloro che risultano avere la stessa tessera socialista alla quale gloriosamente ho cercato di dedicare anche la mia attività parlamentare. E mi dispiace davvero dover dire queste parole.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Poiché ho la parola sull'ordine dei lavori, passo ad altro argomento. Credo che i colleghi e compagni della sinistra indipendente ne parleranno tra poco: ci ha lasciato la collega Natalia Ginzburg. Natalia non c'è più. La sua è una storia bellissima che ha risuonato in quest'aula e penso perciò che la Camera debba essere informata e debba essere vicina ai suoi figli, soprattutto a quelli che ho avuto la fortuna di conoscere nella vita: all'economista Andrea, a Modena, ed al grande storico Carlo Ginzburg, a Bologna.

Mi scuso per aver approfittato dell'occasione per affrontare questo triste argomento, ma ho inteso avanzare richiesta alla Presidente Iotti ed a lei, Presidente Biondi, di trovare le forme e i modi per ricordare quest'insigne parlamentare che ci aveva abituato al suo «Lessico familiare»; per ricordare questa nostra collega, questa nostra compagna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidente Iotti intendeva dare personalmente, nel corso della seduta, notizie alla Camera della morte dell'onorevole Ginzburg, per esprimere il profondo cordoglio ed il rimpianto che tutti noi, come lei, onorevole Piro, avvertiamo per la scomparsa di una donna, di un deputato, di una scrittrice che in ogni circostanza ha dato lustro non solo al Parlamento ma all'intero paese.

Onorevole Piro, lei ha quindi anticipato un annuncio che avrà un seguito da questo banco in un altro momento. Colgo comunque l'occasione, nella mia qualità di Presidente di turno, per associarmi alle sue parole di cordoglio. Ritengo altresì di poter fin d'ora interpretare il sentimento della Camera, onorevole Piro, aggiungendo che essa si associa alle sue espressioni nei confronti della famiglia e del gruppo parlamentare di cui l'onorevole Ginzburg faceva parte.

RENÉ ANDREANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENÉ ANDREANI. Come deputato verde e come eletto nelle liste del partito radicale devo constatare con profondo dolore che a poche centinaia di chilometri da noi si sta

consumando, come hanno già ricordato i colleghi Cicciomessere e Piccoli, una grande tragedia: il massacro del popolo croato.

Il bombardamento di Zagabria da parte delle forze golpiste della Serbia è uno sterminio che il vicepresidente della Croazia, non più tardi di quindici giorni orsono, ci aveva preannunciato in occasione del Consiglio federale del partito radicale, tenutosi a Roma nella totale indifferenza di tutta la stampa di regime. In quella occasione, iscrivendosi al partito radicale transnazionale insieme il viceministro degli esteri della Slovenia ed a molti deputati rappresentanti delle più diverse forze politiche del Kossovo, egli ci ha detto che, se l'Italia e gli altri Stati di questa sempre più inconsistente Europa non avessero riconosciuto subito la Repubblica di Croazia e la Repubblica Slovena come Stati sovrani, e quindi come Stati aggrediti dalla Serbia, in modo da potersi configurare a livello internazionale uno *status* di paesi aggrediti, con conseguente possibilità di intervento delle forze dell'ONU, il massacro che sta avvenendo in queste ore non si sarebbe potuto evitare.

Dov'è il ministro degli esteri De Michelis? De Michelis è il peggior ministro degli esteri della storia di questa povera repubblica, massacrata dalla partitocrazia consociativa, con un Presidente della repubblica da ope-
retta che, non più tardi dell'altro ieri...

FRANCO PIRO. Cosa c'entra il Presidente della Repubblica, adesso?!

RENÉ ANDREANI. ... in una delle sue tante, farneticanti esternazioni, ci ha fatto sapere che l'Italia avrebbe permesso ai carri armati dei generali golpisti serbi intrappolati in Slovenia di passare per Trieste e, udite udite, essere poi imbarcati e mandati a massacrare le popolazioni civili croate!

Nemmeno l'Iran, durante la guerra del Golfo, aveva assunto un atteggiamento simile nei confronti degli aerei iracheni rifugiatisi nel suo territorio.

Non comprendo cosa aspetti a dimettersi il ministro De Michelis, vista la sua gestione catastrofica della Farnesina. Gestione durante la quale l'Italia ha contribuito pesantemente all'allontanamento della realizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

zione dell'unione politica europea, ha gestito in modo irresponsabile tutta la vicenda della guerra nel Golfo...

FRANCO PIRO. Lì, per il Golfo; ha fatto bene!

RENÉ ANDREANI. ... ha fatto il pesce in barile durante il *golpe* in Unione Sovietica e da mesi è complice dei massacri che le forze golpiste serbe compiono nei confronti delle popolazioni e degli Stati della ex Jugoslavia.

FRANCO PIRO. Con i *Mig* di Ustica!

RENÉ ANDREANI. Annuncio e ricordo a tutti voi che, per mettere fine a questo modo di governare, frutto della partitocrazia imperante, dopodomani, il 10 ottobre, il partito radicale inizierà la sua «campagna d'inverno» contro la partitocrazia raccogliendo dieci firme. Tutti siete invitati a firmare per trasformare questo paese da Repubblica dello «Stato di bananas» in un paese veramente democratico.

Ricordo ancora che da una decina di giorni, nell'indifferenza totale della stampa nazionale, Marco Pannella sta conducendo un digiuno ad oltranza per il riconoscimento della Repubblica croata e della Repubblica slovena (*Commenti del deputato Tassi*).

Le chiedo, signor Presidente, di farsi carico della necessità che si discuta subito in quest'aula della gravissima situazione venutasi a creare nella vicina ex Jugoslavia.

PRESIDENTE. Onorevole Andreani, ho ascoltato quanto lei ha detto anche per la parte riferita al capo dello Stato. Desidero a tal proposito rilevare l'opportunità che, nell'esprimere il proprio pensiero, anche in senso critico, i parlamentari tengano presente la tradizionale e mai smentita consuetudine relativa ai riferimenti fatti in quest'aula a chi guida il nostro Stato nella sua funzione di interprete dell'unità nazionale. Questa consuetudine non deve mai essere messa in discussione, rispondendo ad una prassi secondo la quale queste critiche assumono un significato che potrebbe anche essere... (*Commenti del deputato Piro*).

Penso di fare il mio dovere di Presidente

nel richiamare la differenza che separa le valutazioni politiche da quelle attinenti alla persona del Capo dello Stato. Ognuno faccia il suo dovere e si assuma le proprie responsabilità. Io mi assolo le mie.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se il ministro De Michelis sia tornato dagli Stati Uniti...

FRANCO PIRO. Sì, sì, è tornato, purtroppo!

FRANCESCO SERVELLO. ...dove sembra sia stato insignito di una nuova onorificenza, non si sa per quali meriti straordinari. Ma, anche se è in arrivo, penso che debba venire in Parlamento e non soltanto, onorevoli Piro, Ciccimessere e colleghi tutti, per rispondere ad interpellanze. Infatti quella delle interpellanze e delle interrogazioni è una presa in giro delle Camere. Di fronte ad una questione di così alto rilievo nazionale ed internazionale, in una vicenda in cui siamo direttamente implicati con conseguenze che potrebbero determinarsi in maniera drammatica nel prossimo futuro, anche nei prossimi giorni e nelle prossime ore, la risposta alle interpellanze nella sostanza è un racconto di quanto è avvenuto ma non un'assunzione di responsabilità di fronte alle Camere.

È al Parlamento che il Governo dovrebbe essere chiamato finalmente a rendere delle comunicazioni in modo che si possa dibattere la questione e si possano eventualmente far scaturire, in conclusione, degli impegni. Infatti il Governo non può essere libero di fare quello che crede.

L'ultima sceneggiata all'italiana del passaggio dei carri armati da Trieste, concordata da lorisignori, la dice lunga sul modo di concepire il rapporto tra Governo e Parlamento.

FRANCO PIRO. Sono i trascorsi monarchici di De Michelis!

FRANCESCO SERVELLO. Non è un proble-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

ma personale, onorevole Piro; è un problema di carattere istituzionale.

FRANCO PIRO. È un problema politico!

FRANCESCO SERVELLO. Onorevole Presidente, sollecito pertanto, dopo la richiesta dell'onorevole Cicciomessere, una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, affinché in quella sede il Governo si impegni a rendere delle comunicazioni alle Camere su quanto sta accadendo ed anche sulle prospettive, sulla politica del Governo in questa materia che è assolutamente scoordinata, incerta, incoerente e confusionaria. Non si sa infatti cosa il Governo abbia in mente di fare anche di fronte a quanto si può verificare — lo ripeto — nelle prossime ore, nei prossimi giorni.

FRANCO PIRO. Lo stile è l'uomo!

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, le devo dire onestamente che avverto l'inutilità di fare il parlamentare, perché parliamo al vento, al nulla. Ci troviamo infatti di fronte ad un muro di gomma perché il Governo non vuole assumersi le sue responsabilità, soprattutto non vuole chiedere al Parlamento quale sia l'indirizzo da seguire sulla crisi in Jugoslavia e sulla politica nell'Adriatico, nel suo complesso.

Le chiedo pertanto formalmente di chiedere al Presidente, onorevole Iotti, la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in modo da consentire che, nel giro di poche ore, la Camera si riunisca per ascoltare le comunicazioni del Governo su questa importante materia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sarebbe interessante se il Governo venisse qui a giustificare le brutte figure che fa fare agli italiani! Sarebbe davvero interessante se ci spiegaste perché ci fa queste brutte figure!

PRESIDENTE. Mi sembra che l'onorevole Servello abbia espresso con la doverosa severità il suo punto di vista.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo dico *ad adiuvandum!*

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, anzitutto vorrei dire che il senso della misura e dell'autorevolezza con la quale l'onorevole Ginzburg ha vissuto la sua vita parlamentare ci ha convinti dell'opportunità di attendere che fosse il Presidente della Camera a ricordare la sua scomparsa. Ad ogni modo, la ringraziamo per le parole che ha pronunciato ed attendiamo quanto dirà il Presidente della Camera.

FRANCO PIRO. Chiedo scusa, Presidente, ma non ero informato...

LUCIANO VIOLANTE. C'è una tradizione che parte dall'Ottocento e arriva fino ad oggi, in base alla quale è il Presidente della Camera che effettua la commemorazione dei deputati scomparsi.

FRANCO PIRO. Pensavo che avesse luogo all'inizio della seduta. L'onorevole Serafini mi ha chiesto notizie ed io ho pensato... E l'onorevole Serafini fa parte del suo gruppo, onorevole Violante.

PRESIDENTE. Però bisogna forse restare ancorati a certe regole: qui si è dunque parlato di «sentimenti personali», che forse non guastano anche in questo caso.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'altra questione, quella su cui si è innestata questa piccola interlocazione,....

FRANCO PIRO. L'onorevole Violante è cattivo di animo. La circostanza è nota!

LUCIANO VIOLANTE. ...ebbene noi condidiamo l'impostazione che ha dato il presidente della Commissione esteri, onorevole Piccoli, alla questione di politica estera.

Riteniamo infatti anche noi che la data del 22 ottobre, per lo svolgimento del dibattito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera, sia troppo lontana, tenuto conto della gravità della situazione, che diventa sempre più incandescente.

Per tali ragioni, chiediamo che lei, onorevole Presidente Biondi, si faccia interprete presso il Presidente della Camera della nostra richiesta, al fine di valutare se debba essere la Conferenza dei presidenti di gruppo a stabilire una nuova data oppure, qualora non fosse necessario tale passaggio, a sollecitare il ministro degli affari esteri o il Presidente del Consiglio, che potrebbero decidere di venir quanto prima in Parlamento per rendere le richieste comunicazioni. Crediamo, comunque, che la situazione in quel paese sia ormai talmente incandescente da esigere un dibattito parlamentare da svolgersi ben prima della data stabilita del 22 ottobre.

Le chiediamo quindi, signor Presidente, di farsi latore di tale richiesta, che credo poi coincida con quelle formulate da altri colleghi.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti su un tema così importante e significativo.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Avverto che a norma dell'articolo 45 del regolamento sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Ciccio-messere consentirò eccezionalmente l'intervento dell'onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. La ringrazio, signor Presidente.

Preciso che intendo intervenire anche per formulare la richiesta, come presidente di gruppo, di una convocazione urgente della Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di poter iscrivere quanto prima all'ordine del giorno dell'Assemblea un dibattito su comunicazioni del Governo, con la possibilità quindi per la Camera di formulare i propri indirizzi in materia, assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità.

Ha ragione il presidente della Commissione esteri, onorevole Piccoli, quando parla della necessità di un dibattito di questo tipo,

per la stessa dignità del Parlamento, perché la situazione in Croazia è ormai di una gravità assoluta. Vi sono ormai, infatti, delle istituzioni federali iugoslave che non hanno più alcun fondamento di legalità ed è in atto uno scontro che non è — come si vuole continuare irresponsabilmente a sostenere — una guerra civile, ma un conflitto internazionale conseguente ad un'aggressione che l'esercito federale sta attuando al di fuori e contro gli ordini delle autorità legittime. Pertanto, le operazioni militari in corso da parte dell'esercito federale si configurano a tutti gli effetti come dei crimini.

Signor Presidente, la decisione, assunta da una parte della presidenza federale, di assumere i poteri del Parlamento e di proclamare lo stato di emergenza, rappresenta un vero e proprio colpo di Stato. Di fronte a tutto ciò, la politica della Comunità europea e la politica del nostro Governo (il tentativo, cioè di svolgere un ruolo di mediazione tra aggressori ed aggrediti!) si sono rivelate totalmente fallimentari. Si è trattato, infatti, di una politica irresponsabile e, di fatto, di una politica di complicità con l'aggressione serba.

Rispetto a tutto ciò, ritengo che il Parlamento e questa Camera debbano al più presto essere posti in condizione di ascoltare il Governo per esprimere i propri indirizzi in materia.

Pertanto, signor Presidente a nome del mio gruppo mi associo alla richiesta dei colleghi di una riunione urgente della Conferenza dei presidenti di gruppo per programmare tale dibattito.

PRESIDENTE. L'importanza e la gravità della situazione in Jugoslavia mi inducono, senza esitazioni, a prendere immediatamente contatto con la Presidente perché possa, nella sua responsabilità, valutare la proposta avanzata dagli onorevoli Servello, Violante e Calderisi circa la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo e, in ogni caso, perché il Governo possa essere messo al corrente dell'opinione espressa da così autorevoli esponenti del Parlamento sull'urgenza di una informativa che in questo momento corrisponde anche ai sentimenti della gente di fronte a fatti di tale importanza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Mi farò, quindi, senz'altro carico di questa comunicazione al Presidente della Camera, affinché assuma le opportune iniziative.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

S. 232. — Senatore BOMPIANI ed altri: «Norme per l'accertamento e la certificazione di morte» (*approvato dal Senato*); SEPPIA e ARTIOLI; DEL DONNO ed altri; BERTUZZI; BORRA ed altri e BORRA ed altri (3280/ter - 550/ter - 1598/ter - 2053/ter - 2211/ter - 4613) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 32. — Senatori Riz ed altri — Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (4496).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato, di iniziativa dei senatori Riz ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento.

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali, iniziata nella seduta di ieri.

È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, o-

norevoli colleghi, fino a pochi anni fa era prassi consolidata in lunghi decenni, per la Camera, il ricordare solennemente i colleghi scomparsi.

Da qualche anno questo non accade più. Mi associo quindi alla richiesta dell'onorevole Piro alla Presidenza: non abbiamo capito perchè il collega scomparso non debba essere ricordato, come è stato fatto — ripeto — per decenni, quando (ed erano momenti molto belli) tutti i componenti della Camera, anche di fronte alla scomparsa del più irriducibile avversario, ne ascoltavano in piedi il ricordo.

È quindi giusto, signor Presidente, ricordare solennemente Natalia Ginzburg e tutti quei colleghi la cui scomparsa è stata comunicata in aula con brevi parole di associazione al cordoglio delle famiglie da parte della Presidenza e del Governo. Sa perchè dico tutto ciò? Perchè io, insieme ai miei colleghi, provo la grande tristezza di parlare per l'ennesima volta sul problema dell'Alto Adige senza Andrea Mitolo. Egli, nostro collega come deputato per diversi anni, è stato per quarantacinque anni l'alfiere dell'italianità in Alto Adige. Lo chiamavamo «la vetta d'Italia» perchè dirigeva un giornale che raccoglieva tutte le ansie, le proteste e le disillusioni degli italiani che vivono lassù. Andrea Mitolo, «la vetta d'Italia», non c'è più ed è la prima volta che parliamo sul merito di un provvedimento in questa materia senza averlo sui nostri banchi.

Il nostro gruppo dedicherà la lunga battaglia che continuerà in difesa dei nostri diritti inalienabili sull'Alto Adige a lui, che ci ha insegnato tutto e che ha tenuto duro anche nei momenti difficilissimi, quasi che il problema dell'Alto Adige fosse di carattere privato per il Movimento sociale italiano e non invece una delle grandi questioni che interessano la nostra patria.

Onorevoli rappresentanti del Governo, abbiamo tentato di dimostrare l'incostituzionalità di questo provvedimento; la Camera ci ha dato torto, ma noi ribadiamo che le violazioni di alcune norme costituzionali sono palesi. Mi riferisco innanzitutto all'articolo 3: l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge non esisterà più dopo l'attuazione di queste norme. Inoltre la Repubblica, che

è una ed indivisibile, sarà invece divisa perché verrà rotta l'unitarietà dell'ordinamento giudiziario. L'articolo 97 della Costituzione, infine, relativo all'imparzialità dell'amministrazione, sarà ugualmente violato poiché in Alto Adige quest'ultima sarà fortemente parziale.

In fondo, non sarebbe certo un dramma istituire — ad esempio — una sezione distaccata della corte d'appello di Firenze in una certa zona della Toscana; ma decidere di distaccare a Bolzano una sezione della corte d'appello di Trento è cosa diversa, poiché in quella zona vige la proporzionale etnica che — consentitemi di dirlo — avvelena tutto e falsa i problemi.

Quindi, non ci si dica: «In fondo di che si tratta? La corte d'appello resta a Trento e quella di Bolzano sarebbe solo una sezione distaccata». Sì, questo è vero, ma noi rispondiamo che si incentra intorno a quella sezione una forma di giustizia etnica.

Per quanto riguarda l'articolo 106 della Costituzione, il provvedimento in esame comporta la violazione di tutte le norme relative ai concorsi per i magistrati. In proposito, abbiamo già tentato di dimostrare che nell'Alto Adige poche famiglie di lingua tedesca coprono tutti i posti disponibili. Abbiamo anche segnalato al Governo la preoccupatissima indicazione del Consiglio superiore della magistratura, il quale ha rilevato le mille incompatibilità lassù esistenti: in sostanza, quelle poche famiglie si dividono tutto fra loro (giudici ed avvocati).

Naturalmente, non ripeto quello che abbiamo già avuto modo di evidenziare, ma mi domando: come si spiega questa fretta del Governo? Cosa è successo? Perché si verifica una ripresa tanto pressante proprio ora? Qualche giorno fa ho ascoltato lo stesso ministro Martinazzoli preannunciare la posizione della questione di fiducia.

Pare che l'Austria abbia detto che ci rilascerà — bontà sua —! la quietanza liberatoria, ma in realtà noi abbiamo mille e mille motivi per non fidarci: mille volte, infatti, le promesse dell'Austria sono state smentite e disattese. Esiste almeno una lettera di intenti con la quale l'Austria afferma formalmente che, realizzate alcune precise condizioni, ci sarà rilasciata la quietanza? No, non esiste.

Ci sarà stata qualche telefonata o al massimo qualche affermazione in proposito, ma tutto ciò è già accaduto ripetutamente negli anni passati.

Di fronte ad una formale presa di posizione del governo austriaco, sulla base della quale esso si impegnasse a rilasciare la quietanza liberatoria una volta dato luogo ai due ultimi adempimenti relativi al provvedimento in esame ed a quello concernente la misura 111 — con cui si rompe l'unitarietà del sistema elettorale italiano! —, noi condurremmo ugualmente la nostra battaglia, ma la Camera potrebbe fare le sue valutazioni con un'altra serenità. Invece, ciò non è accaduto.

FRANCO PIRO. Questo è molto importante.

FRANCO FRANCHI. Ed è assurdo, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, che discutiamo come facente parte del «pacchetto» una misura estranea allo stesso e, quindi, che consideriamo un problema squisitamente interno alla stregua di un adempimento legato ad accordi internazionali. Si tratta di un'assurdità che fa comprendere la grande abilità della diplomazia austriaca, la quale con la «politica del carciofo» ha capito di poter agire a forza di richieste, di promesse non mantenute e di nuove richieste. In questo modo, il nostro Governo è passato da cedimento in cedimento.

Mi permetterò a questo punto alcuni richiami tesi a dimostrare la veridicità di quanto sosteniamo, dal momento che nel passato alcuni Governi avevano tentato di dire basta.

Tutto cominció — o, meglio, ricominció — il 10 aprile 1964, quando la commissione dei Diciannove presentò la relazione conclusiva dei propri lavori all'allora Presidente del Consiglio. In quel momento l'Italia si accinse ad assumere impegni estranei, esorbitanti e a volte contrari agli accordi di Parigi. Dunque, tutto ricominciava dalla relazione di quella commissione e dai fatti politici che ne derivavano. Si trattava di un atto interno, riguardante quanto riferito da una commissione al Presidente del Consiglio, il quale avrebbe avuto il dovere di esaminare nel-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

l'ambito o del Governo le conclusioni e le proposte di quell'organismo. Ma cosa accadeva, nella realtà?

L'allora ministro degli esteri, onorevole Saragat, in un incontro a Ginevra con il suo collega austriaco Kreisky il 25 maggio 1964, offriva la relazione della commissione al Governo austriaco come materia di esame comune, prima ancora che il Governo italiano vi avesse messo mano per la dovuta analisi. Tra i mille errori, questo è stato uno dei più rilevanti, quello che ha riaperto tutta la questione!

Così, problemi e proposte che riguardavano soltanto la sovranità dello Stato italiano sono stati internazionalizzati e, su questioni riguardanti impegni estranei e, come ho già detto, a volte contrari agli accordi di Parigi, si sono riaperti i giochi.

Ascoltate ad esempio alcune dichiarazioni rese dall'onorevole Aldo Moro, Presidente del Consiglio, nel discorso pronunciato alla Camera il 6 agosto 1964, in occasione della formazione del suo secondo Governo (il famoso Moro-*bis*): «Desidero comunque assicurare il Parlamento, quanto agli attuali contatti con l'Austria, che non abbiamo receduto e non intendiamo recedere dal nostro punto di vista, più volte espresso, circa l'applicazione, già avvenuta da parte italiana, dell'accordo De Gasperi-Gruber. E voglio ribadire che dal punto di vista italiano la cessazione della controversia non dovrà comportare l'assunzione di obblighi internazionali maggiori di quelli risultanti dallo stesso accordo di Parigi».

Onorevoli colleghi, non mi direte mica che si tratta di un missino: è Aldo Moro che parla, Presidente del Consiglio; Moro, che molte volte aveva assecondato i cedimenti, questa volta nella sua responsabilità di Presidente del Consiglio, dice quello che ho ricordato! Ripeto, perché possiate controllarlo, che tutto ciò è stato affermato alla Camera nella seduta del 6 agosto 1964. Nella stessa occasione l'onorevole Scelba, l'inventore della commissione dei Diciannove, sostenne: «La base legittima delle rivendicazioni della minoranza altoatesina non è l'accordo De Gasperi-Gruber, che è stato interamente adempiuto, ma la Costituzione italiana. Riportare alla Farnesina il problema

dopo che era stato portato al Viminale sarebbe pericoloso e non rappresenterebbe certo un vantaggio». E, in quell'ampio discorso, aggiunse: «Considererei pericoloso poi fare concessioni in sede internazionale che, ampliando i termini dei trattati vigenti, da noi rigorosamente adempiuti, creerebbero il precedente per nuovi interventi austriaci».

Capisco che da troppo tempo parliamo ai sordi, ma queste dichiarazioni, questi impegni del Governo italiano ci sono. Che cosa è accaduto? Allora è vero quello che vi diciamo: non si accontentano mai, non ci ascoltano, a loro non interessa niente, tanto fanno di ottenere e otterranno tutto. Ho come gli atti dei congressi della *Volkspartei* in cui è indicato l'obiettivo finale, che l'Italia conosce. Ciò nonostante l'Italia li favorisce nella politica del piano inclinato (per noi!), della discesa e del cedimento. L'Italia, il Governo italiano conoscono quell'obiettivo!

Si sarebbe dovuto avere il coraggio di dire «basta», almeno ora che abbiamo dato molto più di quanto ci eravamo impegnati a dare, per far capire che anche l'Italia è uno Stato che tenta almeno di far rispettare la propria sovranità!

Il 25 maggio 1964, all'indomani di un incontro a Ginevra, la stampa governativa dava notizia dell'offerta del nostro ministro agli austriaci.

Fu commesso un grande errore dal ministro degli esteri Saragat, errore che sorprese molti membri del Governo italiano che non avevano nemmeno avuto tempo di esaminare (non quindi di discutere o di approvare) i risultati della commissione dei Diciannove. Un quotidiano governativo, *L'Adige* di Trento, il 26 maggio del 1964, cioè all'indomani dell'incontro di Ginevra, scrisse in un lungo articolo, altre volte ricordato: «Il lavoro dei Diciannove sarà prolungato in sede internazionale da una commissione italo-austriaca di esperti che, discutendo e vagliando le proposte del rapporto Rossi», (Rossi era il presidente della commissione dei Diciannove) «preparerà il prossimo incontro dei ministri».

Saragat in quella occasione ammise che il Governo italiano non si era ancora pronunciato e che quindi lui aveva scavalcato quella che doveva essere la decisione dell'esecutivo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Pochi giorni dopo la nota emanata dalla Farnesina per volontà di Saragat, secondo la quale bisognava ridiscutere tutto e quindi riaprire il problema internazionalizzato — evidentemente per colpa o per leggerezza del ministro degli esteri —, una lunga nota dell'agenzia austriaca APA dirama il resoconto della conferenza del ministro degli esteri Kreisky, e questo è significativo. Loro vantano di avere ottenuto — e non dicono mai qualcosa di troppo! — di ridiscutere cose che non dovevano mai essere poste sul tappeto. A questo punto — e vi risparmio la lettura completa del testo — il ministro degli esteri austriaco elenca le sue richieste: ed è un elenco lunghissimo! Comincio a leggerle e ad un certo punto smetterò...! «Queste dovranno essere conseguite» — si riferisce alle nuove competenze della provincia — «nel campo economico: commercio, strade, acquedotti, lavori pubblici, trasporti, turismo: per l'agricoltura: le foreste, la caccia, la pesca, l'economia montana, la protezione della flora e della fauna...». Insomma, una pagina di richieste: ve le risparmio, e vi rimando alla nota APA che dirama il resoconto della conferenza del ministro degli esteri austriaco. Ebbene, provate a vedere se esistono le due norme che in questi giorni la Camera dovrebbe approvare: non esistono! (*Applausi del deputato Piro*).

FRANCO PIRO. Bravo, Franchi!

FRANCO FRANCHI. Ed è lungo l'elenco delle richieste; ma quella di cui oggi ci occupiamo non c'è, è venuta dopo. Dunque essi, favorevolmente sorpresi dalla disponibilità al cedimento del Governo italiano, avanzano quelle richieste. Dopo poco il Governo italiano offre di più, senza che ciò fosse compreso nelle loro richieste. Allora successivamente ne fanno una battaglia, dicendo che l'Italia non ha adempiuto agli impegni!

Ecco perché ci ribelliamo, non riusciamo a capire il motivo di tutto ciò! Mi si dice che il tempo contingentato non mi consente un lungo intervento...

FRANCO PIRO. C'è un tempo per ogni faccenda sotto i cieli!

FRANCO FRANCHI. Si parla tanto di partecipazione, bisogna sentire le popolazioni, le associazioni, ebbene, questa volta le associazioni si sono pronunciate e hanno detto «no».

Mi piacerebbe fare alcune citazioni. Cominciamo dal Consiglio superiore della magistratura il quale ha detto «no» per ben due volte, non per una sola volta! (*Applausi del deputato Piro*). Vi leggo una nota del 6 luglio 1990; «La informo» — scrive al presidente della camera penale del Trentino Alto-Adige, a nome del comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura, il Vice presidente Mirabelli — «che il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 21 giugno 1990, ha deliberato di esprimere parere sfavorevole all'istituzione in Bolzano della sezione distaccata della corte di appello di Trento, ribadendo i motivi già espressi nella precedente delibera consiliare del 9 marzo 1989, che si allega in copia». Ed io questa copia l'ho con me: è dettagliata, lunga ed entra nei particolari tecnici.

Ma c'era già stata un'altra lettera, diretta al signor ministro di grazia e giustizia in data 10 marzo 1989 che affermava quanto segue: «Comunico che il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 9 marzo 1989, ha deliberato di esprimere il seguente parere: premesso (...), per i motivi sopra indicati, esprime parere sfavorevole alla istituzione della sezione distaccata». È un atto dettagliatissimo, così come dettagliato è il documento della camera penale della regione Trentino-Alto Adige manifestano la loro più ferma contrarietà, ed invitano, come già espresso nel documento del 17 febbraio 1988, il Parlamento a non tenerne conto» (cioè a non tenere conto della richiesta in questione).

La corte d'appello di Trento, a proposito della sezione distaccata, scrive al Consiglio superiore della magistratura motivando la sua contrarietà e contestando punto per punto le argomentazioni *ex adverso*: «Non si vede infatti come tale tutela non possa essere attuata in modo altrettanto valido, come del resto già avvenne con la riserva di posti di organico a personale bilingue, trattando presso questa corte gli affari civili e penali provenienti dal circondario del tribunale di Bolzano e dai mandamenti in essa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

compresi, tutt'al più potendosi destinare alla corte medesima, all'atto del raggiungimento della necessaria anzianità, il personale aggiunto nei ruoli provinciali di Bolzano». Si suggerisce addirittura di aggiungere alla corte quel personale! «Del tutto infondata è, infine — prosegue il documento — la prospettata esigenza di unitarietà degli uffici di traduzione, in quanto è fin troppo evidente che tali uffici dovrebbero comunque rimanere distinti e separati da quelli del tribunale di Bolzano e delle province del circondario, anche nella denegata ipotesi di costituzione della suddetta sezione della corte d'appello».

E l'ordine degli avvocati e dei procuratori della provincia di Trento, con un'altra protesta dettagliatissima, ribadisce la contrarietà e documenta l'assurdità di un evento del genere che, tra l'altro, priverebbe gli avvocati di lingua italiana della possibilità di esercitare la professione in una provincia del territorio nazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, le ricordo che il tempo a sua disposizione sta per terminare.

FRANCO FRANCHI. Questo fatto rappresenta una violazione del diritto al lavoro, del diritto all'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Saremmo di fronte ad una libera professione che non può essere esercitata di fatto, perché questa è la realtà! Inoltre, non dobbiamo dimenticare che nella provincia di Bolzano vige la proporzionale etnica.

So che non siamo tutti d'accordo, ma a me piacerebbe sentire, non sulla base di semplici affermazioni, ma di argomentazioni fondate, le ragioni di coloro ai quali si pretende che il Parlamento presti ascolto: e invece dovrebbe dire «no» e chiudere la vertenza per quanto riguarda l'Italia! Resti aperta per l'Austria, se vuole! L'Italia dice: basta! Vi ho dato troppo ed ora non vi do più niente! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCO PIRO. «Wenn heute gehört uns Deutschland, morgen die ganze Welt». Ieri hanno ferito due italiani!

PRESIDENTE. Lei sa anche il tedesco! Io

devo accontentarmi del mesto accento della Versilia!

FRANCO PIRO. Sono i *Republikaner!* Hanno ferito due italiani! Cosa ha fatto De Michelis ieri? Nulla! Fa gli affari con la pentagonale!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, intervengo per illustrare brevemente le ragioni per le quali i repubblicani sono decisamente e fermamente contrari all'approvazione della proposta di legge n. 4496.

Ho già avuto modo, sia in Commissione sia in quest'aula, di esprimere le posizioni del nostro gruppo. Vorrei ora far presente che, nonostante siano state addotte diverse argomentazioni contrarie a quelle sostenute da noi e dagli altri oppositori del provvedimento, non intravediamo alcuna motivazione che possa indurci a modificare il nostro atteggiamento. Ci accorgiamo anzi sempre di più che la posizione del Governo è irrazionale, inaccettabile e, sotto alcuni profili, schizofrenica. Non si comprende infatti per quale ragione il Governo non si renda conto e non prenda atto che è la quasi totalità del Parlamento ad essere contraria all'approvazione del provvedimento in esame; questa è, in ogni caso, la posizione prevalente delle forze politiche presenti in questa Camera.

L'avversione alla proposta di legge in discussione non è determinata da ragioni nazionalistiche o dall'odio nei confronti di un gruppo etnico, ma da motivi di altro genere. L'onorevole Mellini ha giustamente osservato che l'approvazione del provvedimento rappresenterebbe la negazione di ogni principio giuridico esistente in Italia. Noi riteniamo che i principi base del nostro diritto, e quindi le regole elementari del nostro sistema democratico, non possano e non debbano mai essere oggetto di contrattazioni di carattere internazionale, meno che mai di concessioni di politica interna tra partiti (come è avvenuto per la proposta di legge in esame). Lo stesso onorevole Willeit ha dichiarato ieri in quest'aula che il Governo ha

deciso di concedere quanto viene richiesto con il provvedimento a seguito di una trattativa con la *Volkspartei* (o tra quest'ultima e la democrazia cristiana).

Siamo di fronte non ad una proposta di legge necessaria per chiudere il «pacchetto» o per ottenere la quietanza liberatoria, ma ad una concessione ad un partito, che non esaurisce assolutamente le rivendicazioni della *Volkspartei* nei confronti del Governo italiano, ma rappresenta forse il presupposto per altre richieste, per l'apertura di altri «pacchetti». Ciò è stato ribadito dall'onorevole Willeit in quest'aula con certezza e fermezza, senza ombra di equivoco o di dubbio; bisogna dargli atto del rigore, della coerenza e della fermezza con cui ha portato avanti alcune posizioni, che non sono illusioni da parte di quanti avversano il provvedimento, ma rappresentano il risultato di decisioni congressuali della *Südtiroler Volkspartei*.

L'onorevole Willeit ha detto con molta chiarezza (lo leggo sul resoconto sommario) che la Repubblica austriaca rimane lo Stato protettore della minoranza sudtirolese, una minoranza che si sente estranea allo Stato italiano e quindi lotta e si batte per ottenere l'affermazione di un concetto di autonomia il cui traguardo è la trasformazione dello Stato italiano da regionale in federale e la soppressione del confine del Brennero nell'ambito di un'Europa democratica. L'obiettivo è, in un certo senso, la realizzazione per il Sud Tirolo di uno *status* giuridico più che di totale autonomia, quasi di indipendenza rispetto allo Stato italiano, inserito nel contesto di un'Europa alla quale si guarda come momento di sganciamento del Sud Tirolo dal nostro paese.

È in questo contesto che si cala il provvedimento che il Governo sta con protervia cercando di portare avanti. L'esecutivo sostiene, a mio avviso non correttamente (saremo lieti di sentire quello che ci dirà a tal proposito il ministro), che l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento non costituirebbe automaticamente applicazione delle disposizioni contenute nel titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 732, che riguarda le disposizioni per la ma-

gistratura e per gli uffici giudiziari della provincia di Bolzano.

Se così non fosse, per altro, (ma non mi pare che semplici affermazioni del Governo in senso opposto possano modificare l'obiettivo contenuto di una legge), non si giustificherebbe la richiesta della stessa *Volkspartei*, dei tedeschi o meglio degli italiani di lingua tedesca, i quali si battono fermamente per l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento. Se così non fosse, se non pensassero all'applicazione delle norme contenute nel titolo III di quel decreto, ed esattamente negli articoli 33 e seguenti, nonché negli articoli 38, 39 e seguenti, non si comprenderebbe neanche la durezza e la fermezza della richiesta della *Volkspartei*, né si capirebbe perché questo provvedimento venga posto come condizione (ma non per il rilascio della «quietanza»: cosa che non riguarderebbe più la *Volkspartei*, ma l'Austria!).

Dobbiamo stare molto attenti perché si vuole indurre il Parlamento ad assumere una determinata decisione. Il Governo dice che se dovesse intravedere la possibilità che il Parlamento non approvi il provvedimento sarebbe pronto a porre la questione di fiducia. Ebbene, mi pare che questo sia un condizionamento eccessivo, che va al di là del ragionevole comportamento che un Governo può tenere a fronte di una maggioranza così ampia, quale quella che in Parlamento si è schierata contro il provvedimento al nostro esame. Non si tratta — badate — di una posizione limitata ai partiti di opposizione; questa opinione accomuna infatti partiti di opposizione e partiti di maggioranza. Io stesso ero contrario a questa proposta di legge quando facevo parte della maggioranza; ed espressi tale posizione nella Commissione giustizia quando addirittura il ministro per i rapporti con il Parlamento era un repubblicano, il dottor Maccanico. L'ho sostenuto allora e lo sostengo oggi: è un provvedimento iniquo, irrazionale, inaccettabile, che rappresenta un *vulnus*, una ferita alle norme più elementari del nostro diritto, che non possono essere mai oggetto di cedimenti, di concessioni, di trattative con chichessia, né nazionali né internazionali. Simili cedimenti costituirebbero fra l'altro i pre-

supposti per successive analoghe richieste (giustificate appunto da un precedente) da parte di minoranze etniche e, perché no, anche da regioni a statuto speciale. Perché, ad esempio, non istituire un domani per la Sicilia o per la Sardegna, o per altre regioni a statuto speciale che lo dovessero chiedere, un sistema giudiziario diverso a autonomo rispetto a quello nazionale? Perché no? A quel punto avrebbero ragione le leghe...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Siamo sulla strada!

GAETANO GORGONI. ...daremmo ragione alle leghe!

E la posizione che sto esprimendo non è limitata — ripeto — ai partiti di opposizione, ma è condivisa anche da tutti i partiti di maggioranza. Non si tratta dell'arroccamento su posizioni nazionalistiche: assolutamente no! Lo stesso Consiglio superiore della magistratura, come è stato da più parti ricordato, ha espresso un fermo e deciso parere contrario all'approvazione di una legge del genere. Lo stesso hanno fatto gli uffici della corte d'appello di Trento. E lo stesso mi risulta abbiano fatto in passato gli uffici del Ministero di grazia e giustizia, anche se poi di quel genere non se ne sa più nulla. È pur vero che formalmente gli uffici non esprimono pareri, visto che ciò spetta al ministro. Ma negli archivi del Ministero di grazia e giustizia vi è una documentazione dalla quale risulta che gli uffici di quel ministero avevano espresso contrario avviso alla costituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento.

Non comprendo allora perché si insista su questo provvedimento. E non si può certo dire che la Camera, e in particolare la Commissione giustizia, che è stata in questo caso interprete della volontà della Camera, si siano rifiutate di ragionare e di discutere.

Non solo il relatore — poiché, visto che egli appartiene ad un partito di opposizione, le sue affermazioni potrebbero apparire viziate — ma lo stesso presidente della Commissione giustizia — che senz'altro non fa parte dell'opposizione — avevano avanzato proposte che la Commissione stessa nella sua interezza aveva fatto proprie. Il rappre-

sentante del Governo, sottosegretario D'Onofrio, con molta correttezza — gliene devo dare atto — aveva apprezzato tale posizione della Commissione giustizia che, egli diceva, abbandonando ogni atteggiamento di intransigenza, consentiva di delineare delle soluzioni che egli avrebbe sottoposto all'attenzione del Governo, nella speranza che volesse farle proprie. Ma il Governo non le ha fatte proprie!

Rimane il fatto che lo stesso sottosegretario D'Onofrio ha dato atto alla Commissione giustizia di non essersi arroccata su posizioni di netto rifiuto e di aver invece cercato di compiere un passo in avanti verso la soluzione del problema.

La Commissione aveva dichiarato di essere pronta a concedere l'istituzione a Bolzano del tribunale di sorveglianza e del tribunale dei minori. Si era detto che eravamo tutti d'accordo nel realizzare presso la corte d'appello una sezione distaccata, diciamo speciale, alla quale dovessero essere assegnati giudici che parlassero la lingua tedesca ma che venissero reclutati nell'ambito del territorio del paese. Però così non avverrà, checché ne dica il Governo: la legge in vigore è quella che è e se non viene modificata la situazione sarà quella che ho precedentemente descritto.

Se il Governo poi fosse fermamente convinto — e lo è — che il reclutamento avverrà comunque su base nazionale, dovrebbe non soltanto chiarire la situazione, come ha chiesto l'onorevole Mellini — posto che il chiarimento del Governo non modifica la legge né si sostituisce ad essa! —, ma proporre un emendamento, che il Parlamento approverebbe all'unanimità. Sarebbe qualcosa in più rispetto alle posizioni che il Governo si accinge ad assumere, ma non guasterebbe: se presentasse un emendamento per chiarire che il reclutamento dei magistrati deve avvenire su scala nazionale, così come accade per tutti i magistrati di tutte le corti d'appello d'Italia, forse il problema potrebbe essere risolto...

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ma è una sezione distaccata!

GAETANO GORGONI. Ma il Governo, stranamente, dice «no»! La proposta di legge rimane quindi così come è, perché la *Volkspartei* non fa un passo indietro. Mentre la Commissione, il Parlamento italiano, i partiti italiani compiono passi in avanti verso le posizioni di quel piccolo partito, il Governo si arrocca sulle decisioni della *Volkspartei* e si limita a dire semplicemente «no», interpretando a suo modo la legge. Ma io mi permetto di sottolineare che l'interpretazione di una legge, soprattutto quando non viene data nella fase della sua produzione, ma molti anni dopo la sua entrata in vigore, non può modificare la sostanza della stessa.

Noi chiediamo pertanto al Governo ed alla democrazia cristiana di rivedere le decisioni prese. Coloro che la pensano diversamente dalla *Volkspartei* e dal Governo non si arroccano su posizioni di contrarietà assoluta, ma vogliono che il Parlamento approvi una legge che non disattenda i principi generali sui quali si adagia il nostro diritto e che impedisca domani di andare a realizzare quella giustizia domestica della quale non parlano soltanto gli onorevoli Gorgoni, Ferrandi, Maceratini, Franchi o Mellini, ma anche gli stessi magistrati che operano a Trento e di cui ha parlato, di fatto, anche il Consiglio superiore della magistratura. Non si può accusare anche costoro di operare un'interpretazione di carattere politico e di assumere posizioni strumentali per avversare il Governo.

Noi non vogliamo dividerci né dal Governo, né da nessun'altra forza politica. Noi vorremmo che il Parlamento nella sua stragrande maggioranza, quasi all'unanimità, varasse un provvedimento diverso da quello proposto che, se approvato, certamente inciderebbe gravemente sugli interessi del nostro paese.

Noi repubblicani non possiamo accettare tutto ciò. Noi siamo schierati a fianco di quei partiti, di quelle forze politiche, di quei parlamentari che intendono riflettere o che chiedono al Governo di riflettere su un provvedimento che certo non va nella direzione degli interessi del nostro paese; ma a nostro avviso non va nemmeno nella direzione degli interessi della stessa popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Il collega Mellini chiedeva al Governo di precisare se sarà applicata o meno la proporzionale etnica. Non è questo il problema, caro Mellini! Io ho avuto sempre stima e continuo ad averla delle posizioni di Mellini, improntate sempre al più assoluto rigore, coerenza e buona fede. Devo dire però che non è sufficiente che il Governo ci racconti oggi che se si realizzasse la sezione distaccata della corte di appello di Trento e Bolzano, i magistrati di quella sezione potrebbero essere reclutati mediante concorsi nazionali. Non è così. Vi è una legge in base alla quale per la composizione degli uffici giudiziari si deve tener conto della situazione della provincia di Bolzano (non è però previsto il caso di sezioni distaccate di altri uffici) e si deve seguire un certo criterio proporzionale. È questa la ragione di fondo per la quale si batte la *Südtiroler Volkspartei*.

Ma vorrei fare un'altra considerazione. Ha ragione Mellini a dire che la questione, oggi come oggi, è di carattere tecnico. Tuttavia essa è anche di carattere politico.

Ci siamo chiesti cosa accadrebbe un domani se, per esempio, la Corte di cassazione annullasse una sentenza della sezione distaccata della corte di appello di Trento, in Bolzano? A quale organo verrebbe rinviato il procedimento? Dovrebbe essere rinviato ad altra sezione della corte di appello, che non fosse però quella di Trento.

Si rischia veramente di andare a creare un *monstrum* giuridico che in un paese come il nostro, che si picca di essere la culla del diritto, apparirebbe quanto meno inverosimile e inaccettabile. Così come inaccettabile appare il fatto che i difetti nel sistema di reclutamento dei magistrati, che ha già creato gravissimi inconvenienti nella provincia di Bolzano, per le preture e per i tribunali, vengano accentuati con il reclutamento nell'ambito di quelli di grado inferiore.

Vi è poi un'altra considerazione, peraltro già fatta, che voglio ribadire a nome della mia parte politica. Forse per la prima volta in Italia si avrebbe una giurisdizione della corte di appello coincidente con quella del tribunale, e forse della stessa pretura (non saprei dire se nella provincia di Bolzano vi siano più preture).

Sono tutte stranezze ed anomalie, dicia-

mo così, che non trovano giustificazione in quanto sostiene il Governo, che in relazione a tale fatto sembra che si sia veramente addormentato, anche se di esso fanno parte illustri uomini di diritto.

Su questa materia occorre discutere tutti insieme. Si sospenda dunque l'esame di questo provvedimento e si discuta! Non è poi con l'approvazione di questa normativa che si avrà la firma della quietanza liberatoria dell'Austria! Sarà la stessa *Südtiroler Volkspartei* a sollecitare l'Austria a non rilasciare tale quietanza, come con molta chiarezza e diciamo dignità ha avuto modo di chiarire quel partito e, in particolare, l'onorevole Willeit.

Egli ha detto infatti in aula che, pur riponendo la sua fiducia nel rispetto del principio *pacta sunt servanda*, ricorda che la proposta di legge in esame scaturisce da una lunga trattativa fra il Governo e i rappresentanti della SVP, comprendente anche l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento. Ed aggiunge immediatamente dopo che non bisogna dare troppo peso alla quietanza liberatoria giacché la società progredisce ed evolve; evolvono quindi le esigenze, le richieste; e pertanto quest'ulteriore concessione, una ottenuta, rappresenterebbe la base di partenza per altre richieste e per successivi nuovi pacchetti presentati dalla *Südtiroler Volkspartei*.

Tutto ciò, diciamo con franchezza, non va in direzione di una compromissione onorevole con lo Stato italiano; va a favore dell'Austria, dell'indipendenza o della realizzazione di una Repubblica autonoma...

L'onorevole Piccoli sorride. Credo ci sia poco da sorridere: lo dicono loro, non è che ce le raccontiamo noi queste cose!

FLAMINIO PICCOLI. Sorrido con me stesso.

CARLO TASSI. Lui è trentino, cosa vuoi che sappia di Bolzano!

GAETANO GORGONI. Le dicono loro, e ve le dicono a gran voce. Ed è strano che, anche se vengono dette con estrema chiarezza e con grande fermezza, vi siano dei

sordi, o meglio vi sia qualcuno che si finga sordo per non sentire. Non possiamo far finta di non capire quello che essi dicono, perché hanno parlato — lo ripeto — con chiarezza estrema, senza ombra di equivoci. Non c'è nessuno che possa illudersi di aver capito male. Abbiamo capito tutti bene.

Sappiamo con certezza qual è la posizione, l'obiettivo della *Südtiroler Volkspartei*. Ci sono i moderati e gli oltranzisti, ma l'obiettivo è comune. C'è chi lo vuole raggiungere in un modo e chi in un altro: chi con le bombe e chi senza bombe, ma l'obiettivo resta quello. In ciò consiste la sola differenza tra coloro che si definiscono moderati e gli altri.

È questo il problema che noi italiani, noi classe dirigente politica del paese dobbiamo tener presente, se vogliamo che domani non si scarichi sulle nostre spalle la responsabilità di aver arrecato un'ulteriore ferita agli interessi del nostro paese. Questa è la verità.

Ed allora noi repubblicani vi diciamo che è arrivato il momento in cui non ci si può più gingillare sul problema: dobbiamo affrontarlo in maniera più razionale, tenendo conto degli interessi del paese.

Non facciamo una questione di difesa ad oltranza, immotivata ed irrazionale dei diritti o dei privilegi di un gruppo etnico, cioè degli italiani. Vogliamo che questi si sentano in patria, e non minoranza in patria, che abbiano gli stessi diritti degli altri, così come vogliamo che gli altri abbiano gli stessi diritti degli italiani e non posizioni di preminenza o di privilegio che non troverebbero fondamento giuridico e morale nel nostro Stato.

Vogliamo che le forze politiche si soffermino a riflettere sul problema per trovare insieme una soluzione. Noi siamo disposti a fare ulteriori passi in avanti, così come abbiamo fatto in passato; siamo disposti anche a recedere dalle nostre posizioni, nella misura in cui però da parte del Governo e di chi è protesato — irrazionalmente continuiamo a sostenere noi — all'approvazione di un provvedimento del genere vi sia una eguale volontà di marciare nella stessa direzione, cioè in una direzione unitaria.

Possiamo fare in modo che il Parlamento italiano approvi un provvedimento che tenga conto delle esigenze dei tedeschi ma che

non contrasti con gli interessi del paese. Ci auguriamo davvero che il Governo voglia muoversi in questa direzione, e che non ponga quindi la questione di fiducia, perché ciò sarebbe davvero grave, davvero enorme e non mostrerebbe altro che l'estrema debolezza delle posizioni del Governo, di coloro che vogliono ad ogni costo far approvare dal Parlamento un provvedimento di questo genere.

Signor Presidente, con queste considerazioni concludo, riservandomi di prendere la parola in sede di esame degli articoli. Sono convinto che, se il Governo accetterà questa impostazione, comune a tutti coloro che sostengono l'inopportunità di approvare il provvedimento nel testo in discussione, si potrà giungere addirittura ad una unanime approvazione della legge. Questa sarebbe la migliore risposta per i nostri amici di lingua tedesca, per gli italiani di lingua tedesca e per la popolazione interessata di lingua italiana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piccoli. Ne ha facoltà.

FLAMINIO PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rifarmi a quanto abbiamo affermato questa mattina a proposito della necessità di dedicare in tempi rapidi una seduta alla politica estera per sottolineare come dallo svolgimento di questi dibattiti — che rivestono grande importanza e, come la storia dimostra, hanno avuto ed avranno sempre notevoli riflessi di carattere internazionale — emerga l'esigenza che il Parlamento italiano ritrovi il gusto di fare politica.

C'è un giornale, signor Presidente — potrei anche nominarlo, perché vende milioni di copie, ma non ne faccio il nome — che conclude un suo articolo sulle vicende di questi giorni con queste parole, che trovo molto esatte e precise e che quindi desidero leggere: «Nel suo secondo dopoguerra, a parte le intemperanze francesi, l'Europa occidentale ha affidato agli Stati Uniti la politica estera: più ancora di altri paesi l'Italia, che nella sua storia aveva dovuto spesso fare i conti con uno straniero in casa e che negli ultimi quarant'anni si era abituata di buon grado agli americani a Bagnoli, cercando di

salvare un po' di autonomia attraverso l'attivismo europeista. All'improvviso la politica estera ci è stata restituita e abbiamo scoperto che la scelta europea non offre più una garanzia assoluta. Non ci si può affidare ciecamente ad essa perché la Comunità offre un ventaglio di opinioni e quindi impone di schierarsi, di giudicare, di prendere iniziative, esige un dibattito. Non è un fantasioso ministro degli esteri che fa una politica estera: una diplomazia non può essere animata dalla vanità di un ministro, dall'interesse elettorale dei partiti o dalle stravaganze di un Presidente, riguarda l'intera classe politica, il Parlamento e le sue Commissioni. I tempi sono stretti, come dimostra quel che succede».

Voglio riferire questo pensiero sulla politica estera al dibattito sull'Alto Adige, perché quando si devono affrontare dibattiti impegnativi, seri, che riguardano la storia passata, il presente ed il futuro, questi vengono spesso collocati nel momento meno felice ed i gruppi parlamentari non si animano.

Non mi importa di parlare anche da solo in questa Assemblea, perché amo il Parlamento e l'ho sempre scelto come sede non delle mie esternazioni, ma dell'espressione dei miei pensieri e del mio lavoro. Ho sempre creduto nel Parlamento, ma ribadisco in questa sede che, se le cose continuano a camminare in questo modo, con un Parlamento presente quando si parla di cipolle o di grano, ma assente quando si guarda alle grandi cose che superano i confini nazionali e che richiedono un'anima europea, si manifesterà una decadenza della democrazia, fenomeno che non può sfuggire alla sensibilità della Presidenza della Camera.

Sarò breve nell'affrontare una questione delicata, che richiederebbe un giudizio assai più completo, anche se un'informata conoscenza delle cose ci avverte che in tutti questi anni (certamente più di quelli inizialmente previsti), attraverso confronti lunghi e completi fra Governo, Parlamento, regione Trentino Alto Adige e provincia autonoma di Trento e di Bolzano, i temi in discussione sono stati esaminati, verificati, proposti, modificati e finalmente portati in questa sede.

Si è partiti dalle 137 misure del «pacchetto» approvato dal Parlamento nel dicembre del 1969 per giungere al secondo statuto di autonomia speciale, entrato in vigore con la legge costituzionale del 1972. Credo si possa dare almeno atto del lavoro realizzato dopo di allora dalle Commissioni paritetiche dei dodici e dei sei che hanno via via proposto al Consiglio dei ministri una settantina di norme di attuazione dello Statuto, realizzando un corpo legislativo attendibile di riferimento per l'attività amministrativa della regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Ricordo a questo punto che dai diversi paesi d'Europa tornati da poco alla libertà vengono delegazioni a chiedere notizie ed informazioni sullo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige considerandolo — e ciò sta avvenendo in tutta Europa — come uno dei fiori all'occhiello dell'Italia per la capacità dimostrata non dico di risolvere i problemi perché quando ci troviamo di fronte a gruppi linguistici diversi le soluzioni finali non arrivano mai, ma comunque di affrontarli e di garantire un rispetto dei diritti umani che non c'è in nessun altro paese d'Europa.

Superata la fase degli adempimenti legislativi, ai quali oggi si è dedicata l'attenzione dell'Assemblea, si può prevedere che le Commissioni dei dodici e dei sei possano concludere a breve il loro ruolo istruttorio rispetto alle decisioni del Governo con la messa a punto delle due ultime norme: quella relativa all'uso del tedesco nel conservatorio musicale di Bolzano e quella relativa al raccordo con lo Stato in materia finanziaria, secondo schemi in fase di messa a punto tra le commissioni e le sedi ministeriali interessate per materia, mentre si è in attesa che il Governo approvi la norma di attuazione, definita da mesi, relativa alla materia dell'indirizzo e del coordinamento da parte dello Stato nei confronti delle autonomie; materia ancorata al riferimento internazionale dell'accordo De Gasperi-Gruber del 1946. Ecco perché ho cominciato a parlare di problemi internazionali.

A questo punto voglio fare un'osservazione di carattere politico generale. Signor Presidente, lei presiedeva anche la prima

seduta, giovedì scorso, in cui si è affrontato questo tema. Ci troviamo a trattare una questione che riguarda la più grande e compatta minoranza esistente nel nostro paese; e ci troviamo per di più a riconoscere che nel tragitto dal 1918 ad oggi ci sono stati, nei rapporti dello Stato con la minoranza di lingua tedesca e di origine austriaca, due periodi ben distinti.

Il primo coincide con la presa di possesso del problema da parte del regime fascista, con la sua nozione di minoranza, con la sua particolare coscienza di nazione totalitaria. Non ho alcun desiderio di rompere i bicchieri che la storia ha già rotto; devo però fare un'osservazione di verità, ricordando che lo Stato fascista tenne nei confronti del gruppo etnico tedesco un atteggiamento di costante dispregio. Questo è maturato via via che gli anni passavano, muovendo dal tentativo di cancellarne la lingua e le tradizioni tedesche, di impedire a due generazioni di creare le proprie classi dirigenti fedeli alle loro origini e alla loro cultura, immettendo più di 100 mila cittadini italiani nel territorio altoatesino (con l'evidente progetto di chiudere in un angolo la popolazione di lingua tedesca), fino al momento dell'accordo Hitler-Mussolini del 1939-40. Con quell'accordo si concesse all'altra parte di portarsi via le popolazioni di lingua tedesca, come si trattasse di merce di scambio, e non di persone aventi il sacrosanto diritto di essere e di restare se stessi, di crescere i propri figli in base a questi diritti dei quali oggi tutti parlano e garantiscono la tutela; come se si trattasse di un gregge di pecore da cedere per un'alleanza politica con il dittatore germanico. Quell'alleanza è stata all'origine della più grande sciagura della nostra storia nazionale.

Per la verità storica, ricordo ai colleghi che hanno parlato dei cittadini di lingua tedesca come un gruppo al quale l'Italia non avrebbe fatto altro che regalare una situazione di enorme agiatezza, creando loro un'esistenza meravigliosa fino alla ricchezza — l'abbiamo sentito dire dai banchi del Movimento sociale l'altro giorno — con ville splendide al posto delle loro miserabili baite, che, se il fascismo non fosse caduto nella

fossa dei propri errori, trascinandovi quasi anche l'Italia, oggi di quella popolazione non esisterebbe più traccia, tanto il razzismo, il nazionalismo più becero e l'egoismo avrebbero avuto la meglio per un'operazione quasi scientifica di eliminazione dei sudtirolesi.

I sudtirolesi sono una popolazione che ha tutti i difetti del mondo, come li abbiamo noi; ma sono uomini e donne in carne ed ossa.

Io, che ho vissuto in quei tempi e che ho fatto la guerra per il mio paese dal primo all'ultimo giorno, faccio queste dichiarazioni per preservare una verità storica, per rispondere alle affermazioni che sono state fatte in quest'aula e che mi hanno profondamente rammaricato, e per dare ai miei colleghi di gruppo almeno la testimonianza, il riconoscimento di quella che è stata la storia di questi anni.

I sud tirolesi erano cittadini mal sopportati dall'Italia fascista che celebrava lassù, clamorosamente, le ricorrenze del 24 maggio e del 4 novembre, come se la guerra del 1915-1918 non fosse stata fatta per riunificare l'Italia, riportando al suo interno i triestini, i friulani, i trentini, vale a dire tutte le minoranze che vivevano nell'impero asburgico e che quindi doveva giustamente ritrovare, per il grande richiamo — del quale non ci dobbiamo mai scordare — della lingua e della cultura, la fraternità con le altre popolazioni del nostro paese.

Questo ha rappresentato il vero miracolo dell'intervento italiano nella guerra a fianco di un'Italia riunita nelle popolazioni della stessa lingua e della stessa cultura. Un miracolo per il quale, io trentino e nato in una zona controllata dall'Austria (per paura che mio padre, impiegato, potesse svolgere un'azione di informazione all'Italia nella nuova fase della guerra), dopo trent'anni di relazioni amichevoli tra l'Italia, la Germania e l'Austria, sarò sempre grato per l'immenso sacrificio di tale obiettivo.

Ma per il fascismo bisognava dimostrare che l'Alto Adige era una terra conquistata perché era una terra italiana, ingiustamente abitata — da secoli — da trecentomila tirolesi. Come se la guerra fosse stata fatta per avere l'Alto Adige e, quindi, per poter trat-

tare le persone di lingua tedesca come cittadini di terz'ordine, considerati nefasti solo perché parlavano una lingua diversa.

Potrei soffermarmi a raccontare molti episodi che ho vissuto di persona — mia moglie faceva la maestra in quelle zone — per dire come, al di là delle chiacchiere e delle infamie pronunciate in quest'aula, siano andate veramente le cose e per far capire le ragioni per cui i cittadini di lingua tedesca siano stati considerati cittadini di terz'ordine, giudicati nefasti, ripeto, perché parlavano una lingua diversa, perché avevano usi, costumi e culture differenti dalle nostre. Erano considerati colpevoli di vivere lì, nella loro terra, dove erano stati per secoli, quasi avessero compiuto un delitto, una clamorosa ingiustizia in quelle valli, che pure appartenevano, a loro, ma che il fascismo voleva considerare, attraverso la via della persecuzione dei cittadini di lingua tedesca, una terra da sempre italiana.

Non intendo discutere su quanto è avvenuto allora, quando abbiamo incorporato questo gruppo minoritario di lingua tedesca, ma solo rilevare che nel periodo del fascismo vi è stata una forma di persecuzione ed un tentativo di eliminazione...

CARLO TASSI. Quanti gli incarcerati? Quanti gli uccisi? C'è stata persecuzione? Tirate fuori i dati!

FLAMINIO PICCOLI. Vi è stata una forma di persecuzione attuata dai vostri progenitori, una forma di eliminazione che ha rappresentato veramente un qualcosa di barbaro! Mi meraviglia vedere colleghi che, dopo cinquant'anni, sono ancora fermi a questi schemi superati.

In ogni caso, la seconda fase è quella dell'Italia democratica, che dal 1945 in poi ha trovato nei partiti democratici — dai democratici cristiani ai socialisti, ai comunisti, ai socialdemocratici, ai liberali e ai repubblicani — una comune volontà di riparare agli errori del fascismo attraverso la concessione di un'atunomia regionale prima, e poi con una autonomia, rimasta regionale in alcune materie generali, divisa però in due provincie con una vasta autonomia legislativa e amministrativa.

La rinascita, grazie alle intuizioni dei costituenti e all'attenzione dedicata al problema dell'Alto Adige da tutte le forze politiche e democratiche del paese, è stata importante ed ha certo consentito a quelle popolazioni — anche alla popolazione trentina, di cui faccio parte — di dispiegare capacità di lavoro, tenacia, amore per le montagne, resistenza nelle tradizioni popolari, volontà di crescita e la consapevolezza di rappresentare una popolazione di confine facente parte di una grande nazione: l'Italia!

Il nostro paese, anche per tale capacità di rispettare le minoranze, in questi anni è andato sempre più raccogliendo la stima del mondo europeo e di quello americano.

Tutto questo ha certamente migliorato le nostre e le loro condizioni di vita e ci ha consentito di sviluppare l'agricoltura, il turismo e la piccola e media industria. Nessuno è stato ingrassato dallo Stato, (come ha detto qualcuno in riferimento ai cittadini di lingua tedesca) in Alto Adige. Lassù si è lavorato come in altre parti d'Italia, con la capacità di ricostruzione e la volontà di rinnovamento di generazioni che avevano sempre molto sofferto e che hanno trovato un grande rilancio morale, di straordinario vigore.

Il disprezzo con cui in quest'aula si è parlato nei confronti delle popolazioni di lingua tedesca non è certo condiviso dalla maggioranza del Parlamento e del popolo italiano, che si è legato anche con la popolazione di lingua tedesca in un complesso di relazioni familiari, culturali ed economiche, per un grande sviluppo economico e sociale da perseguire insieme. Deve metterci in guardia, a questo punto, un'insistente azione corrosiva tesa a descrivere volta a volta quale improduttiva o inutile l'azione di raccordo tra i partiti della maggioranza (in particolare la DC ed il PSI) e le tematiche politiche proprie della regione Trentino-Alto Adige.

Certo, l'onorevole Willeit fa la voce grossa; non ha però fatto la voce grossa l'autorità provinciale di Bolzano e soprattutto, nelle settimane scorse, le popolazioni di lingua tedesca. Esse non hanno accettato la sfida dei separatisti che al Brennero immaginavo di cogliere il frutto delle loro rivendicazioni.

Persino il Movimento sociale si è accorto che la sua mobilitazione era assolutamente sproporzionata al «no» con cui i cittadini di lingua tedesca hanno risposto alle provocazioni nazionalistiche. È questo un fatto importante per il nostro paese e che ci onora.

Anche l'antico patriarca della *Sudtiroler Volkspartei*, Magnago — un uomo che ha fatto spesso la voce grossa ma che ha saputo portare i suoi concittadini ad una difesa democratica dei propri diritti all'interno della comunità nazionale senza toccare la storia — ha parlato. Vorrei dire che se le richieste di assestamento e di adeguamento potessero verificarsi in ordine a più compiute articolazioni delle autonomie e si verificherebbero anche per le autonomie italiane (la Sicilia e la Sardegna, ad esempio) (*Commenti del deputato Tassi*), certamente, nel complesso di rielaborazione che si vanno compiendo, esse andrebbero valutate nel generale movimento oggi in essere, che si incardina perfino in modifiche all'articolo 118 della Costituzione, notoriamente già in avanzata fase di elaborazione alla Camera.

Non ci troveremmo certo d'accordo — lo voglio dire ai colleghi di lingua tedesca — se si volesse perseguire un deterioramento istituzionale relativo soprattutto al ruolo della regione di coordinamento a taluni livelli e di cornice anche per l'azione equilibratrice esercitabile ai fini della convivenza, in riferimento anche alle espressioni proprie della vitalità di gruppi di lingua italiana e ladina in provincia di Bolzano.

Osservo a questo punto che la posizione del mio partito è tesa a favorire e ad accelerare la chiusura della vertenza altoatesina a trent'anni dalla sua apertura all'ONU. Ricavo dagli atti del Parlamento i doveri di coerenza politica, più propriamente dalla risoluzione votata alla Camera della maggioranza DC-PSI-PSDI-PRI il 28 aprile 1988. Essa impegnava il Governo a prendere con immediatezza le iniziative legislative ed amministrative consequenziali alle dichiarazioni rese. Tali dichiarazioni sono quelle del ministro per gli affari regionali Maccanico, analoghe a quelle rese dal suo predecessore, onorevole Gunnella, pochi mesi prima. L'esecutivo veniva impegnato a modificare in regioni le circoscrizioni senatoriali: l'abbia-

mo fatto, anche se — a sentire i colleghi del Movimento sociale — ciò rappresentava la fine del mondo.

CARLO TASSI. La SVP è l'unico partito che ha tre senatori e tre deputati!

FLAMINIO PICCOLI. Il Governo veniva inoltre impegnato a modificare il titolo VI dello statuto in materia di rapporto finanziari tra Stato, regione e provincia e ad istituire a Bolzano una sezione distaccata della corte d'appello di Trento.

Non è materia controversa la circostanza che i primi due punti derivavano dal «pacchetto», mentre il terzo discendeva dall'intesa avvenuta in via diretta fra il ministro delle regioni e la *Sudtiroler Volkspartei* impersonata allora dall'*Obmann* Magnago, al quale stava a cuore l'approvazione della proposta di legge all'epoca presentata dal senatore Riz a Palazzo Madama.

Il sostegno politico a tale iniziativa venne quindi assunto nell'intesa fra *Sudtiroler Volkspartei*, democrazia cristiana e partito socialista, siglata l'11 aprile 1989 per la costituzione della giunta regionale del Trentino-Alto Adige. Non ho alcuna velleità di soffermarmi su disquisizioni giuridiche, poiché non sono un giurista: non tocca a me replicare alle sottili argomentazioni dei protagonisti del diritto, soprattutto dopo che il tema è stato discusso e trattato ampiamente in altre sedi. Sono però commosso nello scoprire con quale sdegno la costituzione di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento venga oggi avvertita come un'offesa alla mia città, come un disastro economico per certe categorie e come un fatto politico inquietante che potrebbe segnare la definitiva separazione e distruzione della regione.

Se fosse vero che la maggior parte delle cause arriva a Trento da Bolzano, credo che la sezione avrebbe dovuto nascere prima, onorevole sottosegretario per la giustizia, non fosse altro per il fatto che lassù vivono oltre 400 mila abitanti di lingua italiana e tedesca con un'infinità di controversie. Se fosse vero, dicevo, che la maggioranza delle cause viene da Bolzano, una buona e retta amministrazione avrebbe dovuto già provvedere a stabilire lassù una sezione, soprattutto

perché non è una regione come le altre, ma quella che ha il più grande gruppo linguistico di parlata diversa dall'italiano e la più grande minoranza esistente nel paese.

Solo oggi ci si accorge che la corte d'appello di Trento non ha l'organizzazione necessaria per un buon funzionamento ed un sufficiente apparato di interpreti; ciò è stato ammesso anche in questa sede. Tuttavia, riconosco che il problema è politico: la richiesta viene avanzata dalla comunità di lingua tedesca, che, colpita nel passato così duramente, ha bisogno di garanzie. Non vi è dubbio che sia così e sarebbe falso non riconoscerlo. Aggiungo che, se fossi stato un deputato di lingua tedesca ed avessi ascoltato le cose dette da una parte del nostro Parlamento nei confronti dei cittadini di lingua tedesca che ormai da settant'anni vivono nella nostra regione, non hanno fatto rivoluzioni...

CARLO TASSI. Qualche bomba, magari.

FLAMINIO PICCOLI. Ma lasciamo stare le bombe.

CARLO TASSI. Sì, è meglio lasciarle stare.

FLAMINIO PICCOLI. Comunque, non hanno fatto le rivoluzioni, si sono comportati come cittadini stimabili, hanno operato politicamente e regionalmente in modo decoroso, sono stati presenti nel Parlamento italiano senza particolari esasperazioni. Ebbene, riconosco sinceramente che, se essi avessero ascoltato le dichiarazioni alle quali mi riferisco, avrebbero rafforzato la propria convinzione circa il bisogno di garanzie.

Tutto ciò per dire che certe volte il patriottismo che viene manifestato è falso e fallace: il vero patriottismo consiste nel regolare la vita delle popolazioni con grande rispetto della dignità dei cittadini, della loro libertà e della loro personalità, superando la supposta divisione fra tedeschi e italiani. Fra pochi anni avremo un'Europa unita e tutti stiamo lavorando in una direzione che ci porterà ad essere una regione fra le altre in Europa. Se non agissimo in questo senso, ci accorgemmo del disastro che potrebbe occorrerci: e qui siamo ancora ad affannarci e ad acca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

pigliarci per una sezione di corte d'appello che noi trentini riteniamo possa andare a Bolzano, anche se sappiamo che gli avvocati trentini non ci voteranno, urleranno e si agiteranno.

Ad un certo momento, piuttosto che l'interesse particolare occorre valutare quello generale sotteso a una vicenda che deve chiudersi.

Al momento attuale, signor Presidente — e concludo — le tre questioni sono egualmente influenti al fine di determinare la *Sudtiroler Volkspartei* nel congresso straordinario del 23 novembre prossimo a esprimere parere favorevole presso l'Austria per la cosiddetta quietanza liberatoria, che porrà termine alla vertenza altoatesina, secondo il calendario operativo concordato nel 1969 tra Moro e Waldheim.

Sul merito della proposta di legge esistono quindi certamente tra gli operatori della giustizia comprensibili diversità di opinioni, venute da sottolineature corporative, essendo semmai rimarchevole il ritardo intervenuto nell'avanzare proposte alternative delle quali si è fatto portavoce alla Camera l'onorevole Ferrandi attraverso una propria proposta di legge. La questione ha imposto anche in sede trentina particolari e non immotivate esigenze di approfondimento e contemperamento che abbiamo comunque inteso alla fine inquadrare nella più generale esigenza politica di contribuire a chiudere la vertenza.

Questi, onorevoli colleghi, sono il quadro operativo di fronte alle forze politiche e le ricadute negative, le cui implicazioni la DC fa presente, che deriverebbero da mancati adempimenti a livello internazionale, nazionale e di giunta regionale.

Se quanto è in divenire potrà ridimensionare Trento rispetto a Bolzano, come temono taluni osservatori, si vedrà con il realismo necessario, né cedevole né ossequioso ad eventuali atteggiamenti non pertinenti. La stessa *Sudtiroler Volkspartei* deve fare attenzione a qualche rischio in proposito, senza investirsi di una rigidità per pura esigenza di patriottismo di partito su questioni di convivenza interna; rigidità che la metterebbe da una parte sbagliata. La *Sudtiroler Volkspartei* è in presenza di un atteggiamen-

to coerente e conseguente del Governo. Alla misura, se necessaria, straordinaria del voto di fiducia (circostanza mai verificatasi) tale forza deve corrispondere, onorevoli Benedikter e Willeit, con consapevolezza e misura (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e della componente della Sudtiroler Volkspartei del gruppo misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Presidente, colleghi, signor ministro, ci troviamo di fronte ad una vertenza interpretativa — perché di questo si tratta — di un accordo internazionale durato più di trent'anni e oggi non ancora conclusa.

È un processo che, anziché portare alla stabilità istituzionale e culturale, politica e sociale in provincia di Bolzano, ha condotto a un progressivo irrigidimento del separatismo linguistico che oggi registra il suo trionfo con l'indizione di un censimento, che si configura precisamente come schedatura delle diverse etnie anziché come sostegno di misure di tutela delle identità di ciascuno.

Tensioni che non possono essere rimosse, divisioni tra i gruppi, non volute dalla popolazione ma in qualche modo indotte da norme, lo stesso sbandamento della politica in Alto Adige, con un rigonfiamento anomalo della destra, sono indici e cause di un dibattito che oggi svolgiamo in quest'Assemblea certamente non con tranquillità.

D'altra parte deve essere sottolineato lo stesso patteggiamento di questi anni del Governo con un solo partito, senza principi e indirizzi, accettando la logica perversa di una delega legislativa atipica, anomala, incostituzionale, che ha ridotto il Parlamento a una marginalità eclatante, che non giustifica le affermazioni odierne di soddisfazione dello stesso esecutivo.

Infatti, signor ministro per gli affari regionali, forse il Governo — e non lei soltanto — ha dimenticato — come ormai si dice per parte di quella dottrina delle autonomie che ha sostenuto l'ipotesi della convivenza e delle riforme di civiltà in Alto Adige — in questo patteggiamento segreto, riservato e irresponsabile, di impegnare politicamente

la controparte, perché di patteggiamento e di accordo si è parlato e si parla, affinché quantomeno venissero corretti quegli orientamenti generali che oggi pesano sulla pacificazione. La parola autodeterminazione pesa sul futuro dell'Alto Adige sugli indirizzi generali in funzione di un più equilibrato ed armonico sviluppo delle relazioni tra i gruppi entro una linea di indirizzo prevalente a livello internazionale ed europeo, proprio nell'ambito della complessa tutela delle minoranze.

Oggi vi è un modello di convivenza che è sbilanciato sul separatismo, che nega alcuni grossi vantaggi che darebbe l'autonomia territoriale in favore di un etnocentrismo irragionevole che in definitiva ripropone forme di separatismo non solo linguistico.

La politica sull'Alto Adige non è conosciuta e non è condivisa dalla cultura dell'autonomia né dal Parlamento, signor ministro. Abbiamo ampi elementi per vedere che quella cultura che ha reso possibile il «pacchetto» e lo statuto in tempi in cui di autonomie territoriali così poco e così male si parlava, quando le minoranze linguistiche erano soltanto un appunto costituzionale e non un progetto politico, ebbene quella cultura oggi dichiara apertamente, in ogni occasione, che quel modello non va, che l'Alto Adige rischia di essere risucchiato in un fenomeno di leghismo dove i principi di dissoluzione della solidarietà tra le persone minacciano la vita quotidiana della gente; dove il rapporto con l'Europa è un approccio timoroso sicché oggi si chiede — e leggo gli atti ufficiali della *Volkspartei* — non soltanto un ancoraggio internazionale, ma addirittura un ancoraggio con la CEE. In altri termini si chiede di porre una barriera a nord e a sud del sud Tirolo nei confronti del processo di unificazione ed integrazione europeo in contrasto — vale la pena dirlo con gli atti e i documenti del Parlamento europeo. Mi riferisco alla risoluzione 16 ottobre 1981 che afferma il principio dell'integrazione e dell'autonomia territoriale in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

È anche un modello che ha comportato e consentito un accentramento di poteri in capo alla provincia autonoma di Bolzano a scapito delle autonomie locali, in particolare

i comuni, dove la rappresentanza etnica ha ipostatizzato e negato molte volte la logica ordinaria della democrazia e che oggi vede, anche in Parlamento, questo interlocutore così privilegiato e garantito nuovamente arroccato su un rivendicazionismo ineusaribile.

Noi non vogliamo sottovalutare e anzi credo che sia necessario drammatizzare il doppio voto contrario di un'intera Commissione, signor ministro. Non può essere trascurato questo segnale politico e di democrazia.

Il Governo ha promesso, forse minacciato, di porre la questione di fiducia. Noi avremmo preferito che il dibattito si estendesse anche al merito, al dettaglio di questa norma, per aprirne le pieghe più sconosciute e per evitare, un domani, i trabocchetti interpretativi.

Il Governo invece porrà una fiducia «tutto compreso»; è questo un altro capitolo del rapporto di costante ablazione della democrazia parlamentare rappresentativa e di estromissione, in realtà, del dibattito politico dalla trattativa che ha avuto luogo sotto l'usbergo, solo apparente, dei rapporti internazionali.

Oggi la vertenza internazionale è fuori controllo, è del tutto fuori controllo! Basta avere un minimo di documentazione per poterlo affermare con assoluta certezza. È una controversia interpretativa su un accordo internazionale che è nato più di trent'anni fa; si trattava di capire se il significato dell'articolo 2 — e vi era discrepanza di opinioni tra l'interpretazione dell'Austria e quella dell'Italia — fosse stato utilizzato come traino di un sistema onnivoro di separatismo linguistico e di accentramento autarchico.

In trent'anni abbiamo avuto centinaia e centinaia di provvedimenti che nulla hanno avuto a che vedere con quella vertenza, ma che ad essa sono stati tutti legati in modo forzato.

Signor ministro, la corte d'appello fa parte o no del «pacchetto»? Noi sappiamo che non fa parte del «pacchetto». E fa parte o no della vertenza internazionale con l'Austria? È legata o no alla questione della quietanza liberatoria? Lei dice di sì, e invece io le dimostro che questo non è vero.

Leggo dal *Resoconto stenografico* della seduta del 26 aprile 1988 un'affermazione del ministro per le questioni regionali Maccanico, a conferma le dichiarazioni di Gunnella: «Abbiamo questa tabella dell'incombenza per la chiusura. A seguito di ciò, il Governo sarà in grado di effettuare ulteriori passi diplomatici allo scopo di ottenere dall'Austria il rilascio della prevista quietanza liberatoria. Restano da definire, indipendentemente dal rilascio della quietanza liberatoria, talune questioni concernenti la modifica delle circoscrizioni e l'istituzione in Bolzano di una sezione della corte d'appello di Trento e di sezioni di tribunali per i minorenni». Si dice «indipendentemente dal rilascio della quietanza liberatoria»!

Dunque, quest'ultima non fa parte della controversia internazionale. E vorrei vedere come il nostro Parlamento potrebbe accettare una radicale diminuzione di sovranità, tanto da sottoporre ad una questione interpretativa (e non ad un accordo internazionale) la determinazione di un potere costituzionale qual è quello della magistratura della provincia di Bolzano. E ciò che è peggio e che la mancanza di controllo, l'incapacità di giocare nei termini del diritto internazionale, ha determinato uno spazio fertile per un futuro di ricatti — forse è una parola troppo forte — diciamo di pressioni, di mancanza di libertà, di insicurezza.

Signor ministro, perché nel 1988 ha proposto una risoluzione, insieme a tutta la maggioranza, assai sbrigativa che recitava: «Sentite le dichiarazioni del Governo le approva e lo impegna a concludere rapidamente la vertenza internazionale» e ad attuare le determinazioni assunte dall'esecutivo con le dichiarazioni di Maccanico?

Perché allora, nel 1988, la vertenza internazionale era matura per essere chiusa. E, lo ripeto, tale vertenza riguardava solo l'interpretazione relativa all'attuazione dell'accordo di Parigi e non la complessità del trattamento dell'autonomia territoriale di Bolzano, provincia in cui esistono due importanti minoranze linguistiche, una delle quali, quella ladina, molte volte viene trascurata.

Non credo che questo sia un modo giusto di procedere; penso invece che sia giusto

affermare (come si fa nella dottrina e nella cultura della tutela delle minoranze, e non nella cultura del nazionalismo) che non è possibile stravolgere lo *status* delle minoranze, cambiandone il profilo internazionale e l'immagine assegnata loro dall'Europa. Non è possibile! Non possiamo avere una ipoteca da guerra fredda, in cui l'accordo di Parigi, un patto che chiude una guerra, diventa determinante per la pace dopo cinquant'anni. Ma quale pace? La pace del separatismo, dello steccato?

L'Europa propone un modello di tutela delle minoranze linguistiche che noi siamo impegnati a difendere e ad attuare per tutte le minoranze linguistiche, anche in Italia. Si propone un fecondo scambio di culture, in un contesto di autonomie territoriali, con azioni positive indirizzate a quanti appartengono alle minoranze e negando una centralità etnica che fa il paio con il nazionalismo risorgente. L'ossessivo riferimento all'accordo di Parigi, il bisogno di richiamare ogni volta il trattato di pace hanno portato la *Volkspartei*, e temo anche il Governo (che molte volte ha perduto una sua originale impostazione), a dimenticare che è la Costituzione, e non l'accordo di Parigi, a garantire le minoranze linguistiche. L'articolo 2, infatti, individua anche il gruppo etnico, mentre l'accordo di Parigi non si riferisce né ad un popolo né ad un gruppo, ma attribuisce diritti a singoli. La Costituzione, ripeto, individua il gruppo, e lo tutela a condizione che sia fattore di progresso sociale e culturale, strumento di rimozione delle inferiorità e non di prevaricazione.

È molto importante sottolineare che il modello seguito fino ad oggi (quello della Commissione dei sei, la Commissione Berloff-Riz) ha portato direttamente all'affermazione che ieri ha fatto in quest'aula il collega Willeit. Egli ha detto che in sostanza, oggi come ieri, ciò che conta è un permanente, pressante e ossessivo ricorso al principio della potenza di tutela, con la conseguenza ovvia che la politica diventa inutile. Le popolazioni locali non dominano il proprio futuro, ma è il partito, anzi il *Partei Ausschuss* a dominare l'avvenire dei rapporti di convivenza e di ordinaria democrazia in Alto Adige. Da ciò consegue il rafforzamento

delle rendite di posizione etnica, molte volte contro l'accordo e contro lo statuto (basta leggere quello che, in maniera brillante, Potoschnig, Pizzorusso, Onida, Carrozza, Ronzitti hanno ripetutamente scritto). Ne consegue anche la rottura dell'unità istituzionale, perché un partito che rappresenta solo un gruppo e quindi interessi di parte indubbiamente non ha il problema della rappresentanza degli interessi generali della popolazione. E si giunge all'autodeterminazione, principio sacrosanto che va rispettato nelle guerre di liberazione coloniale, quando ci si oppone a discriminazioni razziste, nelle situazioni di occupazione illegittima del territorio. Ma quella di cui parliamo non è un'occupazione del territorio, né in astratto né in concreto. Si tratta di un'area del nostro territorio dove l'autonomia è legata ad un principio costituzionale di democrazia (articolo 6 della Costituzione). Eppure l'autodeterminazione diventa un potente fattore ideologico di destabilizzazione ricorrente, una provocazione internazionale inutile.

Noi ci occupiamo della corte d'appello di Trento, ma è necessario capire anche come tale questione si inserisca nel futuro dell'Alto Adige-Sud Tirolo. Dobbiamo cioè capire se la soluzione a questi e ad altri problemi venga ricompresa in quel contenitore, per così dire, in cui si è concentrata tutta la trattativa svoltasi negli ultimi trent'anni e se quel contenitore rimarrà sigillato e intangibile oppure se questa, come le altre materie, sia soggette alla dinamica e all'evoluzione della democrazia e della politica. Vogliamo sapere se la chiusura della vertenza porrà fine ad una situazione troppo a lungo sopportata di irregolarità, di anomalia, di marginalità per il Parlamento oppure se la misura 137 sarà intesa dal Governo diversamente. Vogliamo sapere se il Governo intenda surrettiziamente trasformare le misure preparatorie (compresa la proporzionale), che per natura propria hanno una funzione temporanea, in regole definitive di civile convivenza in Alto Adige.

Fatta questa lunga premessa, signor ministro, vorrei utilizzare gli argomenti esposti per sostenere quanto sto per dire. Noi siamo profondamente convinti che la questione

della giustizia, cioè la disciplina costituzionale del rapporto tra magistratura e cittadini, per le minoranze di lingua tedesca e di lingua ladina (ovviamente ciò vale anche per le altre minoranze presenti in Italia) debba essere risolta facendo capo a un principio ben preciso, che è poi contenuto nell'articolo 100 del nostro statuto di autonomia. Secondo il nostro statuto, il cittadino deve essere messo nella condizione di esprimersi e di essere capito nella propria lingua, e ciò vale per qualunque cittadino.

CARLO TASSI. Anche italiano!

GIANNI LANZINGER. Naturalmente lo statuto fa riferimento al cittadino di lingua tedesca della provincia di Bolzano e riguarda non soltanto gli organi e gli uffici della provincia ma anche quelli della regione. È molto semplice: vogliamo avere garanzia che ciò che oggi non è assicurato alle minoranze linguistiche, o meglio ai singoli cittadini di lingua tedesca e ladina, possa essere un domani assicurato.

Noi abbiamo un punto di vista che mi pare non possa essere negato in questo Parlamento da chiunque affermi che la Costituzione o le leggi costituzionali sono l'ispirazione del legislatore ordinario. Se non avessero tale forza, noi saremmo inadempienti e quella norma sarebbe una dichiarazione polemica nei nostri confronti.

È per questo che io credo, invece, che tale norma sia compatibile con una interpretazione dell'articolo 89 — che ha effetti limitati di natura riparatoria — il quale impone ruoli locali e proporzionale per gli uffici della provincia di Bolzano. La competenza è regionale e all'obbligo del bilinguismo si accompagna l'esenzione dalla norma speciale, la quale non è estensibile per analogia perché tale specialità è in contrasto con i principi costituzionali di uguaglianza di fronte ad un concorso pubblico. La specialità non si applica nell'ipotesi della corte d'appello di Trento anche se si è operato il distacco per ragioni di pratica utilità; e qui la pratica è anche il principio perché al di fuori della pratica, come diceva Jemolo, non esiste neppure un principio: il problema è quello del principio pratico, ossia della concreta

attitudine dell'istituzione a rispondere ai bisogni del cittadino.

Il problema, a mio parere, è risolvibile con l'emendamento del gruppo verde di cui sono primo firmatario, il quale chiarisce che il funzionamento in Bolzano di questi uffici non soggiace ai principi della proporzionale e dei ruoli locali. Mi pare infatti che i ruoli nazionali siano l'unico mezzo per evitare l'accentramento, l'isolamento ed anche il degrado della funzione di giustizia in quella provincia, perché solo un ambito nazionale garantisce il rispetto del bisogno di comparazione, di cultura e di indipendenza.

Detto questo, capisco però che la fiducia che il Governo vorrà porre sarà un'amputazione a questa proposta che ritengo sia accettabile anche a Bolzano.

Signor ministro, noi siamo ormai abituati a chiederci innanzitutto cosa pensi il Governo e, poi, cosa pensi la *Volkspartei* rispetto ad un determinato progetto. Nella circostanza attuale il pericolo più deleterio appare quello dell'astuzia interpretativa, qualità tanto diffusa non soltanto in Italia.

È per questo che mi sembra particolarmente preoccupante — e la preoccupazione deve coinvolgere anche il Governo — la circostanza che il rappresentante della *Volkspartei*, cioè l'onorevole Willeit, non si sia pronunciato nel suo intervento di ieri su tale non secondario elemento. A mio parere, se esso fosse chiarito, altra parte politica — quella che si è dichiarata contraria alla norma — e l'intera Commissione, in ultima analisi, sarebbero disponibili ad accedere all'emendamento che ho proposto. L'ostacolo principale, infatti, è non poteva che essere il pericolo di una giustizia addomesticata, una giustizia cioè che possa entrare nel conflitto etnico, anziché rimanerne fuori e giudicarlo.

La *Volkspartei*, però, non si è pronunciata. Allora chiedo al Governo, il quale ha considerato questo rincorso accordo con la *Volkspartei* come fondamentale pilastro dell'operazione in questi trent'anni, come si comporterà non soltanto nell'interpretazione di oggi ma anche nell'emanazione di quei decreti delegati previsti dalla stessa legge che oggi dovremmo approvare con il voto di fiducia.

Come si comporterà? Quali certezze interpretative intende fornire al Parlamento perché si ritenga che quella fiducia non è posta su altro rispetto a quanto poi avverrà? Se il Governo dovesse dichiarare che qui siamo nell'ambito dei ruoli nazionali, allora non posso non chiedermi quale meccanismo normativo si voglia forgiare per evitare che il Governo, il Parlamento ed anche la politica che oggi si fa per l'Alto Adige vadano incontro all'ennesima sconfitta, nell'astuzia e nella furbizia interpretativa del giorno dopo.

La *Volkspartei*, è contraria: diciamolo chiaramente! La *Volkspartei* non è d'accordo. E allora? Io credo che una cosa sia dovuta a questo Parlamento: la chiarezza, anche se essa può essere un elemento di frizione. Senza chiarezza, infatti, non possiamo decidere, mi pare che ciò sia evidente. Non lo possiamo fare senza sapere con esattezza cosa accadrà per i giudici della corte di appello, che verranno distaccati presso la sezione di Bolzano (e ci auguriamo che la sede di Bolzano venga dotata, diversamente da oggi, di sufficienti strumenti, a livello di mezzi e di personale). Non lo possiamo fare senza sapere se questi giudici saranno la proiezione dei ruoli «locali» oppure proverranno da un concorso che, con il doveroso limite del bilinguismo, è aperto a tutti i giudici del nostro paese.

Signor ministro, vorrei concludere il mio intervento dicendo che noi non ci aspettiamo soltanto delle informazioni su ciò che il Governo intende fare ma anche delle certezze che abbiano una forza vincolante per l'interprete, eventualmente anche un interprete costituzionale, ben s'intende!

Ciò che noi ci aspettiamo è che il Governo si pronunci su altre e non secondarie questioni. Quale sarà il regime per l'Alto Adige nel futuro del dopo «pacchetto»? Sarà quello evocato da Willeit oppure sarà quello indicato dall'Europa e dalla nostra Costituzione? Non si trascuri poi tutto il panorama delle convenzioni internazionali concernenti le minoranze e i loro diritti!

In altri termini, sarà un futuro in cui questa vertenza interpretativa (qualora essa dovesse «accendersi») potrà concretizzarsi in una controversia davanti alla Corte euro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

pea dei diritti dell'uomo oppure si avrà l'ennesima «ricarica» di un orologio che non si ferma mai, quello del separatismo legato allo spettro, più evocato che reale, della controversia internazionale? Potremo riprendere a fare politica e a rappresentare la gente, la popolazione del Sud Tirolo, oppure tale politica rimarrà sequestrata nella segretezza della Commissione dei sei che la *Volkspartei* chiede sia eterna (unica Commissione al mondo!)?

Signor Presidente, ho posto alcuni interrogativi. Mi rendo conto che abbiamo «caricato» l'argomento della politica, ma sono convinto che non possiamo prescindere dalle responsabilità. Queste responsabilità sono nostre e, in misura molto rilevante, del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, io non so se sia proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, ma è certo che non c'è peggior ignorante di chi vuole ignorare.

Vent'anni fa, da questo banco, replicando all'onorevole Piccoli, per un infelice battuta nei confronti dell'onorevole Almirante, dissi che i regimi hanno i traditori che meritano, in ragione di grandezza.

L'Italia fascista ebbe i grandi, l'Italia democratica ha i «Piccoli». In momenti come l'attuale, quando riappare e riaffiora il problema dell'Istria, della Dalmazia, di Fiume, di Pola, dei nostri connazionali perseguitati e infoibati, esuli maltrattati anche dai governi di allora, si vuole dimenticare la diversità di trattamento che l'Italia democratica ed antifascista riservò a questi esuli in fuga dalle rosse e barbare armate di Mosca e di Tito. Si dimentica che la seconda legge del primo governo fascista fu quella che riconosceva la stessa pensione privilegiata di guerra dei cittadini italiani che avevano combattuto contro l'Austria a quei cittadini già austriaci, divenuti cittadini italiani per l'allargamento dei confini al Brennero, che avevano combattuto durante la guerra del 1915-1918 nelle armate austroungariche

contro l'Italia ed in quella guerra avevano subito ferite.

Dimenticare questo atto iniziale del regime fascista da parte di un uomo che non può e non deve avanzare l'ignoranza della storia è di una gravità eccezionale, tale da far considerare assolutamente infondate, assolutamente in malafede tutte le tesi conseguenti e le accuse di infamia che ha rivolto altrove.

Non è giusto, signor Presidente, «scaravoltare» la storia per difendere una tesi politica. Se non è possibile dimenticare la «persecuzione» dei cittadini di lingua tedesca durante il fascismo — quanti morti? quanti carcerati? —, non è neppure possibile dimenticare il regime dell'opzione voluto da quei tedeschi che credevano nel terzo *Reich*, che attraversarono il confine sperando di andare insieme ad Hitler verso i «radiosi destini» del terzo *Reich*; che impinguarono le peggiori formazioni delle SS con altre SS altoatesine (io continuo a usare questa denominazione) o sudtirolesi (come dicono loro), che si macchiarono delle peggiori nefandezze anche in territorio italiano! Credo che basterebbe leggere i libri di storia — qualcuno ce l'ho qui davanti e potrei citarne qualche brano; ma preferisco che se li vada a leggere l'onorevole Piccoli, così dimostrerà anche di saper leggere! — per avere la riprova formale e fondata che l'obiettivo di costoro era di andare nella grande Germania, nel grande *Reich*, al di là del Brennero perché là si sentivano a casa.

Vennero acquistati arredi e case lasciati da loro in Italia. Venne tollerato prima, sollecitato poi, giustificato quindi il loro rientro in quanto «vittime del fascismo». E — unica popolazione al mondo — alla fine della guerra ebbe case e terreni restituiti senza dover pagare una lira! Fu l'unica popolazione a fare con la guerra mondiale il più grosso affare della storia; mentre dall'altra parte, quei 350 mila italiani che riuscivano a riguadagnare il confine, sfuggendo alla persecuzione — quella, sì, intrisa di sangue! — ed alle foibe, da quella di Basrovizza a quelle del Cansiglio, nella speranza di essere accolti in Italia, erano avviati nei campi di concentramento; ed ancora oggi non dimenticano i maltrattamenti subiti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

L'onorevole Piccoli, rappresentante della «balena bianca», deve ovviamente pensare alle persecuzioni dei suditrolesi — *ja?* — da parte dei cattivi fascisti. Deve pensare, signor Presidente, all'italianizzazione — qualcuno direbbe meglio «meridionalizzazione» e qualcuno ancora, secondo un certo Bossi, direbbe «terrorizzazione — dell'Alto Adige.

Cosa ha fatto il regime democratico, consentendo che centinaia di migliaia di meridionali raggiungessero Torino per impinguare la mano d'opera delle fabbriche di Agnelli? Che differenza c'è, se i funzionari dello Stato nel nostro settentrione sono quasi tutti meridionali? Cosa c'è di strano? Hanno fatto i concorsi, li hanno vinti. Fino a dieci anni fa i settentrionali non facevano i concorsi pubblici! Ebbene, si può parlare di una meridionalizzazione della Lombardia? Sono tesi che soltanto un movimento acefalo — in questo mi ripeto — perché ha per capo un certo Bossi, sostiene da anni, creduto e seguito da quella parte stolta del nostro settentrione che continua ad ignorare che per poter alzare la voce e criticare bisogna almeno aver fatto il proprio dovere anche in termini di presenza e di costanza politica. Infatti; è molto comodo dire «Governo ladro!» per 365 giorni l'anno, 366 se l'anno è bisestile, pensandola così fino al sabato, ma andando a votare la domenica esattamente come prima, cioè per il 90 per cento in senso antifascista!

Se le cose vanno bene, il merito è dell'antifascismo, se le cose vanno male, è dell'antifascismo la colpa. Ma soprattutto la colpa è del popolo sovrano, che vota in relazione alle sue abitudini, alle sue inconfessate paure, non avendo mai il coraggio di dare a Cesare quel che è di Cesare e di attribuire le responsabilità a chi le merita.

Il problema che andiamo a trattare vede l'ultima delle ignominie derivanti dai cedimenti di De Gasperi prima e poi dei suoi successori, che hanno coinvolto la nostra Italia, di fronte a quel confine raggiunto.

Adesso è saltata fuori anche la mummia: anch'essa era italiana. Gli vanno tutte male (l'ho già detto in altra occasione e lo ripeto oggi, signor Presidente): l'Austria stessa ha dovuto riconoscere che quattromila anni fa i tedeschi non c'erano, non erano da quelle

parti, erano ancora al di là degli Urali, c'è questo piccolo particolare! Bisogna conoscere la storia per rispettare anche la geografia, caro Lanzinger: lo diceva Guareschi, l'ho parafrasato io.

Quanto al problema della ricostruzione della giustizia del fatto, mi meraviglio che su questo argomento, che avevo pur lanciato nel dibattito la settimana scorsa, non abbia replicato un raffinato giurista e fine costituzionalista qual è l'onorevole Lanzinger. Su questo tema avrei voluto la risposta di qualcuno. Invece, lasciamo ricostruire il fatto in termini di giustizia da parte della Repubblica dell'Alto Adige, del *Südtirol*, come dicono loro. Per inciso, si tratta dell'unica popolazione che preferisce essere del sud anziché del nord: preferiscono essere sudtirolesi piuttosto che altoatesini! L'unica popolazione al mondo, quindi, democraticamente certo la meno intelligente, se democrazia significa che la maggioranza è intelligente; altrimenti c'è la condanna della democrazia ed è imbecille la maggioranza...!

Lasciar ricostruire il fatto — dicevo —, e cioè la piena giustizia (*da mihi factum, dabo tibi ius*), nei due gradi, sicché la sentenza diventa nel frattempo provvisoriamente esecutiva (se non altro eseguibile: facciamo il caso della giustizia civile), tutto in «grande Bozen» ritengo rappresenti il più grande sbaglio che si possa fare. Se vi sono infatti una popolazione, una mentalità, una cultura, come dite voi, capaci di essere fortemente domestiche (*Deutschland, Deutschland über alles!*), queste sono quelle di cui stiamo parlando. E lo sono anche coloro che hanno cognomi chiaramente italiani. Non dimentichiamo che vicino ai vari Radetzky c'erano i conti Crespi. Non dimentichiamo che il segretario o il presidente del movimento più oltranzista e indipendentista si chiama Andreotti, esattamente come il presidente del vostro Governo. Non del mio Governo, del vostro Governo. Io sono all'opposizione, sono da un'altra parte e rimarrò sempre da quella parte. Quel presidente ha un cognome tipicamente italiano.

GIANNI LANZINGER. È un trentino, scusa!

CARLO TASSI. Cosa vuol dire che è trenti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

no? Che ragionamento! Il mio povero Almirante nacque a Salsomaggiore, ma era siciliano. Che cosa vuol dire? Il cognome non è assolutamente trentino, se avete un po' di dimestichezza con la toponomastica delle famiglie e delle genti in relazione alle regioni di appartenenza. Lo stesso Magnago ha un cognome chiaramente italiano! E questi nomi non sono frutto di trasformazione; non sono i *von See* che sono diventati «Del Lago», non si tratta di ciò.

Cosa fu la persecuzione di allora? Io penso alla persecuzione di oggi.

L'onorevole Piccoli deve piantarla, perché non possiamo dimenticare le imbecillità che ha detto a Mosca quando nelle ultime vampe del comunismo rosso ancora chiedeva scusa per quello che era successo quarantacinque anni fa alla grande civiltà russa, quella che è crollata ignominiosamente insieme con il muro di Berlino e nel supermercato dove paghi tre e non trovi niente, mentre in occidente compri tre pagando due.

L'onorevole Piccoli deve smetterla con quel beccero tipico antifascismo fuori moda e fuori della storia. L'onorevole Piccoli non può non dimenticare che per quarantacinque anni la balena bianca democristiana ci ha gabellato per democratici i comunisti, il comunismo internazionale. La balena bianca ha sostenuto che per quaranta anni le bombe le avevano messe i fascisti, cioè noi. Non bisogna parlare di bombe? No, bisogna parlare di bombe, invece, onorevole Piccoli: sia delle bombe altoatesine che furono usate come strumento di pressione, specie nei confronti della vigliaccheria tipica dei governi italiani, sia delle bombe che nel resto del paese vennero messe e addebitate ai fascisti, sempre per andare avanti nella politica tipica della democrazia cristiana del terrore e del ricatto fatto per conto di terzi e attraverso quarte persone.

È inutile quindi sostenere argomenti a favore della corte d'appello di Bolzano quando sono infondati storicamente e sbagliati politicamente. È una vera e propria ripicca; è un bambino che pesta i piedi.

La sezione di lingua tedesca a Trento comporterebbe il conglobamento in uno stesso edificio di tutte le possibilità tecniche,

meccaniche e personali per far sì che la giustizia funzioni. Ma il presidente della corte d'appello di Trento ci ha detto — e io credo che nessuno voglia contestare questi dati, anche perché qualcuno si è preso la briga di andarli a controllare — che nel giro di sei mesi sono esitati gli appelli introdotti, mentre nella mia povera Emilia per andare a sentenza ci vogliono due anni dalla precisazione delle conclusioni. L'onorevole Piccoli dice che è giusto, che 300 mila persone hanno diritto ad una corte d'appello; ma i cittadini di Piacenza e di Forlì sono a 150 chilometri dalla corte d'appello di Bologna. Sono milioni di abitanti, e non hanno alcun privilegio.

Quanto si investe da quarant'anni in Alto Adige è esattamente il quadruplo di quello che lo Stato investe in Emilia Romagna ed in Lombardia *pro capite*. Non ci sono privilegi? Ma questi nascono da un fondamentale privilegio: recuperata l'Italia, si ritrovano case e terreni che erano stati pagati loro in buona e sonante moneta fascista, che quindi valeva, nel 1939-40, mentre gli italiani che «esodavano» — come dite voi — dalla Jugoslavia venivano mandati, essi che tornavano in Italia per amore della propria patria, della propria cultura e della propria storia, nei campi di concentramento. Qualcuno — ex maggiore della milizia e poi medaglia d'oro della resistenza — dopo il trattato di Osimo affermò che l'Italia era l'unico paese che era riuscito a perdere una parte del territorio nazionale dopo trent'anni di pace. Questo è vero! Il Governo Italiano, infatti, ha rinunciato alla zona B, che era, per trattato di pace, sicuramente italiana.

Qui stiamo perdendo in termini di diritto altro terreno. Non so in quale paese al mondo voi viviate. Posso capire che l'onorevole Piccoli, trentino, dell'Alto Adige non sappia nulla; del resto, è tipico dei trentini ignorare quanto avviene in Alto Adige e, comunque, al di là della strada dove abitano. Altri trentini hanno retto nel passato la politica italiana e hanno dimostrato questa loro cecità. Ma può dire tutto, l'onorevole Piccoli, perché da lui lo accettiamo! Dopo quanto ha affermato a Mosca, può dire quello che vuole: il suo peso politico, infatti, è pari alle verità che racconta!

Ma ci rendiamo conto di che cosa significhi, per un qualsiasi cittadino che vive in quelle zone, vedere esaurita la giustizia tutta al di fuori di quello che è il circuito normale della giustizia nazionale?

Perché è inutile che l'onorevole Martinazzoli (che poi, in questo periodo, è particolarmente in lite con il ministro Prandini, e quindi non è attento a quello che dice) ci venga a dire che i concorsi verranno svolti su base nazionale. Perché vogliono la localizzazione di là, invece che di qua? Per i cinquantatré chilometri di autostrada che dividono quelle località? Ma non facciamo ridere! Lo vogliono perché, una volta localizzata la corte d'appello nel territorio della provincia di Bolzano, scatterà automaticamente il reclutamento tipico della provincia di Bolzano, dove le case popolari — è inutile che l'onorevole Piccoli lo neghi! — non si fanno e non si assegnano agli italiani se prima non vengono assegnate ai tedeschi! È inutile che vi vengano a dire le storie e le fanfaluche; altrimenti, ve lo spiegate come mai il Movimento sociale italiano-destra nazionale abbia potuto raggiungere il 29 per cento dei suffragi a Bolzano? Se la protesta è così elevata, così precisa e di segno chiaro, è evidente che quanto vi diciamo noi è vero, e quello che affermano gli altri è sbagliato ed è falso! È inutile circondarsi di un alone di pseudoautorità di anziano parlamentare e venir qui ad impartire lezioni e lezioncine.

Ricordo che nel 1972 ho definito l'onorevole Piccoli «traditore dell'Italia democratica»: nella stessa maniera lo posso definire nel 1991; e mi auguro — per il suo bene — di poterlo definire così ancora tra vent'anni. Tanto l'onorevole Piccoli non cambierà mai e continuerà sempre a sostenere l'insostenibile, continuerà sempre ad ignorare la verità e ad addebitare ad altri le infamie, senza vedere di quanta infamia sia carico quel regime che, da quarantacinque anni a questa parte, nega la verità di qua e di là da Salorno! Come mai in Alto Adige possono andare facilmente i medici persiani, ma se qualcuno affitta un appartamento ad un medico italiano gli viene bruciata la casa?

Non si tratta, quindi, soltanto di una forma di xenofobia generalizzata, ma di una forma di odio nei confronti degli italiani. In

molte valli è diffuso l'odio verso gli italiani, ma non è quello creato dalle persecuzioni fasciste! Tirate fuori i dati! Vi sfido a tirare fuori i dati dei perseguitati, perché è ora di finirla con queste fanfaluche! Quell'odio nasce dal fatto che hanno perso la guerra contro l'Italia e che si mangiano ancora le mani per questo fatto! Questa è storia, questa è la mentalità locale! Gli danno fastidio le penne degli alpini perché rappresentano quell'esercito che ha sconfitto il grande esercito della *Strafexpediton!* Non riesco a mandar giù questo fatto perché loro rappresentano la razza superiore, perché loro hanno il mito delle Valchirie e tutte quelle altre cose che stanno al di là del Brennero e che io lascio volentieri alla foresta di Teutoburgo.

E voi, in nome di questo, volete concedere al di fuori del pacchetto, come aggiunta (come una volta, quando, dal macellaio, al compratore davano appunto l'aggiunta, il sovrappeso), l'istituzione della corte d'appello, vale a dire la definizione della giustizia nel fatto? Mi rivolgo all'avvocato Lanzinger (non certamente al giornalista — stavo per dire giornalista — Piccoli): una volta che siano state emesse le sentenze di primo e di secondo secondo grado, cosa si può fare in Cassazione? Di fronte ad una buona motivazione sul fatto, la Cassazione non ha *os ad eloquendum*, e la giustizia è finita.

È tutta giustizia teutonica, magari neanche della migliore. Quando quella gente optava e passava dall'altra parte del Brennero non era molto vezzeggiata. Quella «pura razza» di Hitler — che poi era anche di quelle parti — non li vedeva tanto di buon occhio, perché non rappresentavano certo un classico esempio di «prussianen divisionen». Erano pur sempre gente di confine, e non si erano trovati molto bene dall'altra parte.

Ad un certo punto — non ho trovato purtroppo il riscontro formale — Gruber scrive a De Gasperi, e lo avverte: li conosco bene — gli dice — sono gente di confine. Bisogna stare attenti, perché se gli si dà un dito si prendono il braccio.

Esiste una lettera di questo tenore che, se necessario, posso recuperare. Voi invece continuate a mollare; gli avete dato il brac-

cio ed adesso vogliono il resto. Oramai sono stati tutti rifinanziati: ripeto che è l'unica popolazione che alla fine della guerra aveva il doppio di quello che possedeva prima. Non hanno subito distruzioni dovute ai bombardamenti, se non danni di scarso rilievo a Bolzano, e hanno goduto — quelli di lingua tedesca, non certo quelli di lingua italiana — di tutti i beni venduti allo Stato italiano mantenendo i propri soldi. In altre parole, alla fine della guerra hanno raddoppiato la loro ricchezza. E poi mi dite che non stati privilegiati? Soltanto l'onorevole Piccoli può ignorare queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale!*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

MARIO RAFFAELLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché a questo punto è stato detto quasi tutto, e per il fatto che è ormai interesse mio e degli altri colleghi sentire quanto dirà il Governo replicando al dibattito e puntualizzando alcune questioni di grande rilevanza che sono state sollevate durante la discussione.

Mi limito quindi a formulare alcune osservazioni sui punti centrali della vicenda in esame. Mi riferisco, innanzitutto, al quesito se la quietanza liberatoria dipenda o meno dall'approvazione del provvedimento che stiamo discutendo e di quello che esamineremo prossimamente circa la revisione dei collegi senatoriali. Evidentemente il problema potrebbe essere ulteriormente discusso; non vi è dubbio, infatti — il collega Lanzinger ha ricordato le dichiarazioni del ministro Maccanico — che il provvedimento che stiamo esaminando non fa parte del pacchetto; ed è altrettanto incontestabile che invece la misura 111, che riguarda i collegi senatoriali, è parte di esso.

La risoluzione approvata dalla Camera nel 1988 intendeva sottolineare l'esigenza di definire rapidamente la questione altoatesina: credo di poterlo dire con cognizione di causa, visto che sono stati il materiale estensore di quella risoluzione, dopo un negoziato — che non fu facile né privo di asprezza — con l'allora ministro Gunnella.

Ritengo sia una falsa strada e rappresenti

un atteggiamento assurdo e non produttivo, al punto in cui siamo, mettersi a discutere — sfoderando tesi che possono facilmente contrapporsi — circa il legame formale o meno di queste vicende con il rilascio della quietanza liberatoria.

Infatti è altrettanto vero — preso atto di quanto ha detto il collega Lanzinger — che su questa vicenda sono poi intercorsi accordi politici sia in sede nazionale con la *Südtiroler Volkspartei*, sia a livello internazionale con l'Austria.

Soprattutto, se siamo d'accordo — come credo pensino tutti in quest'aula — che questi due provvedimenti debbano prima o dopo essere approvati, l'uno perché è previsto nel «pacchetto» (la misura 111) e l'altro perché frutto di un accordo che ha avuto anche riflessi internazionali, ritengo che valga la pena di sciogliere il nodo politico, più che impuntarsi su una questione interpretativa. In alcuni termini, è necessario stabilire se l'approvazione dei due provvedimenti possa o meno facilitare l'obiettivo che almeno la grande maggioranza di questo Parlamento ritiene fondamentale, cioè il rilascio della quietanza liberatoria.

Sotto questo profilo, in linea generale è certamente prevalente l'interesse a rimuovere qualsiasi e possibile ostacolo residuo alla chiusura di questa fase della vertenza altoatesina con l'ottenimento della quietanza. Vale dunque la pena di superare le questioni interpretative per cercare di raggiungere un risultato politico così rilevante.

La questione centrale non consiste tanto nella chiusura della vicenda altoatesina, che da questo punto di vista non sarà mai chiusa: è evidente infatti che la questione ha una specificità tale da non lasciar prevedere soluzioni definitive, in grado di trasformare l'Alto Adige in una realtà uguale ed omogenea al resto d'Italia. Il problema sta nel tentativo di passare realmente, attraverso la chiusura del contenzioso con la *Südtiroler Volkspartei* e con il rilascio della quietanza liberatoria, da una specialità dell'Alto Adige vissuta totalmente in chiave di contenzioso, di esasperazione etnica, di contrapposizione dei gruppi e di confronto duro ad una nuova fase, nella quale tutte le forze politiche, culturali ed etniche si misurino nel tentati-

vo possibile ed anche affascinante di fare della regione Trentino-Alto Adige *Südtirol* un esempio positivo di convivenza. Se questo era un obiettivo affascinante in altre epoche, di convivenza. Se questo era un obiettivo affascinante in altre epoche, lo diventa a maggior ragione oggi, nei tempi in cui viviamo e di fronte agli accadimenti ai quali assistiamo così vicino ai nostri confini. Questo è il vero problema, sulla base del quale ritengo debbano essere misurati i provvedimenti che abbiamo di fronte.

Ciò evidentemente non vuol dire ignorare la complessità del quadro esistente. Infatti, stabilito che consideriamo prevalente un disegno di carattere più generale, è ugualmente necessario misurare il sacrificio da portare a termine per realizzarlo. Rispetto al provvedimento in discussione mi pare siano due le vere obiezioni emerse. La prima secondo alcuni di valenza minore, concerne il rischio che un domani attraverso la normativa in esame si possa arrivare all'abolizione della corte d'appello di Trento. Francamente, pur essendo di Trento, non posso dire che il tema mi appassioni; ma d'altra parte non condivido nemmeno quella che mi è parsa l'ironia del collega Piccoli, che si è espresso come se il problema non fosse affatto reale. In verità la questione esiste, e non è sentita soltanto dagli avvocati di Trento. Essa però va naturalmente affrontata in termini razionali.

In primo luogo, dal momento che — come mi pare sia indiscutibile — la legge parla di sezione dipendente della corte d'appello di Trento, vorrei capire come si potrebbe giungere rapidamente attraverso questo meccanismo all'abolizione di quest'ultima corte d'appello. Ho qualche dubbio in proposito e, soprattutto, devo aggiungere che il Governo avrà in tempi rapidi la possibilità di confermare la propria volontà — comunque già chiarissima nel dettato legislativo — nel momento in cui sarà esaminato il disegno di legge riordino delle circoscrizioni giudiziarie, attualmente in discussione al Senato. In quell'occasione, il Governo non potrà far altro che ribadire nel provvedimento generale quello che si sta prevedendo con la normativa che

stiamo dibattendo: l'esistenza della corte d'appello di Trento.

A maggiore ragione, se il Governo sarà costretto a porre la questione di fiducia, come pare, l'approvazione da parte del Parlamento del provvedimento non farà altro che sottolineare che non sarà così facile modificare, in base a ragionamenti abbastanza contestabili relativi al numero di cause che si tratteranno a Trento o a Bolzano, un progetto di legge nato in un ben preciso contesto internazionale, fondato su un determinato accordo internazionale, motivato nel modo che ho ricordato. Per altro sorgerebbe comunque un problema ancora più grave: infatti, abolendo la corte di appello di Trento verrebbe a mancare il punto di riferimento per la sezione distaccata di Bolzano.

Il tema oggetto della seconda obiezione della seconda obiezione è invece molto serio. A mio giudizio sarà fondamentale quanto dirà il Governo nella sua replica. Se infatti la questione dell'abolizione della corte d'appello è importante ma discutibile, il problema di garantire che non si possa surrettiziamente introdurre una sorte di giustizia addomesticata — per usare un termine meno pesante — speciale, con ruoli particolari, attraverso un'interpretazione distorta, non riguarda solo gli avvocati di Trento e Bolzano o i cittadini di Bolzano, ma interessi tutti. Devo dire che il collega Lanzinger ha fatto bene a richiamare l'attenzione sulla questione, presentando un apposito emendamento. Non siamo nati ieri; in Parlamento si è discusso molte volte dei problemi dell'Alto Adige e molte volte abbiamo visto mettere in discussione quanto in buona fede pensavamo di stare per approvare.

Considerato che la questione è estremamente delicata ed è di primaria importanza, credo — ripeto — che sia fondamentale quanto ci dirà il ministro al riguardo, tanto più che, se sarà posta la questione di fiducia, non vi sarà la possibilità di accogliere l'emendamento proposto da Lanzinger. Se, come mi auguro — anzi ne sono convinto — dal Governo verranno parole non equivocate, a mio giudizio anche la seconda obiezione potrà essere superata. Ancorché possano permanere in me dubbi su quanto pensino il collega Riz, altri o la *Volkspartei*,

farà testo, anche per il futuro, quanto affermato in Parlamento. Pertanto si assumerebbe una gravissima responsabilità chi, di fronte a una presa di posizione chiara e inequivoca del Governo e del Parlamento, volesse distorcere la realtà delle cose.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, onorevole Ferrandi.

ALBERTO FERRANDI, Relatore. Presidente, rinuncio alla replica perché ritengo essenziale ascoltare quanto dirà il Governo dopo un dibattito che in sostanza ha confermato il giudizio della Commissione sul provvedimento al nostro esame.

Vogliamo sapere se vi sia ancora la possibilità di giungere ad una mediazione positiva, come peraltro indicato dalla Commissione e riproposto in molti interventi pronunciati in questa Assemblea, o se il Governo intenda andare avanti, ponendo magari il voto di fiducia, il che equivale alla volontà di non tener assolutamente conto né di quanto in questa sede è stato affermato (mi riferisco soprattutto al merito dei rilievi avanzati, più che alle ragioni di ordine politico) né — voglio sottolinearlo — del quadro nuovo che si è delineato a seguito delle dichiarazioni dell'onorevole Willeit, dichiarazioni che dobbiamo avere ben presenti quanto discutiamo dell'Alto Adige e delle prospettive di questa regione.

A mio giudizio non è possibile dibattere in materia di corte di appello negli stessi termini in cui era possibile farlo 48 ore fa. Voglio dire che se la *Sudtiroler Volkspartei* nel prossimo congresso confermerà le linee di tendenza e le posizioni espresse in questa sede dall'onorevole Willeit, per ognuno di noi, come membri di questo Parlamento e come forze politiche e, più in generale, per lo Stato si porrà il problema di come gestire, alla luce di tali nuove dichiarazioni i rapporti con le realtà dell'Alto Adige e con le minoranze di lingua tedesca. Ferma restando la necessità di rafforzare i principi di autonomia e di pacifica convivenza tra i gruppi.

Ritengo anche di dover dire che l'eventuale scelta di porre su tale questione la fiducia, oltre che rendere del tutto inutile il ruolo del relatore e lo sforzo prodotto dalla Commissione Giustizia mortifica il ruolo del Parlamento e delle sue Commissioni. Dimostrerebbe inoltre non solo che l'attuale maggioranza politica si è sfaldata, ma l'incapacità del Governo di far fronte a questioni così importanti e delicate che riguardano la prospettiva e in definitiva il rispetto e lo sviluppo delle minoranze nazionali in una regione, in una terra, dove convivono più gruppi linguistici e nazionalità e di farsi carico di tali problemi per l'oggi e per il domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la giustizia.

GIOVANNI SILVESTRO COCO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, replicherò soltanto per gli aspetti di questa complessa problematica che riguardano le competenze del Ministero di grazia e giustizia, con particolare riferimento a ciò che è stato detto nel dibattito.

Mi auguro che il clima si rassereni perché abbiamo notato qualche eccesso di polemica specialmente nei confronti del Governo, per esempio quando si è sostenuto che durante il dibattito in Commissione il Governo avrebbe tenuto un atteggiamento di arrogante silenzio di fronte a tutte le affermazioni critiche che sono state prospettate dai deputati.

Ebbene, rileggendo gli *Atti parlamentari* ho potuto constatare che ad ogni seduta della Commissione sono intervenuti i rappresentanti del Governo, i ministri Maccanico e Vassalli e i sottosegretari competenti, e che sempre hanno preso la parola per esprimere la posizione del Governo ma anche per valutare e prendere in considerazione le proposte che i componenti della Commissione avanzavano.

Comprendo, e lo dico apertamente, che l'istituzione di una sezione staccata della corte d'appello di Trento a Bolzano non è questione che si possa risolvere soltanto in base ai dati giudiziari, così come si sono affrontate e risolte le questioni relative all'i-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

stituzione di altre sezioni staccate di corte d'appello o di altri tribunali, accanto a quelli già esistenti. Vi è quindi una «valenza politica» certamente importante, perché esiste un forte gruppo etnico di lingua tedesca e l'Italia, sia con le convenzioni internazionali sia in base a quanto dispone la nostra Costituzione, si è impegnata a rispettarlo, tutelando i suoi diritti e la pacifica convivenza nel territorio dello Stato italiano.

Tuttavia, anche limitandoci agli aspetti di competenza del Ministero di grazia e giustizia, dobbiamo indubbiamente considerare che vi è un parere contrario del Consiglio superiore della magistratura, anzi due pareri contrari, e noi apprezziamo e teniamo in grande considerazione tali pareri; ma non riteniamo che le osservazioni in negativo del Consiglio superiore della magistratura e prima ancora quelle del presidente della corte di appello di Trento siano di tale rilievo da sconsigliare comunque l'istituzione di questa sezione distaccata, a fronte dei rilevanti motivi politici, costituzionali e di rapporti internazionali che la consigliano. Noi dobbiamo, intanto, rileggere l'articolo 1 del testo approvato dal Senato, laddove si dice esplicitamente che «è istituita in Bolzano una sezione distaccata di corte d'appello, dipendente dalla corte d'appello di Trento».

Molto più autorevolmente di me, il ministro Martinazzoli chiarirà i motivi per cui non è applicabile la proporzionale etnica; comunque, noi possiamo discutere seriamente di questa legge solo partendo dalla premessa che si dovrà istituire una sezione distaccata dipendente dalla corte d'appello di Trento.

Detto ciò, mi sembra che altre argomentazioni evidenziate nel corso del dibattito non abbiano quella rilevanza che è stata ad esse attribuita. Si è parlato di violazione dell'articolo 3 della Costituzione; si è parlato di una ferita all'unità dell'ordinamento giuridico, dell'ordinamento legislativo e di quello giudiziario nazionale. Io non capisco come, applicandosi nella sezione distaccata della corte d'appello di Bolzano le leggi italiane, da parte dei magistrati reclutati in un concorso nazionale (con quella specifica caratteristica sulla quale tutti convengono, e cioè di saper capire e parlare la lingua

tedesca), si possano verificare simili ferite all'unità della nazione, all'unità della giurisdizione o dell'ordinamento legislativo!

CARLO TASSI. Lo vedrai dalle sentenze!

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Piuttosto, certe osservazioni mi sembrano quanto meno arrischiate. Infatti, se pensiamo che i magistrati, eventualmente reclutati nella provincia di Bolzano, debbano per ciò solo rendere una giustizia domestica o una giustizia ingiusta nei confronti dei cittadini di lingua italiana che si trovano in quella provincia, dovremmo arrivare alla conclusione che vi sono due giustizie fra loro necessariamente contrastanti,...

CARLO TASSI. Esatto!

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. ...una di lingua e di ispirazione italiana e una di lingua e di ispirazione tedesca.

Noi questo non lo possiamo accettare. Tutta la politica dello Stato italiano si è mossa per contrastare un tale presupposto;...

CARLO TASSI. La politica dello struzzo!

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. ...ma se così fosse, allora sarebbe anche vero ciò che ha detto l'onorevole Piccoli. Se vi fosse cioè un tale contrasto (e una volta si diceva che questo era un periodo ipotetico di terzo tipo), vi sarebbero argomenti per concedere a ciascuno una giustizia propria. Siccome però questo contrasto non c'è...

CARLO TASSI. Questo, secondo Piccoli!

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. ...tutti gli argomenti addotti per diffondere il convincimento di una violazione dell'unità del diritto e della giurisdizione non possono essere accettati.

Altro problema importante, sul quale modestamente ho avuto già occasione di pren-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

dere posizione durante il dibattito in Commissione giustizia, riguarda il pericolo della soppressione della corte d'appello di Trento, perchè — si dice — da sola non avrebbe più «i numeri» per sopravvivere. Tutto questo è evidentemente in contrasto con la legge, che prevede — lo ripeto ancora perchè, pur essendo la dizione chiarissima, non se ne vuole prendere atto — la sezione distaccata e non una nuova corte d'appello.

In proposito, ricordo che già in passato il Governo ha espresso parere favorevole sull'istituzione di una corte d'appello nel Molise, in quanto ogni regione ha diritto ad una propria corte d'appello. Il Governo ha presentato un disegno di legge di delega per il riordino delle circoscrizioni giudiziarie e mi impegno esplicitamente ad esprimere, in qualità di rappresentante dell'esecutivo, la posizione del Governo: in quella occasione si chiarirà, senza possibilità di equivoci, che la corte d'appello di Trento ha il diritto di sopravvivere, così come devono sopravvivere tutte le corti d'appello di ogni capoluogo di regione.

Quali sono gli altri problemi e le altre difficoltà in ordine alla costituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Trento? Mentre oggi la giustizia viene esercitata molto bene dalla corte di appello di Trento, si teme che un domani, quando verrà istituita una sezione distaccata in Bolzano, il personale attualmente disponibile non sia sufficiente, e quindi la giustizia possa funzionare meno bene.

A me fa piacere che la II Commissione della Camera si preoccupi del funzionamento della giustizia a seguito dell'istituzione della sezione distaccata di corte d'appello a Bolzano; ma devo osservare che non ha nutrito le stesse preoccupazioni in passato, quando, prendendo un po' la mano al Governo, ha sollecitato la costituzione di nuovi tribunali accanto a quelli già esistenti e, per accelerare l'approvazione di leggi a carattere un po' municipalistico, ha sostenuto che bastava ripartire il personale già in servizio tra le vecchie e le nuove sedi di tribunale. Dunque, neppure questa osservazione, come ho detto all'inizio, risulta ostacolo sufficiente ad impedire l'istituzione di una nuova sezione della corte di appello.

Vi è poi una proposta mediatrice (per la quale il Governo ha il massimo rispetto, dimostrato attraverso l'intervento del sottosegretario D'Onofrio), secondo la quale, anziché costituire una sezione distaccata di corte d'appello in Bolzano, si potrebbero creare nella stessa provincia alcuni uffici (in particolare un ufficio per i minorenni e un tribunale di sorveglianza) e, a Trento, una specie di sezione distaccata per gli affari che riguardano Bolzano...

CARLO TASSI. Una sezione specializzata, come è previsto dalla Costituzione!

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Onorevole Tassi, prima di criticarmi mi faccia almeno finire la proposizione, non dico il pensiero!

Si dice, allora, che si potrebbe costituire una sezione specializzata: ma credo che una sezione specializzata «per territorio» non abbia nulla a che vedere con le sezioni specializzate previste dalla Costituzione! Posso sbagliarmi, ma credo che non si possa parlare di sezioni specializzate quando la competenza è per territorio e non per materia. Si darebbe, in tal modo, una interpretazione molto estensiva della Costituzione.

Il problema, comunque, non è solo quello di stabilire se questa strana sezione specializzata per territorio rientri nelle previsioni della Costituzione: il problema è anche e soprattutto quello di operare secondo consequenzialità logica. Posto che si accetta (lo dico con molto rispetto per i tentativi di mediazione della Commissione e in particolare del suo presidente) l'esigenza di una sezione specializzata per i processi relativi al territorio di Bolzano, mi sembra razionalmente preferibile ubicare la suddetta sezione a Bolzano anziché a Trento.

Per questi motivi, pur prendendo atto delle osservazioni che dal punto di vista tecnico sono state avanzate soprattutto dal Consiglio superiore della magistratura, ritengo che esse non siano di tale rilievo da indurre il Ministero di grazia e giustizia ad assumere una posizione contraria all'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Trento in Bolzano. I motivi politici sono preminenti, ma ritengo che la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

costituzione della suddetta sezione possa determinare anche un migliore funzionamento della giustizia sia a Trento che a Bolzano.

FRANCESCO SERVELLO. È solo lei che pensa questo! Forse lo pensa come senatore più che come sottosegretario, visto che al Senato tutto è passato così...!

PRESIDENTE. Onorevole Servello!

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Senato è l'altro ramo del Parlamento: non se ne può parlare così, non lo si può disprezzare! E poi quello che pensa il ministro o il ministero lo dico io...

PRESIDENTE. Il sottosegretario ha espresso il suo pensiero, come era doveroso; se la pensi in questo modo solo lui o l'intero Governo, potrà dirlo il ministro Martinazzoli, che si appresta a replicare per la parte di sua competenza!

Ha facoltà dunque di replicare l'onorevole ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare tutti gli intervenuti nel dibattito, che, seppure si è svolto (come rilevava poc'anzi l'onorevole Piccoli) non certo in un'aula gremita, è stato tuttavia espressivo di grande impegno, partecipazione e passione; il che non poteva non accadere, per la ragione che tutti quelli che hanno interloquuto sapevano di farlo in una materia e in una questione che inevitabilmente hanno aspetti drammatici e controversi.

Ma proprio per questa ragione non vedo perché dovrei tacere in questa circostanza. Ho particolarmente apprezzato l'intervento svolto stamane in aula dall'onorevole Piccoli e mi ha in qualche misura rassicurato (debbo dirlo) il sentire di appartenere ad una cultura che è la sua e che è cultura di chi crede nelle capacità, nel valore e nell'ambizione della politica e tuttavia non ha mai immaginato che la politica possa prevaricare

sul contenuto umano, sulla qualità umana dei nostri atteggiamenti.

Certo qui la politica si rappresenta secondo un paragone molto aguzzo, come sempre capita quando la storia incide o attraversa diagonalmente la vita degli uomini, delle generazioni. Questo è il panorama che ci si presenta nella questione che abbiamo al nostro esame e credo che in tal senso occorra tuttavia avere l'intelligenza, la capacità, se necessario l'umiltà, la pazienza dei tempi, l'intuizione dell'abitudine (che pure appartiene agli uomini) ad evitare che si ripeta sempre la tragicità della storia.

Vorrei dirlo anche all'onorevole Willeit. Il problema non è quello di far tornare indietro la storia. La circostanza che oggi, a pochi chilometri da qui, si sia tornati a dare la parola alle armi, per così dire, sta appunto a significare che l'Europa attraversa una fase di straordinaria difficoltà: può andare avanti, attingere «ulteriorità» rispetto alla sua storia; può invece atteggiarsi, rassegnarsi ad una replica che sarebbe comunque una replica distruttiva.

Ebbene, in qualche modo le questioni dell'Alto Adige assomigliano a questo problema e rientrano in esso. Occorre certo ammettere (lo avete segnalato tutti) che la nostra discussione, che pure è imperniata su un dato molto specifico, inevitabilmente ha una sua duplicità di ragioni. Vi sono le questioni più proprie al tema posto dal disegno di legge in discussione, in ordine alle quali è intervenuto da ultimo il sottosegretario di Stato per la giustizia, e vi è però anche una relazione forte tra il dato politico generale e questo specifico problema.

L'onorevole Lanzinger mi richiamava alla logica degli avverbi, quando evocava quell'«indipendentemente» in un documento parlamentare. Leggo e ricordo anch'io gli strumenti parlamentari di indirizzo, tanto più quando accade, come in questo caso, che anch'io con altri li abbia sottoscritti. Ma quei documenti (vorrei dirlo anche ai colleghi del Movimento sociale italiano) vanno letti in termini esaurienti, non in modo capzioso. Non si possono ricordare quei documenti solo per sostenere che il tema dell'istituzione in Bolzano della sezione distaccata della corte d'appello di Trento non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

rientra nei termini e nei perimetri del pacchetto. Lo so anch'io. Ma certamente quel documento, mentre invitava il Governo a proseguire nella sua azione per raggiungere quell'approdo, contestualmente, sia pure indipendentemente, impegna il Governo a realizzare quelle iniziative in ordine alle quali il Parlamento aveva ascoltato le comunicazioni prima dell'onorevole Gunnella e poi dell'onorevole Maccanico. Dell'onorevole Gunnella e dell'onorevole Maccanico, onorevole Gorgoni! Io so bene che lei si è sempre espresso negativamente nei confronti di queste proposte e di questo impegno, ma proprio per tale ragione mi consentirà di sorprendermi un poco, avendo appreso che lei oggi ha proclamato questa posizione non a nome suo personale ma a nome del gruppo repubblicano. Debbo dire che questo è un altro segnale dello scacco al quale la politica si arrende quando immagina, per vere o presunte convenienze, di mancare all'obbligo di corenza e di verità che è l'unico valore che alla fine la rende sopportabile.

CARLO TASSI. Quello, noi ce l'abbiamo tutti!

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali*. Sul tema specifico della sezione della corte d'appello di Bolzano mi pare di non dover aggiungere chiose particolari alle ragioni qui evocate dal sottosegretario Coco.

Non vorrei apparirvi polemico se dico che i suggerimenti del Consiglio superiore della magistratura dovremmo utilizzarli non secondo i giorni o le opportunità. Sono stato anch'io ministro di grazia e giustizia ed ho buona memoria dell'attitudine di contrasto che il Parlamento ha avuto nei confronti delle sollecitazioni non solo dei ministri ma del Consiglio superiore della magistratura, in ordine alla necessità di una forte revisione della geografia giudiziaria italiana. Ma tutte le volte, nelle Commissioni e nelle Camere, ho sempre riscontrato le resistenze insuperabili dei corporativismi, dei localismi e così via, talché oggi dobbiamo pur ammettere — perché non dirlo? — che una delle ragioni della diseconomia del servizio giudiziario in

Italia è anche questa dissestata geografia della dislocazione delle sedi giudiziarie.

Evocare solo in questa occasione quel parere...

CARLO TASSI. Un parere ripetuto due volte!

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali*. ...mi pare francamente, ancora una volta, il segno di una qualche opportunistica capziosità che si inserisce nel nostro dibattito, un dibattito nel quale — lo ripeto — di tutto abbiamo bisogno tranne che di dissimulare il senso delle nostre posizioni, che sono tutte rispettabili.

Allo stesso modo debbo ripetere, senatore Coco, che, in verità, non è riuscito neanche a me, con tutto il rispetto, di capire il senso dell'ultima e più estenuata transazione proposta dalla Commissione giustizia. Speciale o non speciale, che significato ha istituire a Trento una sezione della corte d'appello per Bolzano?! Occorrerebbe essere un poco più seri, dire dei «sì» o dei «no» e non immaginare invece che ci si possa arrampicare su tutti i vetri della Camera per suggerire un compromesso che non esiste. C'è un limite — credo — alla fantasia combinatoria!

Le ragioni per le quali nella relazione alla proposta di legge si chiede al Parlamento, e prima ancora al Governo, di dare il consenso all'impianto di una sezione distaccata a Bolzano sono certamente discutibili — le avete discusse —, ma sono quelle scritte nella relazione medesima. In particolare, si fa riferimento alla circostanza che una riforma del 1984, avendo devoluto direttamente l'appello sulle sentenze dei pretori alla competenza delle corti d'appello, determina un'esigenza in più di localizzazione e di tempestivo contatto tra la risposta giudiziaria e le istanze di quelle popolazioni.

Credo che questo sia un argomento che si può accettare o rifiutare, ma è un argomento: è l'unico addotto dai presentatori della proposta di legge ed è su questo terreno che credo accorra applicarsi per dire dei «sì» o dei «no», senza — lo ripeto — attingere all'assurdo.

Ha ragione il senatore Coco: se davvero

immaginassimo che l'applicazione di regole di percentuale etnica — mi dispiace di dover usare questa brutta espressione, ma non l'ho inventata io — determini addirittura un sospetto pregiudiziale ed irrevocabile di non imparzialità della giustizia, dovrebbe essere coerente e chiedere la chiusura del tribunale di Bolzano e di tutte le preture di quella provincia, perché le cose stanno esattamente così. Siccome non osate, perché non potete, chiedere questo — forse Tassi lo farebbe ma, per fortuna nostra, Tassi non è ancora la maggioranza del Parlamento! —, occorre auspicare — immagino — che si usi anche qui equilibrio, misura, un poco di razionalità.

Il problema vero, al quale abbiamo cercato di corrispondere, è quello che è stato invece posto più volte, in particolare dall'onorevole Lanzinger, che lo ha cristallizzato anche nella formulazione di un emendamento. Credo anch'io che questa sia una questione sulla quale non vi debbono essere ombre od ambiguità. Non è un'invenzione artificiosa o astuta del ministro: è una interpretazione che io ritengo coerente, che non ha bisogno dell'autorevolezza di nessuno per essere accettata ed ascoltata, secondo la quale non vi può essere dubbio sulla circostanza che una lettura integrata dagli articoli dello statuto di autonomia che riguardano questa materia ci consente di affermare che l'istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello di Trento a Bolzano non comporta in nessun modo l'applicazione di quelle regole scritte nell'articolo 89 con riferimento agli uffici pubblici in provincia di Bolzano.

Infatti il cosiddetto principio della proporzionale etnica, di cui all'articolo 89, da me richiamato, dello statuto di autonomia, opera in modo diverso a seconda che si tratti di uffici amministrativi, di uffici giurisdizionali ordinari, di uffici giurisdizionali amministrativi.

In base all'articolo 89, primo comma, infatti, i ruoli del personale civile distinti per carriera sono relativi alle amministrazioni statali aventi ufficio nella provincia. Ciò significa che le articolazioni della pubblica amministrazione ubicate in provincia di Bolzano per ciò stesso vedono applicato ad esse il principio di proporzionale etnica, esplici-

tato dal terzo comma dell'articolo 89 medesimi.

Con significativa differenza, il comma settimo dell'articolo 89 dispone che il principio della proporzionale etnica, in riferimento alla funzione giurisdizionale, si applica ai «posti esistenti nella provincia di Bolzano». Orbene siffatta esistenza è certamente riferibile agli uffici giudiziari non solo ubicati a Bolzano ma titolari anche di funzioni giurisdizionali non riferibili ad altri uffici giurisdizionali ubicati altrove. Pertanto, nel caso della sezione di corte d'appello di Trento da ubicare a Bolzano, si tratta di funzioni giurisdizionali organicamente riferibili alla corte di appello di Trento, sì che alla provvista dei relativi uffici giurisdizionali ubicati a Bolzano si procede con l'ordinamento proprio degli uffici della corte di appello di Trento e quindi senza applicare il principio della proporzionale etnica.

A conferma di quanto precede va ricordato l'articolo 91 dello statuto, il quale in riferimento alla sezione di Bolzano del TAR del Trentino-Alto Adige dispone esplicitamente che i magistrati assegnati alla sezione di Bolzano debbano appartenere in egual numero ai due maggiori gruppi linguistici. Ulteriori norme di derivazione etnica sono disposte in riferimento al funzionamento della sezione di Bolzano del TAR del Trentino-Alto Adige.

In conclusione, il Governo motivatamente ritiene che il principio della proporzionale etnica non si applica alla sezione di Bolzano della corte di appello di Trento, di cui al progetto di legge all'esame della Camera e in questo senso si comporterà, secondo l'articolo 2 della legge della quale chiediamo l'approvazione, legge che demanda al Governo l'approntamento delle strutture e la dislocazione degli organici relativi alla costituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Trento in Bolzano.

Certo — si è detto — non si tratta di una materia compresa nel cosiddetto pacchetto. È vero, si tratta di un impegno che il Governo ha assunto. Però, ritengo che l'onorevole Lanzinger voglia concordare con me almeno su questo punto; proprio perché si tratta di un impegno assunto dal Governo e ratificato dal Parlamento, questo impegno, questo ge-

sto, questa responsabilità che ci siamo assunti inevitabilmente afferiscono anche al tema della chiusura del «pacchetto», per la ragione che noi siamo autorevoli ed esigenti nel chiedere che gli altri rispettino gli impegni che si sono assunti con noi solo se siamo capaci di rispettare quelli assunti con loro. Questa è la correlazione che sta tra questa proposta di legge, l'esigenza della sua approvazione e la conclusione del lungo, difficile e complesso itinerario che deve portarci al rilascio della quietanza liberatoria.

Non è vero, onorevoli colleghi, come ho sentito spesso nel dibattito, che su tale terreno il Governo avrebbe potuto chiudere ma non l'ha voluto fare. Il Governo non lo ha potuto farlo per la ragione che non ha ancora realizzato le 137 misure previste. Né è vero che non le ha realizzate per inerzia o per distrazione; infatti, non le ha realizzate ancora tutte per la ragione che si tratta di un itinerario di straordinaria difficoltà, spesso reso ancora più difficoltoso dalla circostanza che inevitabilmente le politiche partitiche si sono sviluppate in termini troppo strumentali rispetto a questo problema, talché è accaduto spesso ai partiti — a tutti, a mio avviso — di parlare un linguaggio a Bolzano, un altro a Trento, un altro a Roma. Ciò ha reso enormemente complicate e molto sofisticate le questioni che dovevamo affrontare.

Le questioni che ancora dobbiamo affrontare — l'ha ricordato prima l'onorevole Piccoli — sono sostanzialmente le seguenti: una riguarda il Parlamento, ed è la cosiddetta misura 111, le altre il Consiglio dei ministri, e sono la norma di attuazione sul potere di indirizzo e coordinamento, la norma di attuazione della legge n. 386 del 1989 (che ha sostituito il titolo VI dello statuto in ordine ai rapporti finanziari tra Stato e regione e Stato e province) ed infine il problema dell'insegnamento in lingua tedesca di determinate materie nel conservatorio di musica di Bolzano.

Su tali questioni — e ne informo così il Parlamento — siamo quasi giunti alla conclusione. Anzi, vorrei essere meno reticente: è stato il mio atteggiamento che ha comportato — lo voglio dire sinceramente — una pausa di riflessione da parte del Governo in

ordine ai suoi adempimenti, con riferimento all'atteggiamento del Parlamento in ordine alla misura 111 ed alla costituzione della sezione distaccata in Bolzano della corte d'appello di Trento.

Posso garantire che, quando il Parlamento ci consentirà di realizzare questi due obiettivi, immediatamente il Governo sarà in grado di realizzare la parte che ancora lo riguarda. Dopo di che, verrà in Parlamento, porterà a conoscenza, in un elenco più o meno sintetico, tutto il tragitto compiuto ed annuncerà che l'Italia è nel diritto, secondo il calendario operativo, di ottenere dal governo austriaco la dichiarazione di chiusura della controversia.

Credo, anche per quello che ho ascoltato ed a prescindere dalle posizioni inappellabilmente contrarie, che molte distinzioni, complessità di ragionamento e di sintassi, esitazioni, non possano alla fine non convergere, onorevole Lanzinger, su una sola verità: l'Italia ha interesse alla chiusura del «pacchetto». Tutte le volte che voi enfatizzate le parole che questo o quel parlamentare altoatesino della *Südtiroler Volkspartei* pronuncia qui dentro o fuori, non so per quale «attrazione fatale», annettete ad esse un'importanza assai più ampia di quanta in realtà ne abbiano. La *Südtiroler Volkspartei* in questa storia è una parte contrattuale, ma non lo sarà nell'altra storia, quella che nascerà dopo la chiusura del «pacchetto».

GIANNI LANZINGER. È il Governo che dà importanza alla *Südtiroler Volkspartei*!

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali*. Su questo terreno dobbiamo sapere che le nostre posizioni sono assolutamente pacate e tranquille ma diverse rispetto a quelle di chi immagina che, chiusa questa storia, essa sarà replicata. Non è così. Infatti questa lunga, difficile e controversa storia è la storia di un processo di riparazione — ve lo ha spiegato prima l'onorevole Piccoli — in ordine al quale noi italiani abbiamo tra l'altro il diritto (che per altro ci viene riconosciuto) di proporci all'opinione mondiale come quelli che, pur con tanti sacrifici e difficoltà, sono stati capaci di

mettere in atto i presupposti di una convivenza civile, umana, sociale, politica che sia davvero la convivenza non di separazioni, non di autarchie, non di distanze, ma un contributo prezioso al farsi, al costruirsi, al divenire sempre più persuasivo del senso di un vincolo, dell'opinione di un destino condiviso, di una sorte comune. Quest'ultima rappresenta per me — l'onorevole Franchi mi ha ascoltato sabato a Venezia e credo avrà l'amabilità di ricordarlo — un'opinione forte, una convinzione assolutamente ferma.

Non ho dubbi che questo è il tempo nel quale occorrerà capire come ricostruiamo il senso delle nuove statualità. Non ho neppure nessun dubbio sulla circostanza che non andremo in Europa e non forniremo ad essa il contributo della nostra peculiarità se immagineremo, anziché di prolungare gli Stati nazionali, di distruggerli dalle fondamenta. In questo senso è chiaro che la cultura delle autonomie, alla quale si riferiva anche l'onorevole Lanzinger, potrà certamente aiutarci. Analogamente, non ho dubbi sulla circostanza che il buon senso, l'attitudine di fondo che appartiene alle donne e agli uomini di questa umanità, risponderà con ostilità alle pretese di dissimulazione o di sofisticazione di politiche oltranziste.

Ricordava bene l'onorevole Piccoli la circostanza che un raduno così pletoricamente annunciato e così premeditadamente caricato di intenzioni ha trovato una risposta negativa. La gente, lì, vuole vivere in pace, vuole, credo, riconoscersi di più, ed in questo senso definisce ed interpreta, in una piccola ma significativa geografia, quello che sarà il tema dell'Europa di oggi e di domani.

La mia ferma convinzione è che la ragione per la quale tre grandi democratici cristiani, Schuman, Adenauer e De Gasperi, costruirono all'indomani della seconda guerra mondiale, il sogno europeo, consisteva nel tentativo di capire come si potesse fare per cambiare la storia che era alle loro spalle. Si svolgevano indietro e vedevano due guerre mondiali e la irruzione dei totalitarismi nella storia umana, mai così sofisticati e tecnicizzati; e credo immaginassero che occorresse dare un fondamento alla infondata storia europea, alla storia di un continente che ha

inventato tutto e che ha distrutto tutto e che probabilmente subisce questo destino di splendore ed insieme di maledizione solo per la ragione che non ha mai voluto intendere che la diversità è una ricchezza e non un problema.

L'Europa è un continente che ha sempre giocato nella sua storia le diversità secondo la curva di una reciproca distruzione, ma che oggi, nel tempo nuovo, è in grado di intendere appunto che vi è un dono prezioso che l'uomo europeo può ricostruire per sé e per il resto degli uomini del pianeta.

In questo senso la questione altoatesina, le due piccole province di Trento e Bolzano sono, credo, significative, rappresentano un paragone alto di questa potenzialità e di questa. Ma questa potenzialità e questa possibilità vanno assecondate ed in tal senso il Governo, poiché ha motivo di ritenere che i tempi siano maturi per attingere ad un obiettivo che da decenni appassiona i gesti, le fatiche, il lavoro, la controversia di tanta gente, di tanti uomini illustri o umili, avverte in modo esauriente e totale la responsabilità ed il dovere che oggi gli appartengono. E non per una volontà di mortificazione del Parlamento: sarei anch'io più persuaso, se non fossi stato indotto da una considerazione realistica della situazione parlamentare, a rinunciare all'esercizio da parte del Governo di un segno di forte pressione su di esso.

Le cose però stanno esattamente così: sono già stati presentati, se non vado errato e non sono male informato, oltre 500 emendamenti dall'opposizione del MSI-destra nazionale; sono stati inoltre effettuati in questa sede discorsi tutti apprezzabili ma purtroppo non compiuti, perché in qualche modo fermi alla soglia di una decisione. Il Governo in questo momento non ha quindi solo il diritto ma il dovere di chiedere prima di tutto alla sua maggioranza un «sì» o un «no», in modo limpido e netto. Non è più il tempo dell'ambiguità su questo terreno.

Per questa ragione comunico alla Camera dei deputati che il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi dell'articolo 1, dell'articolo 2 e dell'articolo 3 della proposta di legge n. 4496 nel testo approvato dal Senato (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

PRESIDENTE. Avverto che, avendo il Governo posto la questione di fiducia prima che sia iniziata la discussione degli articoli, questa di svolgerà ai sensi del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, come costantemente interpretato dalla Presidenza a partire dal 23 gennaio 1980.

Pertanto, l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, presentato dagli onorevoli Servello ed altri, non potrà essere svolto né posto in votazione.

Sull'articolo 1 potranno intervenire, una sola volta, i presentatori degli emendamenti.

La votazione avrà luogo non prima di 24 ore, salvo diversa intesa tra i gruppi. A questo fine, la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà immediatamente nella biblioteca del Presidente.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, non posso entrare nel merito né mi permetto nella maniera più assoluta di valutare il discorso planetario del ministro Martinazzoli, che è stato improntato ad un respiro che va al di là del tempo e direi quasi dello spazio nell'inquadrare un piccolo problema, (un «penultimatum» della *Volkspartei!*), ad un'ottica che va addirittura al di là del nostro interesse politico, umano, civile e culturale.

Non mi permetto di respingere i suoi argomenti assolutamente speciosi e capziosi. Li definisco così perché ha ritenuto di applicare questi aggettivi non solo agli interventi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, ma anche a quelli della maggioranza assoluta (se non l'unanimità) dei componenti della Commissione giustizia.

Non entro nella disputa sul «penultimatum» della *Volkspartei* e sulla sua scadenza nelle prossime settimane. Per carità, è un discorso politico che faremo! Voglio solo rilevare, onorevole ministro, che lei e il Governo che rappresenta evidentemente non siete sicuri della maggioranza e non volete lasciarla libera di decidere. Infatti non

è stato compiuto alcun passo nei confronti del gruppo del MSI-destra nazionale per verificare se fosse disponibile a ritirare tutti o quasi tutti i suoi emendamenti e per arrivare ad una votazione qualificata alcuni specifici emendamenti e sui vari articoli.

Onorevole ministro, questa è un'ulteriore forzatura ed un'ulteriore manifestazione della debolezza del Governo di fronte alla *Volkspartei* e al suo «penultimatum»: non si illuda che i suoi principi sacrosanti di ordine generale, giuridici e costituzionali, inerenti all'assetto italiano, europeo e mondiale, siano sentiti dalla nostra controparte, come lei l'ha cortesemente definita. Per carità! Hanno già annunciato il prossimo pacchetto; hanno annunciato quello che precede il principio dell'autodeterminazione!

Ecco perché ritenevamo e riteniamo tuttora che il Parlamento con la questione di fiducia venga espropriato della possibilità di respingere questo provvedimento o di modificarlo in tutte o alcune delle sue parti.

Infine, signor Presidente, esprimo le mie riserve sul fatto che non venga consentito, prima di passare al voto sulla fiducia, lo svolgimento e la votazione del nostro ordine del giorno di non passaggio agli articoli, che abbia presentato molto prima che il Governo ponesse la fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 12,50,
è ripresa alle 13,50.**

PRESIDENTE. Avverto che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è stabilito all'unanimità di iniziare alle 17 di oggi gli interventi sull'articolo 1 della proposta di legge n. 4496, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Sospendo pertanto la seduta sino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 13,55,
è ripresa alle 17,5.**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Piero Angelini, Del Mese, Fausti, Foschi e Sacconi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi. Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco allegato di resoconti delle sedute odierne.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 4496.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione permanente (Bilancio) ha espresso in data odierna il seguente parere:

«PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

che all'articolo 2, dopo le parole: 'Le piante organiche degli uffici', siano aggiunte le seguenti: 'entro il limite delle attuali dotazioni dei ruoli del Ministero'.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo approvato dal Senato, di cui la Commissione propone la rielezione e sulla cui approvazione il Governo ha posto questione di fiducia:

ART. 1.

1. È istituita in Bolzano una sezione distaccata di corte d'appello, dipendente dalla corte d'appello di Trento, con giurisdizione sul territorio attualmente compreso nella circoscrizione del tribunale di Bolzano.

All'articolo 1 sono stati presentati emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, che sono pubblicati in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Procediamo pertanto all'illustrazione degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati, ai sensi del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, non è presente in aula il rappresentante del Governo!

FRANCESCO SERVELLO. A meno che non sia già «sfiduciato»...!

RAFFAELE VALENSISE. Poiché ci troviamo di fronte ad Governo che ha posto la questione di fiducia, allora diventa un interlocutore necessario.

PRESIDENTE. E poi, non è prevista la contumacia!

Prendo atto del suo rilievo, onorevole Valensise. Sospendo brevemente la seduta, in attesa che giunga il rappresentante del Governo.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,15.**

PRESIDENTE. Prendo atto della presenza del sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali, onorevole D'Onofrio.

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, mi rivolgo alla Presidenza e, se mi consente, a lei personalmente, che a questo tema è tanto sensibile (evidentemente anche perché proviene da un gruppo che certe cose le ha sempre capite), per far notare che ci avviamo verso una fase dei nostri lavori che acquista, di ora in ora, un ritmo non accelerato, ma addirittura forsennato, con l'esame di provvedimenti di estremo rilievo. I grandi gruppi potranno fronteggiare un simile ritmo, ma noi difficilmente ci riusciremo!

La Commissione affari costituzionali ha esaminato il provvedimento sul bilinguismo in sede redigente fino a pochi minuti fa: in quella sede sono intervenuti, signor Presidente; un oratore e, per dieci minuti, un deputato democristiano. Anche noi eravamo iscritti a parlare, ma è stata chiesta la chiu-

sura della discussione sulle linee generali. Per quanto riguarda poi l'Assemblea, sapevamo di dover essere presenti in aula alle ore 17, per l'inizio del dibattito sugli articoli della proposta di legge n. 4496, sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia.

Presidente, ci vuole aiutare a mettere ordine in questi lavori? La Conferenza dei capigruppo si è orientata nel senso che oggi l'Assemblea possa prolungare i suoi lavori fino alle ore 23; e il presidente di quella Commissione ha detto che si voterà a partire dalle ore 23!

Non è possibile lavorare in queste condizioni! Noi siamo sereni, quando ciò è possibile, ma non possiamo esserlo di fronte a provvedimenti di tal rilievo, che noi sentiamo profondamente e che sconvolgono la nostra vita. Qui invece c'è gente che non crede in niente, al contrario di noi. La proposta di legge sull'Alto Adige non è uno scherzo! Il bilinguismo non è uno scherzo! Il provvedimento sul bicameralismo verrà in aula tra pochi giorni, ed io mi rivolgo personalmente a lei: ci volete mettere in condizione di lavorare?

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, per il tono ed anche per il sentimento che si intuisce dietro le sue parole, non posso che condividere la valorizzazione del compito di ogni parlamentare, e in particolare del suo gruppo, da lei auspicata. Riferirò i suoi rilievi al Presidente della Camera, affinché assumano le iniziative necessarie per rendere compatibile, utile e proficuo il lavoro dei parlamentari, senza che la «trombosi del traffico» legislativo impedisca ai membri della Camera, dell'opposizione come della maggioranza, di compiere il proprio dovere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCO FRANCHI. Grazie, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per l'illustrazione degli emendamenti subemendamenti e articoli aggiuntivi all'articolo 1, l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresen-

te del Governo, se c'è «trombosi» del traffico legislativo, vi è anche una sorta di tentazione da parte del Governo di travolgere talune regole e di instaurare talune prassi che non ci sembrano condivisibili.

Questa mattina ho ascoltato negli uffici del mio gruppo, dove ero trattenuto, il discorso dell'onorevole Martinazzoli: un discorso nel quale il ministro invocava razionalità di comportamenti.

Ebbene, di fronte a ciò che si sta verificando a proposito del provvedimento al nostro esame, sul quale lo stesso ministro Martinazzoli, per delega del Governo, ha posto la questione di fiducia, dobbiamo osservare che siamo di fronte ad alcune novità assolute in materia regolamentare, e soprattutto in materia di politica parlamentare. Siamo in presenza di un provvedimento sul quale la Commissione di merito si è espressa in senso negativo per ben due volte. Come è noto; infatti, la Commissione giustizia, competente nel merito, nella seduta del 1° ottobre scorso ha ritenuto di esprimere ancora una volta parere negativo ed ha conferito al relatore il mandato di riferire in tal senso all'Assemblea. Questo è un dato di fatto.

Noi pensavamo che si fosse formata una maggioranza occasionale: siamo andati a consultare il resoconto, sommario ma diligente, riportato sul *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* ed abbiamo rilevato che da parte di tutti i gruppi si è registrata non solo una posizione contraria al testo attuale del provvedimento, ma anche una manifestazione di consenso verso un'attività di mediazione che era stata assunta dal presidente della Commissione, onorevole Gargani. Un'iniziativa che al nostro rappresentante in Commissione, onorevole Maceratini, non piaceva, ma alla quale egli si sarebbe adeguato per evitare il peggio e per consentire di razionalizzare i comportamenti dei vari gruppi. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Martinazzoli; ritengo infatti che la proposta mediatrice del presidente Gargani rappresentasse un esempio di razionalizzazione del lavoro politico della Commissione giustizia, dopo un convulso succedersi di sospensioni e dopo vari tentativi di pervenire ad un accordo. Ma

tutto si è rivelato vano. Infatti, mentre i gruppi non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, si erano pronunciati in un determinato modo, ad un certo punto il sottosegretario D'Onofrio ha tagliato i nodi riferendosi ad una risoluzione del 28 aprile 1988, nella quale a suo giudizio era contenuto un impegno del Parlamento in ordine al provvedimento di cui parliamo.

Mi permetto di non consentire con l'opinione espressa in Commissione giustizia dall'onorevole sottosegretario D'Onofrio. La suddetta risoluzione, accettata dal Governo, non si riferiva esplicitamente al problema dell'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Trento in Bolzano, ma approvava semplicemente le dichiarazioni rese dal Governo e recava le firme degli onorevoli Martinazzoli, Del Pennino, Cardetti, Caria e Cerutti, cioè di tutti i gruppi della maggioranza di allora. Nelle dichiarazioni del ministro per gli affari regionali dell'epoca, Maccanico, rese in sede di espressione del parere sulla risoluzione, si faceva, per la verità, cenno all'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Trento: ma la lettera della risoluzione non conteneva una previsione di questo tipo. Ora; l'accento alla creazione di una sezione distaccata, contenuto in quelle dichiarazioni, ha un valore diverso rispetto a quello che avrebbe avuto una previsione esplicita contenuta in una risoluzione parlamentare.

Non mi sembra quindi appropriato affermare che nell'aprile 1988 la Camera ha approvato il principio dell'istituzione di una sezione distaccata in Bolzano della corte di appello di Trento.

Ma voglio dire qualche altra cosa. Le posizioni espresse da tutti i gruppi politici in seno alla Commissione di merito nella seduta del 1° ottobre ci permettono di constatare qualcosa di politicamente rilevante. Il relatore Ferrandi, per primo, si esprime in maniera favorevole sul tentativo di mediazione posto in essere dal presidente della Commissione. Il tentativo di mediazione, come è noto, consisteva nella creazione a Trento di una sezione specializzata per le controversie provenienti da Bolzano, con la parallela istituzione in Bolzano di uffici che di solito sono situati presso la sede della corte d'ap-

pello, quali l'ufficio sorveglianza, l'ufficio del tribunale dei minori, e così via.

Dopo il relatore Ferrandi, anche un esponente autorevole della maggioranza, l'onorevole Nicotra, concorda con la proposta di mediazione del presidente.

Per quanto riguarda l'opposizione, l'onorevole Recchia, del gruppo comunista-PDS, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente e dal relatore nella ricerca di una soluzione soddisfacente, osserva che la proposta del presidente è degna di attenzione, pur abbisognando di aggiustamenti. Il deputato Gorgoni, del gruppo repubblicano, concorda con le osservazioni del deputato Recchia. Il deputato Macerati si esprime favorevolmente, pur con le riserve che ho ricordato un momento fa e che riguardano la posizione di fondo del gruppo del Movimento sociale.

Ho rammentato le posizioni espresse dai vari gruppi per sottolineare che la proposta di mediazione (che comporta la reiezione del testo approvato dal Senato relativo all'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento) evidenzia che vi è un arco di forze, i cui rappresentanti — dal democristiano Nicotra al repubblicano Gorgoni, agli esponenti dei partiti di opposizione, al relatore del provvedimento — che non accettano il testo nella forma in cui è stato approvato dal Senato e che propongono alternative per la soluzione del problema in sede politica e sul terreno politico-parlamentare.

Faccio queste premesse, signor Presidente, perché mi sembra che alla luce di tali osservazioni vada considerato il voto di fiducia che il Governo ha deciso di chiedere alla Camera. La fiducia viene posta dal Governo contro quasi tutta l'Assemblea! C'è poco da fare! Molte volte la posizione della questione di fiducia serve, o meglio dovrebbe servire, al Governo per saggiare il suo rapporto con la maggioranza o il suo rapporto con l'intera Assemblea. La legittimazione del Governo deriva e discende dalla fiducia espressagli dai due rami del Parlamento. Ma quando il Governo, onorevoli colleghi, signor Presidente, pone la questione di fiducia su un provvedimento che ha già subito una reiezione così clamorosa, non ad opera di un

Comitato ristretto, ma da parte della Commissione permanente di merito, questa decisione ha tutto l'aspetto, il significato, il senso di un atto di sfida, di un atto di prevaricazione (diciamolo pure) nei confronti delle istituzioni, nei confronti del Parlamento. È una fiducia-sfida! Ci si rivolge ai membri della maggioranza richiamandoli alla disciplina di gruppo, di partito, di interesse, di coalizione «Voi dovete approvare il provvedimento quali che siano le vostre opinioni espresse, riportate nei resoconti dei lavori della Camera e tradotte in una deliberazione della Commissione di merito. Voi dovete comunque approvare questo testo», si dice loro. E per ottenere l'approvazione ad ogni costo della proposta di legge, il Governo pone la questione di fiducia su tutti e tre gli articoli che la compongono!

Non so quanto sia costituzionalmente legittimo un comportamento di questo genere. Si sa che il diritto costituzionale — come pure il diritto internazionale — è, tra le varie branche del diritto pubblico quella nella quale hanno maggiore rilievo le prassi e le consuetudini, le quali però non possono essere *contra legem*, soprattutto laddove la legge fondamentale è la Costituzione della Repubblica. La finalizzazione dei negozi giuridici pubblici contenuti nella Carta costituzionale non può essere distorta e manomessa per scopi che nulla hanno a che vedere con quelli in vista dei quali quegli stessi negozi sono stati istituiti.

Ora, secondo il Costituente, la fiducia serve al Governo per avere la sua legittimazione e governare. Non vi è dubbio che una fiducia chiesta in maniera strumentale per coartare la volontà del Parlamento, volontà espressa due volte dalla Commissione permanente competente nel merito, la quale nella sua composizione è la proiezione della Camera, può senz'altro qualificarsi come un eccesso di potere per sviamento. Il fine della fiducia è infatti in questo caso un altro, non quello di riaffermare la legittimazione del Governo, ma quello di coartare la volontà espressa dalla Commissione permanente.

Diverso è il caso di una Commissione permanente che decida per la reiezione del provvedimento e di un'Assemblea che, attraverso il dibattito, deliberi in senso difforme

dalle conclusioni della Commissione di merito. È un caso diverso, perché il dibattito serve proprio a questo: se in sede referente si sono messi in luce determinati aspetti, lo scopo del dibattito in aula è quello di consentire di rivedere i giudizi e le opinioni espressi, anche fino al punto di giungere al loro cambiamento. Ciò però può avvenire attraverso il dibattito, non attraverso la posizione della questione di fiducia, e cioè con una coartazione che integra gli estremi di una sorta di eccesso di potere, che falsa le finalità del negozio giuridico pubblico costituito dalla questione di fiducia.

Signor Presidente, devo evidenziare con forza il problema perché questo episodio non costituisca precedente. Non è possibile rispondere al «no» reiterato delle Commissioni permanenti con la posizione della questione di fiducia, anche perché il dibattito risulterebbe condizionato. Lasciamo agli scienziati il compito di approfondire l'argomento. Tuttavia ritengo necessario che rimanga agli atti il nostro dissenso per la metodologia seguita e per il carattere strumentale e l'eterodossia della finalizzazione del negozio giuridico pubblico costituito dalla posizione della questione di fiducia.

È bene che ciò sia consacrato negli atti attraverso la modestissima voce del sottoscritto perché questa vicenda non costituisca — come non può e non deve — precedente. Noi la consideriamo un atto grave del Governo contro l'intera Assemblea, che si era espressa a favore del tentativo mediatorio del presidente Gargani, e contro il provvedimento così come viene presentato ed imposto con questo atto all'Assemblea della Camera.

Ma c'è qualcosa di più. Il relatore è così diligente e preoccupato delle ragioni di funzionalità degli uffici giudiziari della Corte d'Appello di Trento da essersi fatto carico, a suo tempo, il 7 giugno 1989, di presentare una proposta di legge (n. 4020) che reca «Norme per il potenziamento degli organici della Corte d'Appello di Trento, in previsione dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio 1988, n. 574 sull'uso della lingua tedesca e ladina nei procedimenti giudiziari». L'onorevole Ferrandi e gli altri colleghi firmatari

di questa proposta di legge sono stati mossi da una preoccupazione di carattere funzionale. Si tratta di una proposta di legge necessitata da un affollamento di affari giudiziari per i quali si rende necessario personale specializzato e capace di parlare anche la lingua tedesca. È una proposta di legge che realisticamente prende atto delle disposizioni sul bilinguismo per trarne le dovute conseguenze sul terreno operativo. È dunque una normativa che attiene alla materia di cui si occupa la stessa proposta di legge d'iniziativa dei senatori Riz, Rubner e Dujany, approvata dal Senato e concernente «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento».

Signor Presidente, l'articolo 77 del regolamento è la norma che prevede l'esame abbinato di progetti di legge. Tale articolo non dà delle facoltà, ma impone degli obblighi. Ed io sollevo formalmente la questione non perché essa riveste carattere pregiudiziale in questa fase, ma perché rimanga traccia negli atti della Camera che il Governo pone la questione di fiducia su un provvedimento, anche in relazione, in conseguenza e successivamente alla clamorosa violazione dell'articolo 77 del regolamento della Camera. Sono cose che debbono essere dette e consacrate negli atti parlamentari!

Signor Presidente, il primo comma dell'articolo 77 del regolamento così recita: «Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente progetti di legge identici o vertenti su materia identica» — ed è questo il caso — «l'esame deve essere abbinato»; dopo l'esame dei progetti abbinati si può arrivare alla scelta di un testo base o alla redazione di un testo unificato da parte di un Comitato ristretto, in conseguenza di una determinata scelta che può essere fatta nelle forme e nei modi stabiliti dalla Commissione. Ma l'esame preliminare dei progetti di legge deve essere abbinato. Questo è quanto sta scritto nel nostro regolamento! Perché non si è proceduto allora a tale abbinamento? A suo tempo l'onorevole Ferrandi chiese che fosse abbinata anche la sua proposta di legge. Tale abbinamento non è però avvenuto. Vi è stato quindi un nuovo *vulnus*, una nuova ferita inferta al regolamento. Sulla base di questa ferita, che si

aggiunge alla duplice reiezione da parte della Commissione di merito, il Governo ha ritenuto di porre la questione di fiducia!

Non si dica che le nostre osservazioni sono di carattere capzioso o di natura curialesca; sono invece osservazioni che facciamo per garantire al procedimento legislativo la massima libertà di svolgimento, senza prevariazioni da parte del Governo.

Un momento fa abbiamo sentito come s'intende o come s'intenderebbe portare avanti la procedura d'esame in sede redigente di un altro provvedimento presso la I Commissione (Affari costituzionali). È, questo, un argomento che deve essere approfondito, perché la funzionalità delle Assemblee è strettamente collegata non soltanto alla libertà di espressione dei suoi componenti, ma soprattutto alla osservanza delle regole che servono a garantire quella libertà, che per tale ragione sono state elaborate e che pertanto devono rimanere a presidio dell'attività dei parlamentari e dei gruppi.

Quando poi la situazione viene drammatizzata dalla posizione della questione di fiducia, che risponde a finalità esterne di puro carattere politico; quando la situazione viene resa incandescente dal fatto che la questione di fiducia viene posta per contrastare «l'opinamento» due volte espresso dalla Commissione di merito, dobbiamo essere ancora più preoccupati per le realtà che stanno dietro a tutto ciò e che vengono compresse per l'appunto dalla posizione della fiducia.

Dobbiamo, quindi, denunciare con forza con quali metodi si intenda arrivare a provvedimenti che dovrebbero essere pacificatori, di razionalizzazione — per usare le parole del ministro Martinazzoli — ma che nella sostanza sono iniziative che non possono essere condivise e che rappresentano in maniera icastica lo scollamento della maggioranza, l'indecisione del Governo, le pressioni, che questo evidentemente non riesce politicamente a contenere, di taluni gruppi, forze ed interessi per attingere successi o un qualcosa che non può essere definito e che certamente sfugge, di cui l'opinione pubblica non ha contezza immediata, ma che esiste come patologia del sistema, come anomalità della condotta del Governo.

Il nostro gruppo ha parlato ieri — se ne è occupato in particolare l'onorevole Macerata — di giustizia domestica, cioè di giustizia derivante dalla sezione distaccata che dovrebbe avere sede a Bolzano; di una giustizia, sia detto tra virgolette, fatta in casa. La preoccupazione relativa è cosa costituzionalmente rilevante. Anzi, è più di una preoccupazione: è un dubbio che ancor più che tale diventerà una realtà se il provvedimento al nostro esame dovesse andare in porto — come sembra avverrà — sotto i colpi di maglio della fiducia che il Governo sferra non soltanto contro la maggioranza, ma contro tutto lo schieramento delle forze parlamentari.

Nessun cittadino italiano può pretendere una giustizia domestica: né i cittadini italiani di lingua tedesca né quelli italiani di lingua italiana. A proposito dei primi devo dire, tanto per fare un'osservazione di passaggio, che ieri un parlamentare della circoscrizione, l'onorevole Piccoli, si è esibito in una sorta di ricordo prefabbricato, prestampato, un ricordo falso delle presunte persecuzioni degli italiani di lingua tedesca durante il fascismo.

Onorevole Piccoli, abbiamo letto ed abbiamo l'età per ricordare determinati accadimenti e determinati comportamenti. Posso portare qui la testimonianza della raggiunta capacità di integrazione e di convivenza fra gli italiani e gli italiani di lingua tedesca durante il fascismo.

Infatti, quando fu portata avanti la politica di risanamento delle paludi di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, allora franche dal condizionamento e dall'ipoteca malavitosa, gli italiani di lingua tedesca che abitavano a Bolzano ebbero la possibilità di acquistare liberamente quei terreni liberi e fecondi, sui quali si insediarono per compiere l'opera di bonifica e per trasformare quelle plaghe in aziende agricole moderne, utilizzando tutte le strutture e le attrezzature necessarie alle colture.

Sono passati tanti anni, è finito il fascismo e quegli italiani di lingua tedesca sono ancora lì con le loro famiglie, con i loro usi, con le loro tradizioni, con la loro capacità di integrarsi con la popolazione locale. Hanno insegnato ai calabresi — ed io lo riconosco — i loro metodi colturali dei frutteti ad alto

tasso di qualità; hanno insegnato metodi di coltivazione propri dell'Europa continentale. In altre parole, si è dato luogo ad una convivenza pacifica, mai conflittuale, iniziata durante il fascismo alla fine degli anni '20 e per tutti gli anni '30, che ha visto affratellati italiani di lingua italiana e italiani di lingua tedesca. Tant'è vero che ricorrentemente questi italiani di lingua tedesca sono stati rappresentati ed hanno ricoperto incarichi di direzione nelle locali banche popolari e casse rurali, in pieno accordo ed in piena armonia con il resto dei cittadini.

Tutto questo è cominciato durante il fascismo ed è divenuto una tradizione, protrattasi fino ai giorni nostri. Questa è la realtà che abbiamo vissuto, onorevole Piccoli: ci risparmi le tiriterie antifasciste e la storia delle persecuzioni. Questi argomenti non giovano neppure alla causa che volete sostenere ed anzi dimostrano come vogliate stimolare, vogliate gettare non bidoni, ma piccole latte di benzina, sul fuoco o sulla cenere di determinati revanscismi mai sopiti, per creare condizioni di legittimazione per certe vostre trovate che hanno il carattere della *captatio benevolentiae* propria delle viglie elettorali.

Vi sbagliate, perché gli italiani del Trentino e soprattutto quelli dell'Alto Adige e di Bolzano hanno dimostrato di saper scegliere i loro difensori ed anche i loro rappresentanti, hanno dimostrato di saper mettere i punti sulle «i» in materia di dovuto rispetto dei valori della nazione italiana, hanno dimostrato di non voler prevaricare nessuno, ma anche di non voler subire prevaricazioni da parte di altre forze e di altri gruppi che forse nulla hanno a che vedere con la situazione dei veri italiani di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Ieri e questa mattina si è fatto un gran parlare di Europa: ebbene, l'Europa la si costruisce creando condizioni di compatibilità tra le diverse etnie e le diverse origini e non a colpi di fiducia che vogliono imporre provvedimenti assolutamente inutili e lontani dalle finalità dichiarate, assunti contro la volontà del Parlamento, provvedimenti quale quello al nostro esame che nascondono soltanto la volontà di talune forze e di alcuni dirigenti non molto responsabili — devo

dirlo — di attizzare e mantenere in vita per l'avvenire fiammelle di irredentismo o di presunto irredentismo.

Certo, la costituzione di uffici giudiziari e la creazione oggi della sezione distaccata della Corte d'appello di Trento con sede in Bolzano, che domani diventerà naturalmente autonoma, rispecchia la tradizione per cui tutti i popoli che hanno anelato la loro liberazione hanno cominciato con l'aspirare all'autonomia ed alla separatezza della funzione giurisdizionale.

La creazione di questa separatezza non è funzionale, perché, anche se il numero di procedimenti provenienti dal tribunale di Bolzano è pari alla metà di quelli affrontati dalla Corte d'appello di Trento, non bisogna dimenticare che la città di Trento detiene per tradizione e per storia una primazia come sede di Corte d'appello. L'istituzione di una Corte d'appello che non ha fondamento funzionale ed è condizionata dal rispetto dell'uso della lingua tedesca non va nel senso del diritto all'esprimersi in tedesco, proprio delle etnie che vogliono mantenere le tradizioni culturali che le contraddistinguono, ma nel senso di un qualcosa che appartiene alla sfera politica ed all'attualità, proiettandosi pericolosamente nell'avvenire.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, se il «pacchetto» non contiene la previsione della creazione di una sede distaccata della Corte d'appello in Bolzano — su questo vi è unanimità di opinioni in questa Assemblea — per quale motivo di grazia — lo chiedo ai colleghi di origine altoatesina — non si procede, prima di assumere una decisione in merito, alla acquisizione della famosa quietanza liberatoria?

Questo *quid novi* viene invece fuori prima del «pacchetto», creando un'immagine di persuasione con la minaccia di un male.

Ma la persuasione con la minaccia di un male (se non fai questo, non verrà rilasciata la quietanza liberatoria) trova una sua denominazione nel codice penale, che si tratti di comportamenti individuali o che si tratti di comportamenti collettivi. E questo non ci piace.

Perché il Governo deve cedere a questa

forma di estorsione etnica posta in termini ultimativi: o l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento oppure lo si sottace, ma è dietro le parole ed è nella realtà — la quietanza liberatoria si allontana? Faccia il Governo italiano il suo lavoro, se ne è capace! Si faccia interprete delle necessità, delle aspirazioni e dei valori che gli sono affidati dalla comunità nazionale! Faccia il Governo quello che deve fare!

Signor Presidente, vorrei concludere dicendo che questa situazione ci preoccupa. Denunziamo le violazioni regolamentari e costituzionali che la posizione della questione di fiducia in una materia del genere determina. Riteniamo che la battaglia sostenuta dal gruppo del Movimento sociale italiano alla Camera contro le decisioni governative di prevaricare non solo la maggioranza, ma anche l'intero arco delle forze che si sono espresse contro questo provvedimento, sia doverosa nell'interesse del popolo italiano e della libertà degli italiani dal Brennero alla Calabria e alla Sicilia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-Destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, in relazione al rilievo che, con il solito garbo, lei ha mosso, debbo osservare che la proposta di legge n. 4020 da lei richiamata verte su oggetto analogo ma non identico a quello del provvedimento in esame. Si tratta infatti di norme di potenziamento degli organici della corte d'appello. Il rilievo in questione avrebbe potuto comunque essere avanzato in Commissione, ai fini di un'esame congiunto, ma ciò non è avvenuto; ad ogni modo riferirò al Presidente della Camera le sue osservazioni.

RAFFAELE VALENSISE. La ringrazio dell'attenzione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, siamo alle solite. Su un problema di grande rilevanza storico-morale, di scarsa

rilevanza dovrebbe essere, se non ci fosse quella premessa di carattere organizzativo, l'istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello, sul quale il Governo Andreotti, Martelli e compagni pone la fiducia. È una cosa che credo non abbia precedenti nella storia pur travagliata della nostra Repubblica dove si è visto di tutto, ma mai una posizione della questione di fiducia di questo tipo!

Se poi il Presidente Andreotti fosse quel *bonus vir* il cui *verbum* o la cui *promissio est obligatio*, potremmo anche dire: ha dato la parola, vuole che sia mantenuta. Ma l'onorevole Andreotti è ancora quello che, avendo fatto il cattolico ed il democristiano per 46 anni, promulgò a suo tempo la sanguinaria legge dell'aborto con un Governo monocoloro democristiano, mettendo la firma di responsabilità sotto quella di un Presidente della Repubblica, pure democristiano, il 22 maggio 1978. Non credo quindi possa pretendere che un «*verbum andreottianum*», ma «*promissio andreottiana*» possa essere considerata *obligatio*.

Quindi, è proprio un uovo fuori dallo scordino, per passare dall'aulico al vernacolo, perché viene da un accordo pentapartitico stipulato addirittura prodromicamente; infatti, prima viene raggiunto l'accordo e poi se ne stabiliscono i contenuti: vorrei evidenziare un'altra «piacevolezza» di questo Governo che — per bocca del grande costituzionalista D'Onofrio — ci ricorda l'esistenza di un atto deliberativo della Camera secondo cui bisognerebbe istituire quella corte d'appello. Vorrei però ricordare che il suddetto atto deliberativo consisteva in una approvazione, preventiva e generica, di un programma. In questo «contenitore» (si tratta di una nuova terminologia da capomastro che viene utilizzata anche da parte del sinistrese e del sinistrese di complemento nel linguaggio politico) i contenuti sono stati inseriti successivamente. Successivamente, infatti è intervenuto «meccanico», anzi Maccanico, il quale ha sostenuto: no, vi è compreso anche questo! Ma — lo ribadisco — è tutta una cosa che è avvenuta dopo.

Ora, noi sappiamo che sono assolutamente nulli gli impegni assunti senza contenuto, figuriamoci degli impegni politici, signor

Presidente, assunti senza contenuti o con il contenuto «in bianco».

Adesso, avete eliminato le preture inventando la figura del giudice di pace; così facendo, avete rimesso le preture senza le necessarie strutture. Evviva la giustizia: andiamo avanti!

Qualsiasi giudice di pace direbbe che quell'atto è assolutamente nullo per carenza dell'oggetto del contenuto, vale a dire di un elemento essenziale per qualsiasi negozio giuridico. Sulla base di ciò, si va avanti e si pretende di mascherare una ingiustizia gravissima nei confronti degli italiani che vivono tuttora nel bolzanino, magari quelli non optanti. Soffermatevi un attimo a pensare alla sfortuna di costoro. Nel 1939, quando il grande *Reich* richiamò l'attenzione di questi italiani tra virgolette — di lingua tedesca, il settanta per cento di essi optarono — se ben ricordo — per passare il Brennero e per seguire il *Reich* del millennio. Poi, al di là del Brennero, probabilmente non vennero accolti molto bene perché quelle razze di confine, in un regime retto dal nostro «baffetto» non credo che fossero particolarmente tutelate. Ciononostante, esse rimasero fedeli fino all'ultimo e si distinsero anzi in operazioni di polizia di grave pesantezza. A costoro, che sono rientrati poi di qua, gabellandosi per vittime del fascismo, si vuole dare ora una corte di appello in sezione distaccata.

Devo confermare la mia tesi sulla possibilità della specializzazione a norma del comma 2 dell'articolo 112, in contrasto con il parere espresso stamane dal rappresentante del Governo. Si tratta, infatti, di una vera e propria materia, di una materia di giustizia domestica. Lo scopo è appunto di evitare la giustizia di parte, in una situazione in cui lo zio fa l'avvocato, il nipote fa il procuratore o il sostituto procuratore e il cognato fa il giudice... La segnalazione del Consiglio superiore della magistratura è abbastanza illuminante. L'onorevole Martinazzoli non mi venga a dire che «non possiamo prendere il Consiglio superiore della magistratura quando ci fa comodo e non prenderlo quando non ci fa comodo». Lo vada a dire, onorevole Martinazzoli, al Presidente Cossiga, non a noi! Lo dica al presidente del Consiglio superiore della magistratura, non a noi!

È ovvio che io qualsiasi notizia la valuto sulla base della sua fondatezza o meno. Se per vent'anni il Consiglio superiore della magistratura non ha trasferito un procuratore della repubblica da Piacenza, pur avendo questi dimostrato di meritare il trasferimento fin dalla prima ispezione, e ovvio che non potrò concordare con il Consiglio superiore della magistratura quando non fa il suo mestiere ma nel momento in cui dice al giudice Vella, «non ti assegno a quella sede perché sei dichiaratamente massone, ed essendo tale, hai prestato giuramento alla massoneria; pertanto, il doppio giuramento mi impedisce di mandarti in quel posto di alta e delicata importanza e responsabilità», ebbene, in quel caso, tale decisione avrà il mio plauso, perché siamo ancora cittadini liberi. Ma quando mi si riferisce circa aspetti di incompatibilità assoluta determinata dal basso numero di laureati in legge, di avvocati, di operatori del diritto in genere, devo crederci, anche perché ho avuto la possibilità di constatare tutto ciò personalmente.

Un Governo della Repubblica italiana pone la questione di fiducia per assecondare un puntiglio simile a quello dei bambini che dicono di volere una cosa subito senza sentire ragioni: è questo che ha dell'incredibile! Sarebbe necessario porre almeno dei correttivi, come propongono i nostri emendamenti; ad esempio, che il cittadino italiano abbia diritto di pretendere che si parli nella sua lingua. Inoltre, si potrebbe condizionare l'eventuale distacco a Bolzano della sezione di corte d'appello di Trento al rilascio da parte dell'Austria della quietanza liberatoria, oppure al momento in cui la minoranza tedesca della provincia autonoma di Bolzano avrà eliminato l'ignobile ingiustizia rappresentata dalla proporzionale etnica.

In altre parole, dobbiamo condizionare a determinati eventi la concessione da parte dello Stato italiano di un'eccezione gravissima al suo ordinamento. Il tribunale di Aosta (città capoluogo di una regione a statuto speciale), per fare un esempio, dipende dalla corte d'appello di Torino; non credo che si possa fare differenza tra il tribunale di Aosta e quello di Bolzano, tra la gente di Aosta e quella di Bolzano: almeno la prima non ha perso la guerra insieme al grande *Reich*.

Infatti, se non sbaglio, essa può nutrire vanti resistenziali e partigiani, cosa che la provincia di Bolzano non può assolutamente fare. È un argomento che mi interessa molto poco, ma che per voi dovrebbe essere assai importante.

Non vedo per quale motivo bisogna continuare a facilitare la vita a questi signori, che godono già di un investimento quadruplo rispetto agli altri da parte dello Stato italiano e che hanno avuto in regalo la casa all'epoca della guerra. Dare loro anche una sezione specializzata *in loco*, in lingua tedesca, della corte d'appello, con la sicurezza assoluta che nel giro di pochi anni il reclutamento dei giudici — anche attraverso il gioco giurisdizionale del ricorso alla Corte costituzionale — avverrà su base locale, mi sembra davvero troppo.

Continuate pure così: voglio vedere poi come acquieterete la vostra coscienza e valuterete la situazione di altre componenti del popolo italiano. Penso agli istriani, ai dalmati, ai fiumani, agli italiani all'estero, ai quali ultimi non avete ancora concesso il diritto di voto.

Questo diritto è invece addirittura condizionato, per gli italiani che abbiano spostato in Alto Adige la loro residenza, al trascorrere di quattro anni dalla registrazione ufficiale di tale spostamento. Non capisco perché vogliate continuamente rincorrere queste popolazioni nel «reimpacchettare il pacchetto»: chissà quante scatole cinesi salteranno fuori nel momento in cui si vorrà davvero esaminare con serietà il problema!

Ci troviamo di fronte ad una situazione che grida vendetta al cospetto di Dio. In Italia non esiste una sezione specializzata o distaccata che sia competente in relazione ad una popolazione tanto ristretta. Ricordo sempre l'esempio della mia Emilia-Romagna, nella quale la corte d'appello si trova a Bologna e vi sono dieci tribunali, ormai tutti di capoluogo, poiché anche Rimini sta per assumere questa funzione. Ebbene, nella regione, città come Piacenza e Forlì distano oltre 150 chilometri dalla sede della corte d'appello; da anni richiediamo l'istituzione della sezione distaccata a Parma, a Ferrara o a Forlì, per alleggerire il compito della corte d'appello di Bologna, ma non vi è stato modo neppure di discuterne.

Nonostante che Parma sia un luogo di grande tradizione giuridica e giudiziaria — la città era sede di una corte d'appello che fu soppressa durante il fascismo in una visione accentratrice tipica di quel periodo — e nonostante i meriti antifascisti della città, che resistette per ben tre giorni, dal 28 ottobre, fino a quando non arrivarono gli squadristi piacentini (a quel punto cessò anche la resistenza), non si è minimamente pensato a dotare questo centro di una sezione di corte d'appello. Piuttosto, vengono premiati i crucchi, che sono stati nelle SS, addirittura in quelle di polizia; vengono premiati quei crucchi che fin dall'inizio ebbero dal fascismo la pensione di guerra e che ancora godono della pensione per il secondo conflitto mondiale, mentre gli stessi trattamenti non sono stati garantiti ai combattenti italiani della Repubblica sociale italiana.

Insomma, si continua a vezzeggiare e favorire una minoranza che sta diventando la mosca cocchiera di tutte le leghe e di tutti i leghismi. Come potrebbe, infatti, un movimento acefalo come la lega lombarda (certamente acefala, visto che il capo è Bossi) amalgamare tanto afflato, almeno stando ai sondaggi di opinione? Semplicemente perché costoro fanno balenare le concessioni che una minoranza riottosa, ma fortemente aggregata, come quella di lingua tedesca a Bolzano, è riuscita ad ottenere dallo Stato e dal Governo. Con simili governi, uno più debole dell'altro, uno più mollusco di quello che lo precede e con minore spina dorsale, più una minoranza forte ed arrogante pretende, più essa ottiene.

La *Volkspartei* ha dimostrato chiaramente che facendo il pugno duro, la faccia feroce e magari accompagnando le proprie richieste con qualche esplosione talvolta purtroppo sanguinosa e sanguinaria, dal Governo di Roma ha potuto ottenere tutto. Eppure Gruber aveva avvertito De Gasperi: «Attento, perché se a questi dai un dito ti prendono il braccio». Oltre al braccio, adesso prendono tutto il resto del corpo.

È una situazione, signor Presidente, assolutamente non accettabile. È inutile che l'onorevole Mino Martinazzoli, un tempo ministro di grazia e giustizia che si definiva

con autoironia «di grazia e mestizia», ci venga a fare il pistolotto dicendo che ci sono le certezze. Ma quali certezze? In un sistema giuridico come quello italiano, di certo non vi è assolutamente nulla; vi è soltanto l'incerto. Addirittura, il Capo dello Stato nomina cinque senatori al di fuori del numero previsto dalla Costituzione. A suo tempo, quando la stessa circostanza fu posta in essere dal predecessore di costui, l'attuale Capo dello Stato era allora Presidente del Senato e dette il beneplacito della Camera cosiddetta alta (almeno per tradizioni storiche) sulla legittimità dell'operazione. Eppure si tratta di un diritto eccezionale stabilito dall'articolo 59 della Costituzione; e noi sappiamo che l'eccezione non ha possibilità né di analogia né di estensione. Il principio fondamentale di uno Stato di diritto di tipo democratico e costituzionale, qual è il nostro, è quello della corretta rappresentanza popolare e l'eccezione introdotta dall'articolo 59 consente di modificare tale principio soltanto limitatamente al numero di cinque senatori. Ebbene, con il prossimo luglio i senatori nominati dai Presidenti della Repubblica saranno già divenuti sedici: se andiamo avanti così, potranno essere molti di più. Comunque, già dal prossimo luglio — lo ripeto — il «partito del Presidente» conterà nell'altro ramo del Parlamento più senatori di quanti non abbia la quarta forza politica del paese, cioè il Movimento sociale italiano, i cui quindici senatori costano 2 milioni di voti.

Quale certezza del diritto, allora, vi è in un ordinamento giuridico di questo tipo? Lo domando al collega D'Onofrio, che so sensibile, capace e competente.

Al cittadino D'Onofrio vorrei chiedere di garantirmi per iscritto quanto ha affermato questa mattina con tanta prosopopea il ministro. Mi si garantisca (ovviamente dovrà esservi qualcosa dietro a questa garanzia, che costerà qualcosa) che, una volta approvato l'infelice provvedimento al nostro esame, il reclutamento non sarà fatto secondo i sistemi tipici di Bolzano anche per la sezione della corte d'appello, nel giro non dico di tanto ma di cinque, massimo dieci anni.

È impossibile che il professor D'Onofrio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

mi garantisca per iscritto che nel sistema giuridico italiano non vi è l'eventualità che ho ricordato. Aggiungo di più: vi è l'assoluta certezza che avverrà quanto ho rilevato. È inutile utilizzare galantuomini come è certamente l'onorevole Mino Martinazzoli (anche se adesso a Brescia sta litigando con Prandini; è una questione complicata, non si sa bene da quale parte sia il diritto e da quale lo storto), uomini dalla faccia così seria come la sua, per venire a dare per assolutamente certi eventi che è assolutamente certo siano incerti. Fino ad ora nessuna norma del genere ha retto ai ricorsi presentati localmente e arrivati alla Corte costituzionale. Fino ad adesso quest'ultima ha sempre dato ragione all'autonomia statutaria speciale del Trentino-Alto Adige o meglio dell'Alto Adige. Infatti lo statuto è decisamente forte e ben strutturato; del resto, considerata la sua rilevanza costituzionale qualsiasi legge dello Stato italiano non ha alcuna possibilità di modificarne i principi fondamentali e in genere le norme.

D'altra parte, signor Presidente, tutti coloro che sono laureati in giurisprudenza hanno fatto l'esame di diritto costituzionale: mi vuole spiegare perché una norma di legge ordinaria, quale quella dell'ordinamento giudiziario, prevale su norme statutarie di rilevanza costituzionale? Chiedo a lei, signor Presidente, di spiegarmelo, perché il Governo manderà sempre il ministro Martinazzoli, che sosterrà sempre una certa tesi e non potrà mai darmi le spiegazioni richieste. Vorrei quindi che un'altra autorità potesse dirmi qualcosa in proposito.

Una volta si parlava di «politica del calabraghe»; non è un'espressione molto aulica, signor Presidente, ma neanche la politica ricordata è degna di quest'aula.

PRESIDENTE. È un'espressione pittorresca!

CARLO TASSI. L'espressione non è aulica, ma non è degna di quest'aula e della sua tradizione neppure la politica di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto, da De Gasperi in poi, in ordine alla situazione altoatesina. Penso al paragone stridente con altre condizioni, ben più gravi, dolorose e

persecutorie; penso a gente che ha rischiato la pelle, a buona parte degli appartenenti a certe famiglie, che hanno pagato la fuga verso ovest: mi riferisco a quando gli istriani, i dalmati e i fiumani erano perseguitati da Tito. Per essi non si è fatto nulla, proprio niente; eppure erano cittadini italiani che avevano quanto meno gli stessi diritti dei cittadini italiani di lingua tedesca.

Signor Presidente, che cosa significa «tutela le minoranze»? Che non si devono tutelare le maggioranze? Per quanto riguarda la tutela della minoranza, che ogni tanto sbandierano i vari Lanzinger (il cui nome ricorda molto i lanzichenecci) e gli amici dei cruchi, mi volete spiegare se essa debba passare attraverso la violazione dei diritti della maggioranza?

Mi domando se il fatto che la Costituzione parla di tutela delle minoranze linguistiche non debba presupporre che tale tutela deve garantire parità e non superiorità rispetto alla maggioranza. I diritti dei cittadini di lingua tedesca devono essere uguali a quelli dei cittadini di lingua non tedesca. Nella zona di Bolzano — l'ultima ciliegina sulla torta sarà l'istituzione in questa città di una sezione distaccata della corte d'appello — il processo è andato ben oltre la parità di trattamento. Sono trattati assai meglio, sia per investimenti *pro capite* da parte del Governo, da anni e decenni, sia per la vecchia situazione degli optanti e del recupero di case, terreni e dei relativi soldi, sia per la situazione di favore che hanno avuto in tutti i sensi i militari della zona, poiché possono svolgere il servizio in quei territori. Sono cose che per le altre regioni esistono solo sulla carta, ma non vengono realizzate.

Il Governo deve recuperare un minimo di dignità. Avevo avuto un po' di speranza, signor Presidente, quando arrivò il presidente dell'associazione per l'evoluzione umana, un certo Ferri, nominato ministro, il quale inviò gli inviti ai deputati per un'assemblea di questa associazione — lui crede di derivare dalla scimmia, in proposito rispetto le sue idee, non ho nulla in contrario che lui derivi dalle scimmie — scrivendo «sua eccellenza il professor Enrico Ferri, ministro dei lavori pubblici». Avevo presentato un'interrogazione, rivolta all'allora Presidente del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Consiglio onorevole De Mita, per sapere se il Governo intendesse ripristinare i titoli dei governi fascisti.

Non so se sia il modo o il sistema per recuperare dignità; invece di farlo attraverso formalismi di questo tipo, lo facciamo nella sostanza e comincino a dire all'Austria che il pacchetto è chiuso, che le nuove concessioni saranno eventualmente discusse il giorno successivo al rilascio della quietanza e che in ogni caso queste riforme cominceranno ad intervenire dall'anno 2000 in poi, in modo da poter mettere alla prova la situazione dell'Alto Adige, per verificare se essa (il pacchetto, la quietanza liberatoria e tutto il resto) abbia veramente cessato di essere pericolosa ed esplosiva e sia stata veramente raggiunta la tranquillità alla quale i cittadini italiani tutti, dal Brennero a Capo Lilibeo, hanno diritto, ivi compreso l'Alto Adige.

È ora di finirla, signor Presidente, con una zona franca dove un italiano si sente straniero in casa propria. In qualsiasi zona d'Italia se arriva uno straniero che non sa una parola d'italiano e chiede un'indicazione tutti si fanno in quattro per cercare di capire a gesti cosa voglia, per dargli una mano. Se invece lei va in un albergo di prima categoria, spendendo quello che si spende in Alto Adige, e non si esprime perfettamente nella lingua locale in certe zone non è gradito. Non le danno neanche risposta. Se lei vince il concorso e va a svolgere la professione di medico in certe valli e qualche cittadino di lingua tedesca le affitta la casa gliela bruciano.

L'onorevole Piccoli essendo trentino evidentemente non conosce l'Alto Adige, cosa peraltro abbastanza normale: l'Alto Adige lo conoscono tutti meno che i trentini, poiché questi ultimi hanno sempre avuto la tendenza a venire verso Roma, mai ad andare verso il nord. Ma solo l'onorevole Piccoli non vede queste situazioni, non le conosce o non le ha sentite. Solo l'onorevole Piccoli non ne ha avuto esperienza.

Mi sono recato in Alto Adige per quindici anni, fino al 1962, poi non sono più andato in ferie perché mi diverto di più a svolgere la mia attività; ma le situazioni che ho descritto si riscontravano persino nelle valli ladine, dove invece l'elevato grado di civiltà

arriva più direttamente da Roma. I ladini hanno un'origine ben diversa, non teutonica: sono neolatini, e la loro lingua è molto più dolce, non è quel *Ich liebe dich* che sembra una scudisciata. Hanno una lingua tipica della civiltà mediterranea. Scusi, Presidente, ma sentendosi dire *Ich liebe dich* si ha la sensazione del suono di una scudisciata! Non riesco ad avere grande simpatia per gente che parla in quel modo. Sarò ignorante, sono convinto di esserlo e ci rimango volentieri. Prima di morire scriverò un libro — l'unico forse — e sarà un elogio dell'ignoranza, signor Presidente. Sono stufo degli uomini di cultura, sono esasperato dagli uomini di cultura; anche perché il primo uomo di cultura, in tal modo definito dalla stampa, fu un certo professore Braibanti — l'ho già detto e ricordato — che aveva le formiche ai ragazzini ed io, allora giovane procuratore, parte civile dei giovani «formicati», gli feci infliggere tre anni e mezzo di pena per plagio.

Signor Presidente, il voto di fiducia esclude la possibilità di recuperare questi condizionamenti alla dignità del Governo, alla dignità dello Stato; infatti, continuando a concedere gratis, continuando a cedere e a concedere, non si ottiene assolutamente niente, anzi si ha soltanto un aumento dell'arroganza. Non avete sentito Magnago — o Mag-nago, come preferisce essere chiamato — dire che, chiuso questo pacchetto, bisognerà riaprirne un altro? Ha ragione il giovane segretario del Movimento sociale italiano: è ora di aprire il pacco (non il pacchetto) dei diritti dei cittadini italiani residenti in Alto Adige!

Quando abbiamo organizzato la manifestazione — l'ho detto e lo ripeto per sottolineare il concetto —, se passava una telecamera, i cittadini italiani di Bolzano presenti al corteo con noi si giravano dall'altra parte per non essere ripresi! Sapete invece che in Italia, quando c'è un obiettivo televisivo, sono tutti là a sbracciarsi per far vedere alla mamma e alla suocera che si è riusciti ad entrare in un filmato televisivo! No, quei cittadini italiani si giravano dall'altra parte!

Signor Presidente, nel 1991 ho rivisto a Bolzano delle situazioni che mi ricordano la mia Emilia quando era rossa, dieci-venti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

anni fa; c'era gente che, pur volendoti bene, non ti salutava e faceva finta di non conoscerti, perché altrimenti rischiava sul posto di lavoro, rischiava nei rapporti interpersonali, nella vita quotidiana. Infatti, signor Presidente, dalle nostre parti il terrore che oggi si dice della mafia... Se anche la mafia continuerà ad ammazzare per altri vent'anni, non arriverà mai a fare ciò che hanno fatto in una notte sola le cosiddette orde rosse nel 1945 a Milano. Per fare duemilacinquecento morti, oggi la mafia dovrebbe lavorare per vent'anni!

Questo clima, che noi abbiamo vissuto, contro il quale abbiamo combattuto per tanto tempo e per il quale abbiamo rischiato la pelle giorno per giorno quando uscivamo di casa, questo atteggiamento così disperato io l'ho visto a Bolzano quindici giorni fa. Se poi mi dite che questo è il nuovo modo di risolvere i problemi pacificamente, che questa sarebbe la tolleranza, io vi dico allora: riapriamo le case di tolleranza, perché sarà l'unica tolleranza seria! Questo non è tolleranza; questa è accettazione supina dell'arroganza altrui.

È ora di finirla! Nei rapporti con l'Austria noi ne usciamo sempre sconfitti. I cittadini austriaci possono venire in Italia con i loro autotreni e fanno tutto ciò che vogliono; i più indisciplinati sulle strade — lo lasci dire a me che faccio 120 mila chilometri l'anno, guidando personalmente la mia vettura — sono gli automobilisti austriaci. Guardi cosa fa pensare il Governo austriaco ai nostri autotrasportatori per andare in Austria! È una cosa spaventosa! Però, bisogna concedere perché Andreotti lo vuole; bisogna concedere perché Maccanico l'ha detto; bisogna concedere perché vi è stato un accordo partitocratico dei partiti della «mangioranza» governativa («mangioranza» perché per me deriva dal verbo mangiare e non dall'aggettivo maggiore)!

E la *Volkspartei* — udite, udite! —, vale a dire questo partito di raccolta, sta vivendo e sopravvivendo, signor Presidente, perché esistono queste cose. Il giorno in cui non dovessero riuscire ad avere più domande da fare, pretese da ottenere e situazioni da eccitare, sarebbero finiti anche come partito...

PRESIDENTE. Ed è finito anche il suo tempo!

CARLO TASSI. Sì, Presidente, ho concluso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, cercherò di illustrare brevemente le motivazioni per le quali i deputati del gruppo repubblicano sono contrari all'approvazione dell'articolo 1 della proposta di legge Riz n. 4496, che così recita: «È istituita in Bolzano una sezione distaccata di corte d'appello, dipendente dalla corte d'appello di Trento, con giurisdizione sul territorio attualmente compreso nella circoscrizione del tribunale di Bolzano». L'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, recita invece testualmente: «I posti di pianta organica degli uffici giudiziari della provincia di Bolzano sono riservati ai cittadini appartenenti ai gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino, in rapporto alla loro consistenza, quale risulta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nell'ultimo censimento della popolazione».

Se questo è il contenuto dell'articolo 33 del succitato decreto del Presidente della Repubblica, che è inserito nel titolo recante disposizioni per la magistratura, mi sembra che quanto il ministro Martinazzoli ha dichiarato oggi in quest'aula non abbia fondamento e sia privo di qualsiasi rilevanza giuridica. È la prima volta che una persona a questo livello, alla quale pure si riconosce grande cultura giuridica, afferma che l'interpretazione di una legge da parte del Governo può sostituire il contenuto della legge stessa. Il ministro per gli affari regionali è venuto in quest'aula per sostenere che, a suo avviso, nel caso di specie non si deve far riferimento agli articoli del decreto del Presidente della Repubblica n. 752, bensì all'articolo 89 dello statuto di autonomia della provincia di Bolzano. Ne consegue che il riferimento del Parlamento al già citato articolo 33 sarebbe malfatto, inesatto, non corretto.

Voglio far presente che il titolo III del decreto del Presidente della Repubblica n. 752, recante disposizioni per la magistratu-

ra, si riferisce chiaramente ai posti di pianta organica degli uffici giudiziari, senza peraltro specificare di quali uffici si tratti. Non si può argomentare (come il ministro ha fatto) che il riferimento deve essere ad uffici con funzioni giurisdizionali limitate alla sola provincia di Bolzano. Che cosa è venuto a raccontarci il ministro Martinazzoli? Che, siccome si tratta di una sezione distaccata a Bolzano della corte di appello di Trento, e quindi di funzioni giurisdizionali organicamente riferibili alla corte di appello di Trento, per questa sola ragione dovremmo fare riferimento alle regole e alle leggi applicabili alla corte d'appello di Trento anziché a quelle previste per la provincia di Bolzano.

Poiché sapevo che il ministro avrebbe esposto alla Camera questa argomentazione, stamattina gli ho rivolto una semplice domanda, cioè gli ho chiesto se si fosse domandato per quale motivo i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei insistessero tanto per la realizzazione di una sezione distaccata della corte di appello in Bolzano e non si accontentassero di ciò che la Camera avrebbe concesso loro quasi all'unanimità, cioè dell'istituzione a Trento di una sezione distaccata dotata delle stesse funzioni di quella che si vorrebbe insediare a Bolzano.

Non vorrei che il ministro Martinazzoli volesse far ingoiare al Parlamento l'istituzione a Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento in base alla motivazione che si vuole dare agli abitanti della provincia di Bolzano il privilegio di non percorrere quei 50 o 60 chilometri che li separano dalla provincia di Trento (una distanza minima, soprattutto se confrontata con quella delle corti di appello e delle sedi di tribunale delle altre province). Mi chiedo se non sia per questa sola ragione che il Governo italiano è stato indotto a dare un certo tipo di riconoscimento alla *Südtiroler Volkspartei*...!

Preannuncio al ministro Martinazzoli che, prima che il provvedimento sia approvato, noi repubblicani presenteremo in quest'aula un ordine del giorno, nel quale riprenderemo testualmente ciò che egli ha detto. E chiederemo al Governo se sia disposto ad assumersi un preciso impegno e quindi ad

accettare il nostro ordine del giorno (eventualmente sancito da un voto della Camera); perché non avrebbe senso che il Governo accogliesse semplicemente l'ordine del giorno come raccomandazione. Lo impegneremo perché, quando sarà istituita a Bolzano la sezione distaccata della corte d'appello di Trento, le regole per il reclutamento dei magistrati siano quelle alle quali si fa ricorso per i magistrati da assegnare alla corte d'appello di Trento e non quelle alle quali si fa invece ricorso allorquando bisogna reclutare i magistrati per il tribunale e per le preture della provincia di Trento.

Vedremo a quel punto cosa farà il Governo e se l'esecutivo, coerentemente e conseguenzialmente alla posizione illustrata dal ministro in aula, sarà disponibile ad accettare come impegno, suffragato dal voto del Parlamento, quella sua affermazione. Perché delle due l'una: se così sarà, noi domani potremo dare atto della buona fede del ministro, che è venuto a rilasciare per conto del Governo una dichiarazione del genere; ma se così non dovesse essere, dovremmo allora pensare che il ministro, nel momento in cui esponeva al Parlamento a nome del Governo una posizione di quel genere lo faceva non essendo convinto di dire il vero e, sotto un certo profilo, anche con l'obiettivo di far credere al Parlamento cose diverse da quelle che poi effettivamente il Governo vuole fare.

Facendo riferimento a quanto aveva detto prima il sottosegretario per la giustizia Coco, il ministro ha sostenuto che era poca cosa quella sulla quale non solo le opposizioni ma quasi l'intera Camera (salvo poche eccezioni) stavano discutendo. L'onorevole Martinazzoli ha detto che se fosse vero che l'applicazione della proporzionale etnica determinerebbe addirittura un sospetto pregiudiziale ed irrevocabile di non imparzialità della giustizia, dovremmo coerentemente chiedere la chiusura del tribunale di Bolzano e di tutte le preture di quella provincia. Evidentemente l'onorevole ministro non ha letto le numerosissime dichiarazioni e osservazioni apparse non soltanto sulla stampa locale e non soltanto sulla stampa italiana, ma anche su quella di lingua tedesca. Non solo dalla stampa ma anche dagli stessi

organi giudiziari sono state poste in evidenza le difficoltà nelle quali è costretto a muoversi il tribunale di Bolzano e le stesse preture di quella provincia, per il sovrapporsi di competenze, per il sovrappollamento dei magistrati e degli avvocati e per la sovrapposizione di magistrati di organi giudiziari diversi. Questo sovrappollamento sarebbe accentuato qualora dovesse risultare che non è vero quello che il ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali dice e che è invece vero quello che tutti quanti noi sosteniamo, che cioè nel caso di specie dovrebbe applicarsi l'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976.

L'onorevole ministro, in riferimento evidentemente alla mia posizione, espressa anche a nome del gruppo repubblicano, ha fatto presente che da parte dei repubblicani vi sarebbe scarsa coerenza per il fatto che l'onorevole Gunnella e l'onorevole Maccanico, entrambi ministri repubblicani in passato, avevano sostenuto per conto del Governo un'altra posizione. Il ministro Martinazzoli, più che guardare alla coerenza e al rigore dei repubblicani, farebbe bene a guardare alla coerenza e al rigore del partito cui appartiene e — potrei anche aggiungere — del Governo di cui fa parte! Se si fosse documentato meglio, si sarebbe infatti reso conto che in Commissione io espressi una posizione a titolo personale che fu però fatta propria anche dal partito, tant'è che della posizione che io assunsi in quella occasione nella Commissione giustizia fu dato ampio resoconto sulla *Voce repubblicana*. Lo stesso segretario del partito, quando ancora facevamo parte della maggioranza e del Governo, non esitò un istante a Bolzano a sostenere le ragioni che io stesso avevo avuto l'onore di sostenere in seno alla Commissione giustizia per conto del gruppo oltre che per mio conto. I ministri Maccanico e Gunnella sostennero posizioni diverse perché, in quanto ministri, appoggiavano le ragioni del Governo. Ma sulle posizioni del Governo non era d'accordo il partito. Non è la prima volta che capita, e non solo ai repubblicani, di non essere d'accordo con le posizioni del Governo quando ne fanno parte! È accaduto anche ad altri partiti. Basta leggere le cronache di questi giorni!

Il ministro Martinazzoli ha detto che i repubblicani mancherebbero all'obbligo di coerenza e di verità, che è «l'unico valore che alla fine rende sopportabile la politica». Allora il ministro dovrebbe stare lontano, molto lontano dalla politica, soprattutto constatando l'incoerenza e la scarsa aderenza alla verità di alcuni esponenti del suo partito. Basti vedere quanto sta accadendo in questi giorni in relazione alla finanziaria: le critiche che partono all'interno della democrazia cristiana — per non parlare degli altri partiti di maggioranza — e le contestazioni continue che da rappresentanti di tale partito vengono rivolte allo strumento attraverso il quale il Governo presume di poter risanare la nostra economia o, quanto meno, di iniziare la manovra di risanamento.

L'onorevole Martinazzoli, anziché indulgere in argomentazioni quali quelle cui poc'anzi facevo riferimento e anziché — così come diceva qualche oratore questa mattina — parlarci di materia che faceva riferimento al pianeta intero, avrebbe fatto meglio a soffermarsi con maggiore aderenza, rigore e rispondenza al provvedimento che stiamo discutendo.

Il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione della proposta di legge. L'ha posta su un problema che, a nostro avviso, avrebbe potuto essere ampiamente superato, con molta ragionevolezza, non accogliendo le «irragionevoli» posizioni di chi non la pensa come il Governo, ma accettando i suggerimenti di chi ha tentato fino alla fine, in una situazione che tutti noi riconosciamo delicata, di trovare una soluzione. La stessa democrazia cristiana e suoi esponenti autorevoli riconoscono che la circostanza è delicata.

Se il Governo avesse cercato insieme a noi una via comune per risolvere il problema senza neanche arrivare ad un contrasto frontale con i rappresentanti della *Südtiroler Volkspartei*, si sarebbe potuta trovare una soluzione, soprattutto se sono vere — e il ministro Martinazzoli le reputa tali — le affermazioni fatte in quest'aula.

Il ministro sostiene che il reclutamento dei magistrati da assegnare alla sezione distaccata della corte d'appello di Trento a Bolzano deve avvenire in base alle stesse regole

con le quali viene reclutato il personale della corte di appello di Trento.

Non ho capito quindi quale sarebbe la ragione per la quale il ministro Martinazzoli ed il Governo nella sua interezza hanno ritenuto di dover porre la questione di fiducia sull'approvazione di un provvedimento che non avrebbe avuto nulla di diverso se avessimo sottolineato — avevamo proposto anche questo — espressamente, e non attraverso un'interpretazione operata dal ministro in questa sede, ma con un emendamento alla proposta di legge che stiamo esaminando, quanto egli è venuto a dire in aula.

Perché non si presenta un emendamento nel quale si dice esattamente quello che il ministro ha dichiarato all'Assemblea? Si obietta che sarebbe ripetitivo: non guasta! Fin da quando ero bambino ho sempre sentito dire che *quod abundat non vitiat...* Avremmo ripetuto un concetto già contenuto nella legge, ma questa specificazione avrebbe consentito al Governo ed alla Camera di arrivare all'approvazione di un provvedimento senza comportamenti da parte del Governo che certamente non appaiono né ragionevoli né preoccupati dell'interesse del paese.

Mi sono sempre chiesto perché non si sia voluto agire in tal senso. Noi non abbiamo mai dichiarato la nostra ostilità all'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento. Facciamola pure! Abbiamo manifestato la nostra disponibilità anche al rappresentante del Governo: benissimo, risparmieremo ai cittadini di Bolzano di lingua tedesca la strada che tutti gli altri devono percorrere per recarsi da una provincia all'altra. Un ulteriore vantaggio e un ulteriore privilegio per gli amici cittadini italiani di lingua tedesca del Trentino-Alto Adige! Si chiarisca però che i magistrati della sezione distaccata della corte di appello di Trento non verranno «arruolati» nella maniera prevista dall'articolo 33.

Voi mi dovete spiegare le ragioni per le quali il Governo dice di no, se si tratta della stessa cosa di cui il ministro per le riforme istituzionali ci ha parlato qui in aula. Egli ce l'ha detto con l'autorevolezza che gli deriva dal fatto che è uomo di grande e indiscusso

prestigio e tutti glielo riconosciamo; oltre ad essere oggi ministro per le riforme istituzionali è stato anche ministro di grazia e giustizia. Ebbene, noi gli riconosciamo tutto questo! Ci deve però spiegare perché mai poi nei fatti contraddice ciò che afferma a parole. Credo che non si possa sfuggire a questo dato, a meno che non ci si voglia arrampicare sugli specchi e far ricorso a giri di parole, parole fumose e piene di grandi concetti (applicabili a tutti e condivisibili da tutti). Io personalmente condivido il 95 per cento di quanto egli ha detto; peccato che non condivide quella piccola parte, quel 5 per cento che si riferisce alla legge qui in discussione.

Ritengo che altri colleghi, al pari di me, hanno apprezzato (mi sto riferendo in particolare all'onorevole Servello che stamane gli ha detto una cosa analoga) le belle parole e i principi su cui tutti quanti noi conveniamo. Peccato però che non si sia d'accordo su un'unica cosa sulla quale vorremo concordare con lui: la parte che si riferisce alla sezione distaccata della corte di appello di Trento. Né si può dire che le opposizioni hanno ingigantito il problema, non è così. La mia impressione è diversa; è che il ministro sia venuto qui per fare di un piccolo problema un grande problema. Evidentemente vi erano delle intese che a mio avviso vanno al di là di quelle del Governo.

Se è vero come è vero — non possiamo assolutamente disconoscerlo — che dei ministri repubblicani (mi sto riferendo ai ministri Gunnella e Maccanico) sono venuti qui a sostenere le ragioni del Governo, è altrettanto vero che si trattava di posizioni ereditate dai governi precedenti. Non vorremmo che ci si trovasse di fronte a degli impegni presi trasversalmente tra democrazia cristiana e *Volkspartei*, nella prospettiva, per esempio, del sostegno, che, in certe occasioni, la *Volkspartei* darà ai governi futuri, che avranno al centro sempre la democrazia cristiana. Potremmo dire anche questo e del resto ognuno di noi è legittimato a dire ciò che pensa e ciò che sospetta.

Nel caso in specie, posso dire che si tratta di posizioni che certamente in misura prevalente la democrazia cristiana ha concorso a realizzare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Oggi la democrazia cristiana intende mantenere fede a degli impegni evidentemente assunti con la *Volkspartei*. La democrazia cristiana o il Governo Andreotti non possono, però, prevaricare la volontà della Camera; avrebbero, al contrario, dovuto prendere atto della volontà prevalente della nostra Assemblea. Non è che io non riconosca pregio a quanto detto dall'onorevole Piccoli, che è uomo di indiscusso prestigio (tutti quanti noi glielo riconosciamo). Io glielo riconosco, Tassi! Tu no, ma io glielo riconosco. L'onorevole Piccoli è una persona che personalmente stimo, ma ciò non significa o non annulla il fatto che la Commissione giustizia per ben due volte abbia reiterato un parere negativo su un provvedimento sul quale il Governo invece protervamente insiste al fine di farlo approvare dalla Camera. Tanto insiste e tanto è sicuro di dover forzare la mano, tanto è sicuro che la Camera la pensi in maniera completamente diversa, da ricorrere alla questione di fiducia per far passare un provvedimento che altrimenti non sarebbe passato.

Questi sono i fatti! Non si tratta di illazioni delle opposizioni o delle illazioni di Gorgoni, repubblicano e oggi all'opposizione. I fatti sono esattamente questi.

Il Governo ha fatto ricorso per una piccola questione (come diceva il ministro Martinazzoli), per una questione di poco conto (come dicevano il sottosegretario Coco e lo stesso onorevole Piccoli), ad un grande strumento, cioè alla questione di fiducia per superare un'opposizione che non era soltanto quella — scusate il bisticcio di parole — delle opposizioni, ma passava attraverso tutti i gruppi parlamentari, indipendentemente dalla loro collocazione politica: sia di centro, sia di sinistra, sia di destra.

Credo che il Governo possa ancora modificare una decisione che a mio avviso non è né saggia né razionale e che, fra l'altro, non credo gli giovi. In ogni caso noi repubblicani faremo di tutto affinché il Governo assuma interamente le proprie responsabilità. Preannuncio perciò la presentazione di un ordine del giorno che conterrà non posizioni ed argomentazioni dei repubblicani, ma quello che il ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali ha detto in

Parlamento. Vedremo se il Governo non accetterà quanto qui da lui dichiarato; se non accetterà che la Camera voti un ordine del giorno contenente le argomentazioni di un suo rappresentante.

Queste sono le ragioni per le quali noi repubblicani siamo nettamente contrari all'articolo 1 della proposta di legge in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, oggi lei presiede senza sosta e tocca sempre a noi parlare.

PRESIDENTE. Grazie per essersene accorto.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, quel che ci addolora in questo dibattito è che qualcuno, anche in Transatlantico, ci chieda: è mai possibile questa vostra mobilitazione per una sezione distaccata della corte d'appello?

Questo ci addolora più di tutte le altre cose perché, quando si conosce bene la causa, si può dissentire. Si ha però almeno la certezza che la causa è conosciuta. Questa invece non è conosciuta: il dramma è che non la conosce il Parlamento, figuriamoci se la conosce il popolo italiano!

Stamani mi sono permesso di dire: chiedeteci di distaccare una sezione della corte d'appello di Firenze a Grosseto, non ci sarà nessun dramma; se la corte d'appello di Firenze e d'accordo, ci va bene. Ma è possibile non capire cosa voglia dire istituire in Bolzano una sezione distaccata della corte di appello di Trento, con il dramma che già esiste per quello che è stato fatto tra proporzionale etnica e monolinguisimo? Perché a questo siamo arrivati: altro che bilinguismo in Alto Adige! Ma è possibile non capire il dramma degli italiani?!

Mettiamo che un turista di passaggio a Bolzano abbia un incidente stradale; l'altoatesino imputato chiede il processo in lingua tedesca e il turista siciliano deve sottostare a questa decisione e deve chiamare l'avvo-

cato col patentino. Ma possibile che non si arrivi a capire il dramma di un paese che ha una sola lingua ufficiale, quella italiana! Cinquantasette milioni di persone, più gli italiani all'estero — che sono tanti — devono sottostare ai capricci ed alle richieste senza fine, alle richieste smodate, della minoranza più ricca del mondo, meglio trattata del mondo. E torni l'onorevole Piccoli a dire che non sono vere queste cose!

Non sanno come spendere i soldi che arrivano a palate in quella piccola provincia (per la verità anche a Trento, perché anche Trento ha un bel bilancio). A forza di andare avanti con questa superficialità siamo giunti in tutti i campi alla situazione attuale.

Onorevole rappresentante del Governo, la gente non ci crede. Noi sì, noi ne facciamo un dramma personale: per noi è una sofferenza constatare che l'Italia non ha più niente, che è stato fatto a brandelli lo Stato. E se si fa a brandelli la nazione, come sarà mai possibile ricostruire lo Stato?

Infatti qui si fa a brandelli la nazione, l'unico bene che resta all'Italia. Il nostro paese non ha altri beni e non è neanche consapevole di possederlo questo perché il popolo italiano fa di tutto per lacerarlo. Ebbene, la classe dirigente, i rappresentanti del popolo non possono permetterlo, perché in Europa non si va a trattare con le regioni, ma con Stati dalle fortissime identità nazionali, dei forti egoismi nazionali, dalle grandi patrie nazionali. Noi chi saremmo, in Europa, stante il mostruoso regionalismo che è stato portato avanti?

Strana coincidenza: il Governo pone la fiducia su questo problema. Allora vuol dire che è un grande ed importante problema. Il Governo infatti non spreca la fiducia su problemi secondari.

Non si comprende la fretta dimostrata in questa circostanza. Stamane ci siamo sentiti dire da qualcuno — non dal Governo: darò tra poco atto al ministro Martinazzoli delle considerazioni apprezzabili che ha esposto a conclusione del suo discorso — che quella vertenza non sarà chiusa mai. Vogliamo scherzare? Da chi dipende la sua chiusura? Se fossimo uno Stato serio (drammaticamente, siamo invece uno straccio di Stato) la vertenza sarebbe chiusa, perché alla si-

gnora Austria si direbbe che è chiusa, punto e basta!

Per quale motivo l'Austria ha sempre rifiutato di adire la Corte dell'Aia? Per quale motivo i Governi italiani non si sono rivolti alla Corte dell'Aia per chiederle di verificare se abbiamo o no adempiuto all'accordo De Gasperi-Gruber? La vertenza sarebbe stata chiusa, fosse stata pure cinese la delegazione incaricata della verifica (e chiedo scusa ai cinesi).

Non vi è nessuno al mondo che non rilevi l'inesistenza nel nostro pianeta di una minoranza meglio trattata di questa, che ce ne dice di tutti i colori, che ci disprezza, che ci guarda con sufficienza. Quando un italiano generosamente percorre la «strada del vino» e si accosta ad una osteria chiedendo nella sua lingua un po' di vino non riceve risposta; se poi lascia in paese la macchina, gli tagliano le gomme.

L'onorevole Piccoli viene a raccontare a noi certe cose? Noi avremmo disprezzo per la lingua tedesca, noi, che anche dal punto di vista personale siamo ammiratori della cultura tedesca? Non sopporto me stesso per dover leggere Goethe in italiano, in traduzioni non sempre perfette degli iscritti di quel gigante; non posso leggere i poeti romantici tedeschi, che prediligo, perché devo leggere le traduzioni delle loro opere. Avremmo disprezzo per la lingua tedesca noi, che nutriamo ammirazione per quelli che sono stati a volte impropriamente definiti i padroni del pensiero? Come si può disprezzare la lingua di Wagner? Loro, piuttosto disprezzano la lingua di Dante! Non ci sopportano, tanto è vero che cambiano la toponomastica; e questo non glielo perdoneremo mai! Ma chi li disprezza, se abbiamo combattuto insieme con i loro padri fino agli ultimi giorni della guerra? Proprio noi e proprio da questi banchi?!

Onorevole Piccoli, il 1939? Ma nel 1939 quei signori sono corsi dietro ad Hitler con i soldi che Mussolini ha dato loro per ogni metro di terra che lasciavano! Non scelsero l'Italia perché allora c'era la grande Germania; poi sono tornati, perché la Germania era diventata un ammasso di macerie; e noi abbiamo pure ridato loro i soldi!

Ma cosa chiedono a questo Stato che non

ha più niente, che non ha vittorie, perché la nostra vita da quarantacinque anni a questa parte è solo un cumulo di sconfitte? L'unica vittoria si vide quando gli italiani diventarono per un attimo un popolo allorché, senza capirsi nei loro molteplici dialetti — uno più bello dell'altro — si ritrovarono insieme sul Grappa e sul Carso come popolo. Quella è la vittoria che ci è rimasta; e ce la vogliono togliere!

Con la scusa dei manufatti fascisti hanno fatto fuori ponte Druso, il gigante che andò a portare la civiltà di Roma in quelle terre. Ci aggrediscono il monumento alla vittoria, che non è un'offesa a loro.

Ma chi vuole affenderli? Noi vogliamo vivere in pace con loro nell'ambito di queste culture che non solo devono integrarsi, ma che hanno le radici nella stessa matrice di civiltà. Com'è possibile che solo nel Tirolo-Alto Adige o Sudtirolo, si sia rimasti con il paraocchi? Con quanta gioia noi abbiamo visto un giorno i grandi docenti dell'università di Tubinga venire in Italia vestiti da Romani a ripercorrere le strade di Druso! E questi non ci sopportano, non ci vogliono! Chiedono, ed i governi italiani cedono.

Non avrò il tempo di leggervi — l'abbiamo fatto per tanti anni, in decenni di dibattiti — tutto quello che hanno detto e continuano a dire contro di noi. Quando Magnago per le quattro o cinque funzioni che aveva, giurò fedeltà a questa Repubblica, gridava: «La nostra patria è l'Austria!» E noi sopportiamo che il nostro territorio, dove lo Stato esercita o dovrebbe esercitare la propria sovranità dei cittadini italiani di lingua tedesca disprezzino la nostra patria? Si accontentino di quello che hanno!

Noi non pretendiamo di dirvi, come pure abbiamo fatto mille volte: «Rivediamo il pacchetto; cominciamo a riprenderci ciò che ci appartiene». Non è possibile distruggere la minoranza di lingua italiana in quelle terre. È quella minoranza la parte miserabile, la Cenerentola. Vada a vedere, onorevole sottosegretario — di certo lei c'è già stato — in che condizioni sono le nostre scuole. Se in una montagna c'è un solo bambino di lingua tedesca, lì nasce una scuola, mentre i nostri ragazzi devono fare decine di chilometri prima di trovarne una. E i nostri

lavoratori non trovano lavoro, le nostre famiglie non trovano case. Le belle case vengono costruite ma, per quella maledetta proporzionale etnica, restano vuote perché sono destinate a loro, anche se i nostri hanno gli sfratti. Ma che vogliono da noi?

Guardi la coincidenza, onorevole rappresentante del Governo: su questo il Governo pone la fiducia. Nei piani superiori, in Commissione affari Costituzionali, con una procedura e un ritmo forsennati si porta avanti la legge sulle minoranze linguistiche (siamo nel tema); e tra poco l'aula ricomincerà con quella che non dovremmo chiamare mai più riforma del bicameralismo, perché non riforma il bicameralismo, ma riforma le regioni potenziandole. Non solo: cancella lo Stato e aggredisce la nazione. E l'ultima cosa consiste in qualche ritocco al bicameralismo!

In questi giorni si stanno affrontando tutti e tre i temi insieme: questo è un clima da regionalismo esasperato. Lo abbiamo constatato pochi giorni fa, e ne abbiamo avuto la riprova a Venezia. Presso la fondazione Cini, hanno parlato i rappresentanti delle regioni, che hanno detto che lo Stato non esiste più! I rappresentanti delle regioni si mettono a ridere quando si parla di Stato; la nazione non esiste più perché per loro esiste soltanto la propria regione.

La regione, miei cari amici, non è più neppure un'autonomia: non esistono le regioni autonome Lombardia, Veneto o Sicilia, ma esiste il consorzio delle regioni italiane contro lo Stato e la nazione! Parlano il linguaggio corale! Bella forma di autonomia! Noi la paventammo nel 1970, quando dicemmo: «Non fatela, la conferenza dei presidenti delle regioni, perché ogni regione autonoma ha come interlocutore il Governo e il ministro per le regioni. Che bisogno c'è di questa coralità di voci? È pericolosa, non fatela!» Tuttavia la conferenza venne istituita lo stesso. Oggi non siamo più di fronte soltanto alla conferenza dei presidenti delle regioni, ma anche alla conferenza dei presidenti dei consigli — prima assise generale delle regioni.

L'altro giorno, all'isola di San Giorgio in Venezia, nella dichiarazione finale delle regioni si parlò di «rottura» e si sostenne: «Non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

parteciperemo più alla conferenza Stato-regioni!».

Devo rilevare che, a seguito di tale dichiarazione, l'onorevole ministro Martinazzoli reagì seriamente e con parole appropriate. Questo però è il clima che si respira in tali conferenze.

Vedete, quando noi diciamo che tutto ciò rappresenta la preparazione dello Stato federale, diciamo il vero! È un delitto preparare lo Stato federale? Può darsi di no, si è comunque un delitto per l'Italia! Lo Stato federale può essere una istituzione magnifica per gli Stati Uniti d'America e per altri popoli; ma noi siamo l'Italia, un caso atipico, siamo uno Stato unitario dall'altroieri, con potenzialità centrifughe che ogni giorno si esprimono, con il nord che odia il sud e con il sud che detesta il nord. Questa è la verità! C'è disprezzo verso i «terroni» da parte del nord e disprezzo ricambiato del Mezzogiorno per il settentrione.

Noi siamo abituati a considerarla adorabile, questa Italia, perché ce l'hanno insegnato da tanto tempo. Figurateci che da questi banchi Giorgio Almirante ci parlava di questa «Italia adorabile» e noi gli si diceva: «È adorabile la rivolta!» Ma lui ci ribatteva che l'Italia «è adorabile». Lui aveva imparato da Mussolini, che una volta al Lirico disse, poco tempo prima della sua uccisione, che questa Italia era adorabile. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). E noi siamo rimasti con questo amore infinito per questa Italia e non vogliamo che si acquiscano gli squilibri.

Noi, onorevoli rappresentanti del Governo, non possiamo concepire che regioni ricche del nord possano darsi un domani, grazie alla loro ricchezza, dei servizi superflui e che, invece, le regioni del Mezzogiorno non abbiano neanche le fognature e i servizi essenziali! Continueremo a batterci ancora, ma ci chiediamo perché ci lasciate soli in questa battaglia.

Eccola qua, l'aula, mentre si sovverte l'ordinamento della Repubblica! Eccolo, lo stralcio di Parlamento italiano! Come se questa non fosse la più gigantesca riforma degli ultimi quarantacinque anni! Dopo la conferenza di Venezia, c'è qualcuno che viene a dirci che drammatizziamo...!

Mi ricordo un ministro degli interni di molti anni fa, il povero Restivo, quando la mafia non esisteva nella Sicilia occidentale, quando la 'ndrangheta non si sapeva che cosa fosse e quando la camorra era un ricordo di fine ottocento. Mi ricordo che gli dicevamo: «Colpite subito al cuore la mafia, altrimenti dilagherà!». E Restivo rispondeva: «Siete catastrofici!» Noi siamo abituati a sentir dire queste cose; ma quando si prova a guardare più lontano — come dovrebbe fare il legislatore accorto — ed a confrontare i problemi con la realtà, si è portati a prevedere le conseguenze.

Qualcuno — come l'onorevole Piccoli — ci dice che nutriamo disprezzo. Ma oggi sono i sentimenti che ci animano, oltre alla volontà politica e — se mi si consente — alla scienza politica (da tanti anni non ragioniamo più per sentimenti, anche se non li abbiamo banditi dal nostro movimento: non sapremmo concepirlo senza sentimenti, parte integrante del popolo italiano). Ed è la scienza politica, dicevo, che ci porta a condurre questo tipo di battaglie.

Onorevole ministro Martinazzoli, lei ha ripetuto a Venezia — gliene do atto — di credere nello Stato e di pensare che le autonomie debbano essere al servizio della nazione. Diamo atto all'onorevole Martinazzoli di credere in ciò, ma la realtà è un'altra: è il mondo delle autonomie a non credere in simili idee. Una nostra tenace e antica battaglia difendeva non le autonomie, ma il decentramento: è questo infatti il principio cardine di uno Stato moderno, che deve arrivare ovunque e decentrarsi il più possibile. Ma le autonomie sono un qualcosa che preesiste allo Stato, e la concezione moderna di quest'ultimo non può contemplare qualcosa che gli preesiste.

Come sono brave l'Austria e la *Südtiroler Volkspartei*! Vi siete chiesti perché venga prima questa proposta e poi la misura 111?

FRANCESCO SERVELLO. Perché la misura 111 è nel pacchetto!

FRANCO FRANCHI. Esatto, la misura 111 è compresa nel pacchetto! Loro vogliono prima questa, che non è compresa nel pacchetto! E gliel'avete data voi!

Questa mattina vi ho letto ciò che disse Aldo Moro (non cito Alcide De Gasperi, altrimenti qualcuno mi rimprovera) quando, da Presidente del Consiglio, affermò che oramai avevamo dato tutto a quelle popolazioni. Scelba aveva inventato la commissione dei Diciannove (mi veniva da dire «la maledetta» commissione dei Diciannove), che fornì una relazione al Presidente del Consiglio (atto interno, quindi, del Governo), il quale doveva esaminarla e decidere. Quella relazione andò nelle mani del ministro degli esteri — allora l'onorevole Saragat — il quale la trasmise al suo collega austriaco, il socialista Kreischy. A quel punto il problema divenne internazionale, ed il Governo italiano non ne sapeva niente!

Il Governo ebbe quindi colpa perché un suo autorevole esponente internazionalizzò un problema interno. Il vecchio Scelba (posso citarlo, vero? Noi siamo autorizzati a farlo, se non altro in ricordo di tutte le legnate che ci ha dato e per la legge che porta il suo nome) disse che si trattava di un gravissimo errore: il problema era stato portato al Viminale, e ora veniva riportato alla Farnesina.

Onorevole sottosegretario, abbiamo presentato in Parlamento, con molta solennità, 22 mila firme di italiani dell'Alto Adige che chiedevano al Governo, in primo luogo, di dire finalmente «basta» alle richieste incontrollate della *Südtiroler Volkspartei* e, in secondo luogo, di cominciare a revisionare il pacchetto, per garantire la tutela della minoranza di lingua italiana.

Infatti i cittadini di lingua tedesca rappresentano la stragrande maggioranza in quel territorio; sono una minoranza rispetto alla totalità del popolo italiano, ma costituiscono la maggioranza lassù. Ecco, allora, il loro concetto di democrazia: potete vedere dal loro statuto in che cosa consista quel concetto di democrazia! Non mi metto a leggervi lo statuto, ma mi piacerebbe molto farlo.

Magnago, detto poi Maghnago, era l'uomo considerato fra di loro un moderato. Ho qui gli atti del congresso celebrativo tenutosi sabato 30 novembre 1985 per il quarantennale della *Südtiroler Volkspartei*. Ebbene, sentite cosa dice il «moderato»: «La nostra vita è il legame con l'Austria». E voi sapete

— lei sa, onorevole rappresentante del Governo — che nel loro statuto è scritta l'autodeterminazione; essi nascono così, per poi cancellare e mettere nel cassetto questa finalità originaria per motivi strumentali e tattici, quando devono trattare con il Governo italiano. Se infatti avessero detto subito di volere l'annessione all'Austria, anche uno straccio di Governo avrebbe immediatamente detto loro di no, così come si sarebbe opposta la società internazionale. Tuttavia, il loro scopo rimane questo.

Così, lassù è fallita l'autonomia come strumento di convivenza: la parte di lingua tedesca punta verso il separatismo, quella di lingua italiana difende il diritto alla sopravvivenza, preoccupata del proprio avvenire.

La parte di lingua tedesca, rappresentata non soltanto dalla *Südtiroler Volkspartei*, ma anche dalla *Heimatbund*, non vuole la convivenza, ed infatti opera per liquidare la lingua italiana. Sono pieno di carte, ma non voglio soffermarmi sulla documentazione relativa al bilinguismo: i documenti dei loro enti pubblici hanno il solo timbro in lingua tedesca. Dalla lingua ufficiale, l'unica in Italia, cioè l'italiano, siamo passati al bilinguismo ed ora siamo al monolinguisma, all'uso della sola lingua tedesca.

E non voglio parlare del fatto che erigono in territorio italiano monumenti a Francesco Giuseppe e che hanno trasformato la figura del grande loro eroe, Andreas Hofer, come se lo avessimo ammazzato noi; lo celebrano pure come un eroe, benissimo, ma non facciamo credere ai bambini che lo abbiamo ammazzato noi, perché fu vittima — si sa — dell'esercito francese. Che c'entriamo noi? Eppure, attentano alla tomba di Tolomei.

Ho qui l'elenco, che vi risparmio, dei loro attentati micidiali. Quanto sangue ci è costato stare lassù! Con il sistema del sangue hanno ottenuto tutto, perché i Governi italiani hanno elargito ogni concessione pur di evitare una nuova bomba. Una democrazia che avrebbe dovuto essere forte, una libertà che avrebbe dovuto essere vera ed un'autorità che nello Stato avrebbe dovuto esistere, nella realtà hanno sempre ceduto.

Continuano ad invocare il diritto all'autodeterminazione ai confini del Brennero e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

individuano nell'Austria la loro patria: *Heimat*. Non parlano di terra natia quando si riferiscono alla patria, poiché quando dicono *Heimat*, la loro patria è l'Austria. Possono anche dirlo; non li disprezziamo nemmeno per questo. Siamo noi che non possiamo accettarlo. Corsero dietro ad Hitler quando c'era la grande Germania: Vadano ora in Austria, e ci lascino lavorare e crescere in pace lassù!

Ci rimproverano per il fatto che lo Stato italiano, sia pure fascista, mandò a lavorare in quella regione dei siciliani. Ma dove doveva mandarli? Si cercava sbocco nel mondo per trovare un momento di lavoro per l'Italia, ed era logico che fossero mandati anche lassù. Del resto, Valensise vi ha parlato dei molti di loro che chiesero di andare in Calabria a lavorare. E lavorarono magnificamente; la nostra gente imparò da loro, grandi frutticoltori. Ma chi li ha mai detestati?!

Sicuramente fu l'amore per l'*Heimat*, la patria, a dar loro il coraggio, la prospettiva di tornare a conseguire — è Magnago che parla: 30 novembre 1985 —, dopo decenni di oppressione, il bene inestimabile della libertà, la speranza di vedersi concesso quel diritto all'autodecisione con il quale il Sudtirolo sarebbe potuto tornare nuovamente all'Austria: ecco Silvio Magnago, il moderato; figuratevi quelli dell'*Heimatbund*!

Poi in Transatlantico ci dicono: fate una questione per una sezione distaccata di corte d'appello! Stamane ho citato alcuni documenti; forse ho fatto male, spero però che anche qualcun altro lo faccia. Ma pensiamo all'invocazione della stessa corte d'appello di Trento! Il ministro ha rilevato che occorrerebbe ascoltare sempre il Consiglio superiore della magistratura; ebbene, noi lo facciamo per quanto riguarda la materia in questione. Il Consiglio ha detto non una ma due volte «no»; la camera penale non di Trento ma del Trentino Alto Adige ha motivato il suo «no». Ma come, ci permettiamo di dire ad una categoria di liberi professionisti che potranno fare gli avvocati in tutta Italia, tranne che a Bolzano? Ma a quale Stato ci troviamo di fronte? E non fatelo difendere a noi, che non siamo al governo; difendetelo voi e aiutateci a difendere la nazio-

ne. Infatti è molto sottile e difficilmente palpabile la differenza: quando si parla di Stato, la gente pensa subito al Governo, al prefetto e ai carabinieri. Lo Stato è invece qualcosa di diverso e di molto di più: è un'idea eterna, che trascende gli individui; chi lo distrugge, distrugge la società e la civiltà. Non confondiamo gli elementi materiali dello Stato con la sua idea. Non distruggiamo questi principi fondamentali del vivere civile. Poi, chi ricostruirà? Di chi sarà il Governo italiano? Vostro, non nostro; un giorno forse anche nostro. Ma con che cosa si ricostruirà, se avremo distrutto i principi?

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FRANCO FRANCHI. La ringrazio, Presidente, e concludo rilevando che purtroppo costoro si comportano sempre come nemici dell'Italia. Presidente, guardi quante cartelle dovrei ancora leggere; peccato, sarà per un'altra volta, magari in occasione dell'illustrazione di altri emendamenti.

Aiutateci a non esagerare con loro! Abbiamo citato i vostri stessi esponenti, dal vecchio Alcide De Gasperi, che cominciò a dire «no» dopo aver adempiuto all'accordo De Gasperi-Gruber, fino ad Aldo Moro, che sostenne che era stato dato tutto. Come è allora possibile introdurre norme fuori del «pacchetto» e fare concessioni che mortificheranno i cittadini di lingua italiana e instaureranno — non dimenticate che questo è il principio della fine della giustizia — nel territorio italiano la giustizia etnica, con giudici quasi tutti di lingua tedesca? Ieri infatti — e concludo, Presidente — vi abbiamo parlato dell'allarme lanciato dal Consiglio superiore della magistratura, che contesta determinate incompatibilità: dieci famiglie di lingua tedesca manovrano tutto, giudici e avvocati; ora arriviamo anche alla sezione distaccata della corte d'appello!

Onorevoli colleghi fantasmi, se almeno una volta vi degnaste di pensare alle conseguenze catastrofiche di un provvedimento come quello in esame, potreste darci una mano a difendere quello che resta della nazione italiana dicendo «no» a quest'ultima bizza della *Volkspartei* (*Applausi dei depu-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

tati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli banchi: quanta tristezza promossa da questi banchi, che hanno vissuto l'atmosfera del 4 novembre 1918, che hanno conosciuto la fierezza della protesta degli italiani, allora presenti in quest'aula, contro le sanzioni di 52 Stati che volevano impedirci di andare in cerca di lavoro e di libertà per tutti. Domani questi banchi saranno obbligati a scaldare il sedere di tante gente che non crede più nello Stato, che non sa difendere l'Italia, che l'offenderà dando la fiducia ad un Governo che pure critica ogni giorno in televisione e sulla stampa; ma, pur non credendo in questo Governo, per viltà gli darà la fiducia!

Quanta tristezza proviamo nel dover difendere l'italianità di una terra italiana e nel vedere la lotta per la sopravvivenza di tanti italiani, obbligati quasi a ricordare che non siamo mai stati contro gli altoatesini, che abbiamo adoperato ogni saggezza per garantire veramente l'uguaglianza a tutti gli abitanti dell'Alto Adige. E ora per viltà altrui dobbiamo difenderci.

Presidente, anche per poca e scarsa competenza, non ripeterò ciò che è stato più volte e molto bene detto in quest'aula da altri colleghi, e cioè, che il provvedimento in discussione è anticostituzionale, che contro questa proposta di legge si è pronunciata per due volte la Commissione giustizia, che il Consiglio superiore della magistratura ha espresso parere negativo e che anche la corte di appello di Trento ha dato un parere negativo. Tutto questo è acclarato, non è necessario ribadirlo.

Mi permetterò invece, molto più moderatamente, di rilevare quanto ho ascoltato dagli altri colleghi che in questa giornata sono intervenuti pro o contro il provvedimento. Si sostiene il principio di uguaglianza per tutti i cittadini e poi si vuole creare una differenziazione proprio nel campo della magistratura, manifestando una preferenza,

un privilegio, andando persino al di là della proporzionale etnica.

La grande maggioranza della Camera si è espressa in più occasioni — tanto che il provvedimento è tornato alla Commissione competente — riaffermando che si tratta di cose al di fuori del «pacchetto».

Il Governo sostiene che per ottenere dall'Austria il documento di chiusura della trattativa occorre approvare il provvedimento in esame, ma non dice che esso è al di là del «pacchetto». Vi è chi difende il provvedimento affermando niente di meno che la richiesta in esso contenuta era stata avanzata da oltre trent'anni e non ricorda che invece è scaturita da un ordine del giorno del 1988. Questo documento, peraltro, esprimeva un voto per la chiusura della vertenza, con l'attuazione del pacchetto; quindi, evidentemente, non poteva far riferimento al provvedimento oggi in esame.

Se la Corte di cassazione — come qualcuno giustamente ha detto — annullasse una sentenza di questa sezione distaccata, a quale corte d'appello dovrebbe rinviarlo?

A mio avviso, Flaminio Piccoli dovrebbe saper tacere in certe occasioni. Io che sono alquanto ingenuo mi domando: perché egli si scalda tanto quando si parla dell'Austria, lui che viene eletto a Trento? È forse nato in Austria e non vuole allontanarsi dal luogo di nascita neanche nel pensiero e nella giustizia delle rivendicazioni né degli interessi? Anche qui egli ha detto il falso, perché quando ha parlato dello Stato fascista, ha affermato che si cercò continuamente di eliminare la popolazione sudtirolese. Ecco da cosa è sorta tutta questa discussione.

Nel 1939 io era già nato da oltre vent'anni... e mi richiamo ai trent'anni di lamentele dell'onorevole Lanzinger, che è nato nel 1941! Mi pare che egli non possa conoscere molto bene quello che è avvenuto nel 1939, mentre invece noi, universitario neolaureati, a Milano, con *Libro e moschetto*, ci ribellavamo perché il Governo italiano, il Governo fascista dava tanta ampiezza alla propaganda nazista, tanta libertà perché gli altoatesini potessero decidere in piena serenità e con ponderazione. E scelsero!

E proprio per quella scelta gli altoatesini hanno combattuto nell'esercito della Ger-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

mania e quindi contro i cosiddetti alleati che ci hanno tolto non soltanto Briga e Tenda, ma anche la costa adriatica, e ci continuano a tormentare anche con l'Alto Adige. Ebbene, questi combattenti, che hanno optato liberamente per la Germania, ottenendo tutti i vantaggi, anche economici, per questo «trasferimento», privilegiato, non si sono preoccupati dei veri interessi della nazione italiana. Tuttavia, chissà in base a quale dettato morale, sono stati riammessi in Italia nella terra che avevano abbandonato. Grazie ad un assurdo, illegittimo, blasfemo/accordo De Gasperi-Gruber essi, con tutti gli onori (ma anche con tutti i denari!), sono ritornati ad abitare le zone che avevano lasciato; ed ora avanzano rivendicazioni e parlano in modo prepotente.

L'onorevole Piccoli ed altri dovrebbero ricordarsi che sono passati solo quindici giorni da quando alla frontiera si è svolta una manifestazione anti-italiana in terra austriaca. Non si chiede la chiusura del «pacchetto», ma ben altro! Stamattina abbiamo sentito affermare che il «pacchetto» non si chiuderà mai, che la pacificazione non è possibile perché si rivendica il territorio. È abitudine, ormai parlare non di Alto Adige ma di Sud Tirolo o, tutt'al più, di altoatesini: ma non si parla della terra italiana, che invece è sacrosanta perché è in questa terra che abbiamo combattuto e abbiamo lasciato tanti e tanti morti!

Se domenica scorsa i nostri giovani hanno fatto una veglia attorno al monumento della vittoria, l'hanno fatta per difendere ciò che viene minacciato, per dimostrare al Governo, ma anche a chi parla del Sud Tirolo e delle sue rivendicazioni, che esistono giovani capaci di reagire. A Trieste, poi, popolazione e missini hanno ammonito non solo l'Italia ma anche i capi di altri Stati che vi erano centinaia e centinaia di giovani disposti a schierarsi contro i carri armati che stavano per oltrepassare la frontiera. Abbiamo soltanto la debolezza, il mito della pacificazione, la vigliaccheria di non difendere la nostra italianità nelle nostre terre! Questa è la realtà!

Stamattina ho ascoltato anche le parole accorate pronunciate dai deputati del mio gruppo, i quali hanno affermato che si vuole

veramente la pacificazione, che si vogliono davvero rispettare le etnie. Io penso — lo dico con chiarezza — che questa sia una posizione di ripiego. Se si crede nello Stato italiano e nei suoi diritti, infatti, non si devono promettere garanzie che incidano sul nostro equilibrio, ma si deve soltanto ammonire che l'italianità sarà difesa e che troveremo sempre italiani capaci di morire per difendere il nostro territorio. Questo dovrebbe ricordarselo, il Governo! E se domani otterrà un voto di fiducia sarà un voto di vigliaccheria, non di dignità o di rispetto!

Domani vorrei poter gridare tutto questo ancora di più, anziché essere costretto ad augurarmi che qualcuno legga le mie parole. Non è accettabile che in quest'aula si tengano sedute che vanno deserte su un problema così importante. Sono stato chiamato ad intervenire sull'articolo 1 del provvedimento di cui parliamo ma, di fronte alla richiesta di un voto di fiducia, dico che non mi importa proprio nulla della corte di appello di Trento o di Bolzano.

Io voglio che non si offendano i morti per quella terra! Io voglio che non sia più lecito che l'Italia continui a vivere nello stesso clima che si respirava nell'epoca dannunziana, che portò all'impresa eroica di Fiume, mentre a Roma v'era un Cagoia che voleva comandare e governare l'Italia. Ora, troppi sono quelli che ereditano una simile tradizione! Questa è la realtà.

È possibile non sentire mai qui un grido di fierezza e di grandezza in nome dell'unità degli italiani e in difesa della nostra terra?

Si sentono solo critiche. Ci si limita ad opporsi, ma in modo debole e fievole, a guatentigie e a privilegi. Molti vorrebbero mantenere in vita il Movimento, promuovendo magari ipotesi di scissioni, di divisione, nonché limitazioni discriminatorie solo per giustificare la loro esistenza. Solo per poter dire che in questo Parlamento ci sono democrazia e libertà.

Quando ero studente mi dicevano che si poteva interpretare la democrazia come Governo del popolo o Governo per il popolo. Se a quella parola noi sostituissimo il termine «giustizia», sarebbe molto meglio. Essere giunti nel mondo, non «essere democratici» è il principio che deve ispirarci.

Quando poi si capisce che con i metodi cosiddetti democratici non si riesce ad avere la meglio, si ricorre al sopruso, al voto di fiducia per appello nominale. È un *vulnudo* al Parlamento! È un'offesa al Parlamento! È uno strumento del Governo e della partitocrazia, poiché in questa maniera impongono la volontà dei segretari di partito ai singoli rappresentanti eletti dal popolo, impedendo loro di esprimersi liberamente. Questa è la realtà. E questa non è libertà!

È anche per dimostrare la libertà che regna nel nostro partito che noi del gruppo del Movimento sociale prendiamo numerosi la parola in questo dibattito, senza aver stabilito precedentemente la condotta da tenere in Parlamento, l'iter da seguire, le scelte tecniche da operare. Questo perché abbiamo sentimento, perché abbiamo quell'equilibrio che è legato alla nostra terra, perché abbiamo la volontà tenace di lottare per il miglioramento delle condizioni della popolazione alla quale apparteniamo, perché siamo italiani. Noi non diciamo: «Tanto peggio, tanto meglio!». Tendiamo sempre al meglio: ecco perché ci opponiamo al peggio!

Ancora stamane ho sentito qualcuno affermare, come ho già detto prima, che di fatto non si potrà arrivare alla chiusura completa del «pacchetto». Ebbene, mentre si dichiara di puntare con il voto di fiducia proprio alla conclusione di quella vicenda, sostenendo che questo provvedimento ne è l'indispensabile premessa, si fanno già precisazioni in senso contrario, si avanzano rivendicazioni e richieste contraddittorie.

Praticamente non si vuole la pacificazione, ma si vuole mantenere la ribellione, il fuoco sotto la cenere, per arrivare ad un maggiore sconvolgimento dell'Alto Adige.

Occorrerà che gli italiani di quella zona si coalizzino contro questo pericolo. Il provvedimento al nostro esame e quelli precedenti, pure sbagliati, portano ad una alterazione dei rapporti in Alto Adige: la situazione di disagio si accentuerà e si verificheranno degli scontri. Se le bombe austriache hanno tentato di alterare la situazione in Alto Adige ed i nostri Governi hanno sempre piegato la schiena, questa volta le bombe potrebbero essere nostre! Le rivendicazioni devono finire, altrimenti dovremo incitare alla ribellio-

ne la parte italiana verso lo straniero! Perché straniero è!

Prima ho fatto riferimento, a bella posta, ai cittadini dell'Alto Adige che per l'opzione del 1939 si sono trovati, durante la guerra, a combattere nelle formazioni tedesche. I Governi che si sono succeduti dal 1945 ad oggi hanno riconosciuto loro ogni privilegio (le pensioni, ad esempio); hanno dato a costoro anche il riconoscimento di combattenti, quel riconoscimento negato ripetutamente ai combattenti della Repubblica sociale italiana.

Perché il Governo non chiede la pacificazione nazionale? Chieda su questo argomento il voto di fiducia e staremo a vedere se questi 600 e più sapranno veramente riconoscersi come italiani e comunque compiranno la sola azione che è necessaria! La pacificazione tra gli italiani potrà realizzarsi riconoscendo che tutte le leggi discriminatorie sono illegittime e decretandone la decadenza. Invece esse continuano ad essere applicate! Occorre riconoscere che tutto ciò è sbagliato e ridare a chi l'ha acquisito il diritto alla pensione, alla promozione! Gli epurati ancora oggi, dopo 46 anni, soffrono di quei provvedimenti ingiusti ed illegittimi!

Ma di questo non si parla qui. Qui si discute soltanto di corte d'appello, di bilinguismo. E le vere discriminazioni, chi se ne occupa?

Non basta aver scoperto il «triangolo della morte», non basta aver scoperto tutte le nequizie commesse dai comunisti. Ora si chiede agli ex comunisti, purificati non so da chi, il sostegno nel voto di fiducia, sia pure sotto la parvenza di una astensione o di una diminuita partecipazione al voto (già molto in queste occasioni conoscere l'aritmetica!).

Signor presidente, signor sottosegretario, il voto contrario a questa fiducia — che peraltro dovrebbe essere considerato scontato — vorrei che non valesse unitamente per il provvedimento in oggetto, ma soprattutto per costringere il Governo ad andarsene al più presto. Devono cessare le sue angherie (*Applausi del deputato Tassi*)! Deve smetterla di sacrificare l'unità italiana e la serenità degli italiani, sia in Alto Adige sia in Calabria!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

La camorra, la mafia inizieranno la loro fine quando questo Governo se ne andrà. *Deo gratias!* (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Senter. Ne ha facoltà.

DIEGO SENTER. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, non ripeterò argomenti che già sono stati discussi ampiamente in aula in questi giorni, ma interverrò su un problema che mi tocca particolarmente. Poiché esercito la professione di avvocato nell'ambito della sede della corte di appello di Trento, ho in effetti avuto modo di approfondire *in loco* tutte le problematiche sollevate dalla presentazione della proposta di legge di iniziativa del senatore Riz ed altri, nel confronto con magistrati, con rappresentanti della camera penale, dell'ordine forense e delle forze politiche.

Direi che è emerso un orientamento univoco nel ritenere pretestuose, sul piano tecnico, le ragioni addotte a sostegno dell'istituzione della sezione distaccata della corte di appello di Trento in Bolzano.

Va subito rilevato che la corte di appello di Trento con le sue sezioni penali, civili e promiscue opera attualmente in modo quasi perfetto, con dei tempi invidiabili di definizione dei procedimenti e con un rapporto ottimale tra carico pendente ed organico dei magistrati. Con la stessa regolarità e precisione operano anche le cancellerie, se si pensa che nel giro di una sola ora si ottiene una copia autentica della sentenza con formula esecutiva.

Non si può pertanto che dissentire di fronte all'affermazione secondo la quale l'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Trento in Bolzano si rende necessaria alla luce della legge di modifica della competenza sui giudizi, nei confronti delle sentenze pretorili. Non va infatti dimenticato che tale riforma risale al 1984 e in tutti questi anni non ha compromesso minimamente l'ottimo funzionamento della corte di appello di Trento.

È analogamente infondato l'altro motivo

addotto a sostegno dell'istituzione di questa sezione, e cioè che in modo si permetterebbe l'esercizio del diritto dell'uso della propria lingua nei processi di appello. Presso la corte di appello di Trento, questo diritto è in effetti sempre stato assicurato, ancor prima dell'emanazione delle norme di attuazione dei ben noti articoli 99 e 100 dello statuto di autonomia (senza considerare che seguendo tale ragionamento si dovrebbero istituire a Bolzano anche delle sezioni locali della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, in sede giurisdizionale, della commissione centrale tributaria e via dicendo).

Dal punto di vista della geografia giudiziaria, la proposta del senatore Riz si appalesa del tutto assurda in considerazione sia dell'ambito ristretto della corte di appello di Trento sia della distanza minima (soltanto 50 chilometri) esistente tra Trento e Bolzano. Altrimenti, nel Veneto si dovrebbero istituire altre tre sezioni e chissà quante se ne dovrebbero istituire presso la corte di appello di Torino che ha ben 17 tribunali, a fronte dei tre che gravitano nel distretto della corte di appello trentina.

Quindi, priva di ogni supporto giustificativo sul piano tecnico, la proposta del senatore Riz concernente l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento non può che inserirsi in un contesto politico che vede la completa sottomissione del Governo italiano al contraddittore austriaco per l'ottenimento della cosiddetta quietanza liberatoria, su una questione che poi, per ammissione dello stesso Governo, non fa parte delle misure del pacchetto. La gravità non sta solo nell'istituzione di una sede distaccata, perché i disegni della proposta del senatore Riz vanno oltre e mirano in prospettiva al trasferimento regionale della Corte da Trento a Bolzano. Infatti, se verrà privata del contenzioso proveniente da Bolzano, la Corte d'appello di Trento, sotto il profilo del carico di lavoro, verrà umiliata al rango di un ufficio di conciliazione comunale. Niente e nessuno potrà salvarla nel momento in cui il Governo vorrà por mano alla modifica delle circoscrizioni per i necessari tagli di spesa. La corte d'appello di Trento si troverà, per così dire,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

in mezzo a due fuochi: a nord Bolzano e a sud Verona, che preme già per l'istituzione della sua Corte.

Questo è l'obiettivo cui mira in sostanza la proposta di legge di cui stiamo discutendo. Ma come ebbe a dire poco tempo fa il sindaco di Trento, che pure è democristiano, questi obiettivi sono già stati discussi ed approvati in altra sede (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Considerato che dei firmatari degli altri emendamenti solamente quattro hanno chiesto di intervenire ed i restanti hanno comunicato di rinunciare alla illustrazione, ritengo che si possa a questo punto sospendere i nostri lavori, per riprenderli domattina alle 9, in modo che, dopo i quattro interventi residui, intorno alle 11 possa iniziare le dichiarazioni di voto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 ottobre 1991, alle 9:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 32. — Senatori RIZ ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (4496).

— *Relatore: Ferrandi.*
(*Relazione orale*).

2. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

3. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2442-B. — Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (5159-B).

— *Relatore: Nicotra.*
(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1991, n. 285, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, la repressione del contrabbando di tabacchi, le tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché l'Amministrazione finanziaria (5939).

— *Relatore: Piro.*
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia
alle 21,55.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta dell'8 ottobre 1991.**

Amodeo, Andreoli, Babbini, Bevilacqua, Bonino, Boniver, Borruso, Caccia, Carlo Casini, Cimmino, Cresco, Cristoni, D'Addario, d'Aquino, Del Donno, Del Pennino, Facchiano, Bruno Ferrari, Fincato, Garavaglia, Gelpi, Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Lusetti, Madaudo, Vincenzo Mancini, Melillo, Michelini, Pallanti, Rauti, Rebullà, Ricciuti, Romita, Franco Russo, Sanfilippo, Santoro, Savio, Senaldi, Spini, Susi e Zoso.

(alla ripresa pomeridiana dei lavori)

Amodeo, Andreoli, Piero Angelini, Babbini, Bevilacqua, Bonino, Boniver, Borruso, Caccia, Carlo Casini, Cimmino, Cresco, Cristoni, D'Addario, d'Aquino, Del Donno, Del Mese, Del Pennino, Facchiano, Fausti, Bruno Ferrari, Fincato, Foschi, Garavaglia, Gelpi, Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Lusetti, Madaudo, Vincenzo Mancini, Melillo, Michelini, Pallanti, Rauti, Rebullà, Ricciuti, Romita, Franco Russo, Sacconi, Sanfilippo, Santoro, Savio, Senaldi, Susi e Zoso.

Annunzio di proposte di legge.

In data 7 ottobre 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

PIRO: «Inopponibilità del segreto bancario e nuove norme per la gestione e la raccolta di informazioni economico-patrimoniali già tenute presso enti pubblici o privati e per facilitare lo scambio di informazioni fra le "basi dati", al fine di contrastare l'espandersi della criminalità organizzata» (6005).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TESSARI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica e al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (6006).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

TESSARI ed altri: «Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione» (6007).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di un disegno di legge.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 ottobre 1991, ha trasmesso il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro del disegno di legge:

«Delega al Governo per la riforma del contenzioso tributario» (5109).

Il disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari Costituzionali):

NEGRI ed altri: «Norme sulle attribuzioni e sul numero dei ministri, sulla nomina dei sottosegretari di Stato e sulle incompatibilità governative. Modifica della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (5969);

RIVERA ed altri: «Istituzione di un fondo di solidarietà a favore delle vittime di atti criminali» (5977) *(con parere della II, della V e della VI Commissione);*

alla II Commissione (Giustizia):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE: «Norme particolari per la nomina del giudice di pace nella regione Trentino-Alto Adige» (5892) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

alla IV Commissione (Difesa):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA: «Regionalizzazione del servizio militare — Modificazione alla legge statale 24 dicembre 1986, n. 958» (5946) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla VII Commissione (Cultura):

BONFATTI PAINI ed altri: «Nuove norme per l'autonomia delle soprintendenze e dei musei e per la promozione del sistema museale» (5628) *(con parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione);*

alla VIII Commissione (Ambiente):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: «Interventi in favore della regione Basilicata» (5844)

(con parere della I e della V Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

BECCHI ed altri: «Rifinanziamento delle disposizioni agevolative per le attività produttive di cui al titolo II della Legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (5970) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

POLI BORTONI e RALLO: «Istituzione di corsi abilitanti per il personale docente della scuola» (5881) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

alle Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente):

ANTONUCCI ed altri: «Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, e nuove norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo» (5900) *(con parere della I, della VI, della VII e della X Commissione).*

Trasmissione della relazione sull'attività del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1991.

Con lettera in data 3 ottobre 1991 è pervenuta alla Presidenza della Camera la relazione sull'attività del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1991, prevista dall'articolo 6, primo comma, della legge 17 dicembre 1986, numero 878 (doc. XIII, n. 5-sexies).

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, numero 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1992 (doc. XIII, n. 5), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 2 ottobre 1991.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Trasmissione dal ministro della sanità.

Il ministro della sanità, con lettera in data 4 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, il piano sanitario nazionale per il triennio 1992-1994 (doc. CXII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito e sarà altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 124 del regolamento ed in relazione al disposto dell'articolo 1 della citata legge n. 595 del 1985, alla XII Commissione permanente (Affari sociali).

Trasmissioni dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 4 ottobre 1991, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della

legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1990 (doc. LXXXI, n. 5);

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge citata, la relazione — predisposta dal ministro del tesoro — sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 1990 (doc. LXXXI, n. 5-*bis*).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Uffici	TABELLA B Personale amministrativo	Sostituirlo con il seguente:
Corte d'appello	2 cancellieri 2 segretari 3 dattilografi 1 commesso 1 ufficiale giudiziario 1 aiutante 3 traduttori.	1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 49 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, è istituito in Bolzano il tribunale per i minorenni, con giurisdizione sul territorio compreso nella circoscrizione del tribunale di Bolzano. 1. 324. Gargani.
Procura generale	1 cancelliere 2 segretari 1 dattilografo 1 commesso 1 traduttore	Sostituirlo con il seguente: 1. Nella pianta organica degli uffici della corte d'appello di Trento sono aggiunti due posti di magistrato bilingue, uno per la corte di appello ed uno per la procura generale. 1. 325. Pazzaglia.
Tribunale di sorveglianza	1 cancelliere 2 segretari 1 dattilografo 1 commesso 1 traduttore	Sostituirlo con il seguente: 1. È istituita presso la corte d'appello di Trento una sezione specializzata di lingua tedesca. 1. 326. Tassi, Franchi, Fini, Macaluso, Martinat.
Tribunale dei minorenni	1 cancelliere 2 segretari 3 dattilografi 1 commesso 1 traduttore	Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Gargazzone. 1.2. Trantino, Maceratini.
Procura dei minorenni	1 cancelliere 2 segretari 1 dattilografo 1 commesso 1 traduttore.	Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Frangarto. 1.3. Trantino, Maceratini.
1. 323. Recchia, Biondi, Fagni, Mellini, Russo Spena, Calderisi, Gorgoni.		Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Flaas. 1.4. Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cermes.

1.5.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita in Andriano.

1.6.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Terlano.

1.7.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Avelengo.

1.8.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Borgo Vittoria.

1.9.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Rifiano.

1.10.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Castelfirmiano.

1.11.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Campo Tures.

1.12.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Campill.

1.13.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cadipietra.

1.14.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Corvara in Badia.

1.15.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Colfosco in Badia.

1.16.

Servello, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Dobbiaco.

1.17.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Longiarù.

1.18.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Longega.

1.19.

Servello, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a La Villa in Badia.

1.20.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a La Valle.

1. 21.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Teodone.

1. 22.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Candido.

1. 23.

Servello, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Valle di Casies.

1. 24.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Lutago.

1. 25.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Marebbe.

1. 26.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Monguelfo.

1. 27.

Franchi, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Rio di Pusteria.

1. 28.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Selva dei Molini.

1. 29.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Villabassa.

1. 30.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Rasun di Sotto.

1. 31.

Franchi, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Valdaora.

1. 32.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Pederöa.

1. 33.

Franchi, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Pedraces.

1. 34.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Perca.

1. 35.

Franchi, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Piccolino.

1. 36.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Predoi.

1. 37.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Riva in Valle.

1. 38.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Riscone.

1. 39.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Rodengo.

1. 40.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Cassiano in Badia.

1. 41.

Valensise, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Giacomo in Valle Aurina.

1. 42.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Giovanni in Valle Aurina.

1. 43.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Lorenzo di Sebato.

1. 44.

Valensise, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Martino Badia.

1. 45.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Martino in Casies.

1. 46.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Sigismondo.

1. 47.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Vinpiano.

1. 48.

Valensise, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Verano.

1. 49.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Valtina.

1. 50.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Tirolo di Merano.

1. 51.

Abbatangelo, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Tesimo.

1. 52.

Abbatangelo, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Senale.

1. 53.

Abbatangelo, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Scena.

1. 54.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Sant'Orsola in Passiria.

1. 55.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Santa Valburga Ultimo.

1. 56.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Santa Geltrude in Ultimo.

1. 57.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Pancrazio.

1. 58.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Martino in Passiria.

1. 59.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Leonardo in Passiria.

1. 60.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Felice Val di Non.

1. 61.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Saltusio.

1. 62.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Plan in Passiria.

1. 63.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Pavicolo.

1. 64.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Moso in Passiria.

1. 65.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Monte San Vigilio.

1. 66.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Merano.

1. 67.

Valensise, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Meltina.

1. 68.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Lana d'Adige.

1. 69.

Parlato, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Valle Aurina.

1. 70.

Parlato, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Vandoies.

1. 71.

Parlato, Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a La Valle - Pedeora.

1. 73.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Vadena.

1. 74.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Sarentino.

1. 75.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Paolo Appiano.

1.76.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Vanga.

1.77.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Nicolò in Val d'Ega.

1.78.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Campodazzo.

1.79.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Altrei.

1.80.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Anterivo.

1.81.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Alpe di Siusi.

1.82.

Parlato, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Aldino.

1.83.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cornaiano.

1.84.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cornedo.

1.85.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Nova Ponente.

1.86.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Michele Appiano.

1.87.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Genesio.

1.88.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Valentino in Campo.

1.89.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a La Costa di Laives.

1.90.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Sant'Ottilia in Renon.

1.91.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Nova Levante.

1.92.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Soprabolzano.

1.93.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Contrada Val d'Ega.

1.94.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cologna.

1.95.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Collepietra.

1. 96.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Collalbo.

1. 97.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Carezza al Lago.

1. 98.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cardano.

1. 99.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Caldaro Strada Vino.

1. 100.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Bronzolo.

1. 101.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Prato all'Isarco.

1. 102.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Pontenova.

1. 103.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Auna Inferiore.

1. 104.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Auna di Sopra.

1. 105.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Appiano Strada Vino.

1. 106.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Avigna.

1. 108.

Baghino, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Brunico.

1. 109.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Anterselva.

1. 110.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cereto.

1. 113.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Badia.

1. 114.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Tubra.

1. 115.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Solda.

1. 116.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Tanas.

1. 117.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Tarces.

1. 118.

Baghino, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Trafoi.

1. 119.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Sluderno.

1. 120.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Senales.

1. 121.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Stava.

1. 122.

Baghino, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Stelvio.

1. 123.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Prato allo Stelvio.

1. 124.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Resia all'Adige.

1. 125.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Valentino Mutta.

1. 126.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Silandro.

1. 127.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Oris.

1. 128.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Naturno.

1. 129.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Morter in Val Martello.

1. 130.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Mazia.

1. 131.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Martello.

1. 132.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Marlengo.

1. 133.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Montechiaro.

1. 134.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Lagundo.

1. 135.

Baghino, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Lasa.

1. 136.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Monte Santa Caterina.

1. 137.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Gomagoi.

1. 138.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Glorenza.

1. 139.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Montefranco in Venosta.

1. 140.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Curon Venosta.

1. 141.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Coldrano.

1. 142.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Castelbello Ciardes.

1. 143.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Laghetti di Enia.

1. 144.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Valgiovo.

1. 145.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Castelrotto.

1. 146.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cortaccia Strada del vino.

1. 147.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Magré Strada del vino.

1. 148.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Olmi.

1. 149.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Racines.

1. 150.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Pruno di Stilves.

1. 151.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Ponte Gardena.

1. 152.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Vizze.

1. 153.

Baghino, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Ortisei.

1. 154.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Naz Sciaves.

1.155.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Monte San Pietro.

1.156.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Montagna Alto Adige.

1.157.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Santa Cristina in Val Gardena.

1.158.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Sant'Andrea in Monte.

1.159.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Siusi.

1.160.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Selva di Val Gardena.

1.162.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Mareta.

1.163.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Meles.

1.164.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Lugano.

1.165.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Pietro Laion.

1.166.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Stange.

1.167.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Redagno.

1.168.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Ridanna.

1.169.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Salorno.

1.170.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Ora.

1.171.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Barbiano.

1.172.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Pontegardena.

1.173.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Brennero.

1.174.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Bressanone.

1. 175.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Campo di Trens.

1. 177.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cauria.

1. 179.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Chiusa.

1. 180.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Colle Isarco.

1. 181.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Cortina Strada Vino.

1. 183.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Enia.

1. 184.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Velturmo.

1. 185.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Fortezza.

1. 186.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Fontanefredde.

1. 187.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Luson.

1. 189.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Laurenio.

1. 190.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Lazions.

1. 191.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Laion.

1. 192.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Trodena.

1. 193.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Termeno Strada del Vino.

1. 194.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Vipiteno.

1. 195.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Villandro.

1. 196.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Varna.

1. 197.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Sesto in Pusteria.

1. 198.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Capi di Pietra.

1. 200.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Villa in Badia.

1. 201.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Terento.

1. 203.

Nania, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Villa Ottone.

1. 204.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a Vinti.

1. 206.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: è istituita in Bolzano con le seguenti: è istituita a San Nicolò Ultimo.

1. 207.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento con le seguenti: dipendente dalla Corte d'Appello di Firenze.

1. 208.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento con le seguenti: dipendente dalla Corte d'Appello di Ancona.

1. 209.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento con le seguenti: dipendente dalla Corte d'Appello di Roma.

1. 210.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Napoli.

1. 211.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Bari.

1. 212.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Catania.

1. 213.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Palermo.

1. 214.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di L'Aquila.

1. 215.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Lecce.

1. 216.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Messina.

1. 217.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Salerno.

1. 218.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Trieste.

1. 219.

Nania, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Milano.

1. 220.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Torino.

1. 221.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Genova.

1. 222.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Bologna.

1. 223.

Nania, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Brescia.

1. 224.

Trantino, Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Cagliari.

1. 225.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Caltanissetta.

1. 226.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Campobasso.

1. 227.

Berselli, Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

1. 228.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Venezia.

1. 229.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Potenza.

1. 230.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: dipendente dalla Corte d'Appello di Trento *con le seguenti:* dipendente dalla Corte d'Appello di Perugia.

1. 231.

Trantino, Maceratini.

Al comma 1, sostituire le parole: sul territorio attualmente compreso nella cir-

coscrizione del tribunale di Bolzano *con le seguenti:*

sul territorio dei mandamenti già delle preture di Bressanone, Brunico e Vipiteno.

1. 327.

Tassi, Franchi, Fini, Senter.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Vadena della pretura circondariale di Caldaro.

1.232.

Berselli, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Appiano sulla Strada del vino della pretura circondariale di Caldaro.

1.233.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Villandro della pretura circondariale di Chiusa.

1.234.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Velturmo della pretura circondariale di Chiusa.

1.235.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Selva di Valgardena della pretura circondariale di Chiusa.

1.236.

Parigi, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Barbiano della pretura circondariale di Chiusa.

1.237.

Maceratini, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Funes della pretura circondariale di Chiusa.

1.238.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Laion della pretura circondariale di Chiusa.

1.239.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Ortisei della pretura circondariale di Chiusa.

1.240.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Ponte Gardena della pretura circondariale di Chiusa.

1.241.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Santa Cristina Valgardena della pretura circondariale di Chiusa.

1.242.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Valle Aurina della pretura circondariale di Brunico.

1.243.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Gais della pretura circondariale di Brunico.

1.244.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di La Valle della pretura circondariale di Brunico.

1.245.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Marebbe della pretura circondariale di Brunico.

1.246.

Berselli, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Perca della pretura circondariale di Brunico.

1.247.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Predoi della pretura circondariale di Brunico.

1.248.

Berselli, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di San Lorenzo di Sebato della pretura circondariale di Brunico.

1.249.

Maceratini, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di San Martino in Badia della pretura circondariale di Brunico.

1.250.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Selva dei Molini della pretura circondariale di Brunico.

1. 251.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Terento della pretura circondariale di Brunico.

1. 252.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Falzes della pretura circondariale di Brunico.

1. 253.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Corvara in Badia della pretura circondariale di Brunico.

1. 254.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Chienes della pretura circondariale di Brunico.

1. 255.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Campo Tures della pretura circondariale di Brunico.

1. 256.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Badia della pretura circondariale di Brunico.

1. 257.

Parigi, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Vandoies della pretura circondariale di Bressanone.

1. 258.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Rodengo della pretura circondariale di Bressanone.

1. 259.

Parigi, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Rio di Pusteria della pretura circondariale di Bressanone.

1. 260.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Naz Sciaves della pretura circondariale di Bressanone.

1. 261.

Maceratini, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Luson della pretura circondariale di Bressanone.

1. 262.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di San Candido della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 263.

Senter, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Sesto della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 264.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Valdaora della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 265.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Valle di Casies della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 266.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Villabassa della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 267.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Rasun Anterselva della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 268.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Braies della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 269.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Dobbiaco della pretura circondariale di Monguelfo.

1. 270.

Senter, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Martello della pretura circondariale di Silandro.

1. 271.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Castelbello-Ciardes della pretura circondariale di Silandro.

1. 272.

Senter, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con esclusione del territorio della sezione distaccata di Curon Venosta della pretura circondariale di Silandro.

1. 273.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Glorenza della pretura circondariale di Silandro.

1. 274.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Laces Lasa della pretura circondariale di Silandro.

1. 275.

Maceratini, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Malles Venosta della pretura circondariale di Silandro.

1. 276.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Prato allo Stelvio della pretura circondariale di Silandro.

1. 277.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Senales della pretura circondariale di Silandro.

1. 278.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Sluderno della pretura circondariale di Silandro.

1. 279.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Stelvio della pretura circondariale di Silandro.

1. 280.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Tubre della pretura circondariale di Silandro.

1. 281.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Verano della pretura circondariale di Merano.

1. 282.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Ultimo della pretura circondariale di Merano.

1. 283.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Tirolo della pretura circondariale di Merano.

1. 284.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Tesimo della pretura circondariale di Merano.

1. 285.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Senale San Felice della pretura circondariale di Merano.

1. 286.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Scena della pretura circondariale di Merano.

1. 287

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di San Pancrazio della pretura circondariale di Merano.

1. 288.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di San Martino in Passiria della pretura circondariale di Merano.

1. 289

Maceratini, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di San Leonardo in Passiria della pretura circondariale di Merano.

1. 290.

Macaluso, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Rifiano della pretura circondariale di Merano.

1. 291

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Postal della pretura circondariale di Merano.

1. 292.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Plaus della pretura circondariale di Merano.

1. 293.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Parcines della pretura circondariale di Merano.

1. 294.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Naturno della pretura circondariale di Merano.

1. 295.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Nalles della pretura circondariale di Merano.

1. 296.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Moso in Passiria della pretura circondariale di Merano.

1. 297.

Macaluso, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Marleno della pretura circondariale di Merano.

1. 298.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Lana della pretura circondariale di Merano.

1. 299.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Lagundo della pretura circondariale di Merano.

1. 300.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Gargazzone della pretura circondariale di Merano.

1. 301.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Cermes della pretura circondariale di Merano.

1. 302.

Maceratini, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Caines della pretura circondariale di Merano.

1. 303.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Avelengo della pretura circondariale di Merano.

1. 304.

Macaluso, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Andriano della pretura circondariale di Merano.

1. 305.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Aldino della pretura circondariale di Egna.

1. 306.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Trodena della pretura circondariale di Egna.

1. 307.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Salorno della pretura circondariale di Egna.

1. 308.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Ora della pretura circondariale di Egna.

1. 309.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Montagna della pretura circondariale di Egna.

1. 310.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Termeno sulla Strada del vino della pretura circondariale di Egna.

1. 311.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Magré sulla Strada del vino della pretura circondariale di Egna.

1. 312.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Cortina sulla Strada del vino della pretura circondariale di Egna.

1. 313.

Lo Porto, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Cortaccia sulla Strada del vino della pretura circondariale di Egna.

1. 314.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Bronzolo della pretura circondariale di Egna.

1. 315.

Maceratini, Trantino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Anterivo della pretura circondariale di Egna.

1. 316.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Brennero della pretura circondariale di Vipiteno.

1. 317.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Campo di Trens della pretura circondariale di Vipiteno.

1. 318.

Lo Porto, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Fortezza della pretura circondariale di Vipiteno.

1. 319.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Val di Vizze della pretura circondariale di Vipiteno.

1. 320.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione del territorio della sezione distaccata di Racines della pretura circondariale di Vipiteno.

1. 321.

Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: con l'uso esclusivo della lingua italiana.

1. 328.

Tassi, Del Donno, Abbatangelo, Caradonna.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: purché sia usata solo la lingua italiana e i giudici siano tratti dall'organico normale, a seguito di normali concorsi nazionali.

1. 329.

Lo Porto, Tassi, Maceratini, Trantino.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: ma solo dopo che l'Austria avrà rilasciato la cosiddetta quietanza liberatoria in ordine alla questione altoatesina.

1. 330.

Tassi, Poli Bortone, Pellegatta, Viviani.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: solo alla condizione che la provincia di Bolzano abbia disposto e ottenuto l'abrogazione della cosiddetta pregiudiziale etnica.

1. 331.

Lo Porto, Tassi, Parigi, Nania, Martinat, Matteoli.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: a far tempo dall'anno 2.000.

1. 332.

Tassi, Rubinacci, Rallo, Rauti

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Peraltro l'ufficio del pubblico ministero resta unico presso la sede centrale della Corte d'appello di Trento.

1. 333.

Tassi, Servello, Tremaglia, Baghino.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Rimane ferma la giurisdizione della corte d'assise d'appello, che comprende l'intero territorio della regione.

1. 322.

Senter, Maceratini, Trantino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono esclusi dalla conoscenza di questa sezione le cause e i processi che abbiano per parti cittadini di lingua italiana e, in ogni caso, perchè una delle parti o il Pubblico ministero chieda la cognizione della Corte d'Appello di Trento.

1. 334

Tassi, Valensise, Tatarella, Sospiri.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì le Sezione distaccate dalla corte d'appello di Ancona a Pesaro, Urbino, Ascoli Piceno, Macerata.

1. 335

Tassi, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Ferrara.

1. 336.

Tassi, Parigi, Nania, Matteoli, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Forlì.

1. 337.

Tassi, Tremaglia, Valensise, Viviani, Abbatangelo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Modena.

1. 338.

Tassi, Parigi, Nania, Matteoli, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Parma.

1. 339.

Tassi, Matteoli, Nania, Parigi, Parlato, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Piacenza.

1. 340.

Tassi, Matteoli, Nania, Parigi, Parlato.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Ravenna.

1. 341.

Tassi, Tremaglia, Valensise, Viviani, Abbatangelo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Reggio nell'Emilia.

1. 342.

Lo Porto, Tassi, Matteoli, Nania, Parigi, Parlato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Bologna a Rimini.

1. 343.

Tassi, Tremaglia, Valensise, Viviani, Abbatangelo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Brescia a Bergamo.

1. 344.

Tassi, Maceratini, Macaluso, Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Brescia a Cremona.

1. 345.

Tassi, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte di appello di Brescia a Mantova.

1. 346.

Tassi, Parigi, Nania, Matteoli, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì le Sezioni distaccate della corte d'appello di Cagliari a Nuoro, Olbia, Oristano e Tempio Pausania.

1. 347.

Tassi, Franchi, Fini, Del Donno, Colucci Gaetano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Cagliari a Nuoro.

1. 348.

Tassi, Martinat, Maceratini, Macaluso, Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Cagliari a Olbia.

1. 349.

Valensise, Tassi, Martinat, Maceratini, Macaluso, Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Cagliari a Oristano.

1. 350.

Tassi, Maceratini, Macaluso, Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Cagliari a Tempio Pausania.

1. 351.

Tassi, Fini, Del Donno, Colucci Gaetano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite, altresì, sezioni distaccate della corte d'appello di Firenze a Siena, Livorno, Pisa, Pistoia, Grosseto, Arezzo, Prato.

1. 352.

Valensise, Tassi, Franchi, Fini, Del Donno, Colucci. Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze a Arezzo.

1. 353.

Tassi, Franchi, Fini, Del Donno,
Colucci Gaetano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte di appello di Firenze a Grosseto.

1. 354.

Tassi, Caradonna, Berselli, Baghino, Alpini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte di appello di Firenze a Pisa.

1. 355.

Tassi, Caradonna, Berselli, Baghino, Alpini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte di appello di Firenze a Pistoia.

1. 356.

Tassi, Franchi, Fini, Del Donno,
Colucci Gaetano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte di appello di Firenze a Prato.

1. 357.

Tassi, Caradonna, Berselli, Baghino, Alpini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze e Siena.

1. 358.

Tassi, Nania, Matteoli, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì le Sezione distaccate della corte d'appello di L'Aquila a Pescara, Roseto degli Abruzzi.

1. 359.

Tassi, Macaluso, Maceratini,
Martinat, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte d'appello di Milano a Como.

1. 360.

Valensise, Tassi, Rauti, Rubinacci, Senter, Servello.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte d'appello di Milano a Lodi.

1. 361.

Tassi, Pellegatta, Poli Bortone,
Rallo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte d'appello di Milano a Monza.

1. 362.

Tassi, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte d'appello di Milano a Sondrio.

1. 363.

Tassi, Rauti, Rubinacci, Senter, Servello.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la Sezione distaccata della Corte d'appello di Milano a Vigevano.

1. 364.

Tassi, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì le Sezioni distaccate della corte d'appello di Napoli a Caserta, Torre Annunziata, Amalfi, Sorrento.

1. 365.

Tassi, Macaluso, Maceratini, Martinat, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì la sezione distaccata della corte d'appello di Palermo a Trapani, Agrigento, Mazara del Vallo.

1. 366.

Tassi, Macaluso, Maceratini, Martinat, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì la Sezione distaccata della Corte d'appello di Perugia a Terni, Assisi, Foligno.

1. 367.

Tassi, Matteoli, Nania, Parigi, Parlato.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì le sezioni distaccate della corte d'appello di Roma a Viterbo, Rieti, Latina, Civitavecchia.

1. 368.

Valensise, Tassi, Caradonna, Berselli, Baghino, Alpini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite altresì le Sezioni distaccate: della corte d'appello di Torino, a Cuneo, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara; della Corte d'appello di Milano a Monza, Pavia, Vigevano, Lodi; della Corte d'appello di Bologna a Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini; della Corte d'appello di Genova, a Imperia, Savona, La Spezia, Chiavari.

1. 369.

Massano, Tassi, Parigi, Nania, Matteoli,

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Torino ad Alessandria.

1. 370.

Tassi, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della corte d'appello di Torino ad Asti.

1. 371.

Poli Bortone, Tassi, Baghino, Berselli, Caradonna, Colucci Gaetano.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della corte d'appello di Torino a Cuneo.

1. 372.

Tassi.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della corte d'appello di Torino a Novara.

1. 373.

Tassi, Del Donno, Fini, Franchi,
Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della corte d'appello di Torino a Vercelli.

1. 374.

Tassi, Rauti, Rubinacci, Senter,
Servello.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Sono istituite, altresì, Sezioni distaccate della corte d'appello di Trieste a Gorizia, Udine, Pordenone, Portogruaro.

1. 375.

Tassi, Del Donno, Fini, Franchi,
Lo Porto.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Venezia a Padova.

1. 376.

Tassi, Nania, Matteoli, Massano.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Venezia a Rovigo.

1. 377.

Tassi, Sospiri, Tatarella, Trantino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione della Corte d'appello di Venezia a Treviso.

1. 378.

Poli Bortone, Tassi, Sospiri, Tatarella, Trantino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Venezia a Verona.

1. 379.

Tassi, Tremaglia, Valensise, Viviani, Abbatangelo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. È istituita altresì la sezione distaccata della Corte d'appello di Venezia a Vicenza.

1. 380.

Poli Bortone, Tassi, Sospiri, Tatarella, Trantino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. I giudici della sezione saranno scelti tra quelli del ruolo nazionale che sono in possesso del requisito della conoscenza della lingua tedesca.

1. 381.

Servello, Franchi, Pazzaglia,
Maceratini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

SUBEMENDAMENTO
ALL'ARTICOLO AGGIUNTIVO 1. 01.

Sopprimere il comma 1.

0. 1. 01. 1.

Recchia, Pedrazzi Cipolla, Orlandi.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 70 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, è istituito in Bolzano il tribunale di sorveglianza, con giurisdizione sul territorio compreso nella circoscrizione del tribunale di Bolzano.

2. È istituito in Bolzano l'ufficio di sorveglianza, con giurisdizione sul territorio compreso nella circoscrizione del tribunale di Bolzano.

3. Alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, la voce: « Trento: tribunali di Trento, Bolzano, Rovereto » è sostituita dalle seguenti: « Trento: tribunali di Trento, Rovereto. Bolzano: tribunale di Bolzano ».

1. 01.

Gargani.

Dopo l'articolo 1-bis aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

1. Il ministro di grazia e giustizia è autorizzato ad apportare alla tabella A annessa al regio-decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come sostituita dalla tabella A annessa alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, le modificazioni conseguenti alla istituzione degli uffici giudiziari di cui agli articoli 1 e 1-bis.

1. 02.

Gargani.

Dopo l'articolo 1-ter aggiungere il seguente:

ART. 1-quater.

1. È istituita presso la corte di appello di Trento una sezione alla quale sono assegnati i procedimenti civili e penali provenienti dal tribunale e dalla pretura circondariale di Bolzano.

2. Alla sezione di cui al comma 1 è assegnato in via prioritaria personale che abbia il requisito di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modificazioni.

1. 03.

Gargani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma